



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 147 - giovedì 29 maggio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il razzismo ha da essere cibo di tutti e per tutti, se veramente vogliamo che in Italia ci sia, e sia viva in tutti, la coscienza della razza. Il razzismo nostro



deve essere quello del sangue, che scorre nelle mie vene, che io sento rifluire in me, e posso vedere, analizzare e confrontare col sangue degli altri. Non

c'è che un attestato col quale si possa imporre l'altolà al meticcio e all'ebraismo: l'attestato del sangue»

Giorgio Almirante, da «La difesa della razza», 5 maggio 1942 (il testo a pagina 4)

## Rete 4, il governo batte in ritirata

L'opposizione vince la prima battaglia parlamentare: ritirato l'emendamento sulla tv Veltroni al Pd: andiamo avanti così, vedrete che in questa legislatura ci saranno sorprese

La maggioranza è costretta a battere in ritirata sul provvedimento «salva-Rete4». La battaglia in aula ingaggiata dall'opposizione ha impantanato il centrodestra che ieri ha deciso di ritirare l'emendamento in questione. Schiacciata prima da un voto negativo, poi dall'ostruzionismo del Partito democratico e dell'Idv, infine dalle varie contestazioni emerse durante il dibattito, la maggioranza ha ceduto e ha deciso di riformulare la parte del testo che congelava l'attuale situazione tv a vantaggio del Biscione. Nonostante una schiacciante maggioranza numerica, dunque, alla prima uscita parlamentare Berlusconi incassa una sconfitta. Esulta l'opposizione. Veltroni: «Questa legislatura riserverà molte sorprese».

Brunelli, Carugati Lombardo a pagina 7

Istat

### UN PAESE SPACCATO

MAURIZIO FRANZINI

Il Rapporto annuale dell'Istat ci restituisce l'immagine di un Paese in difficoltà nell'assicurare benessere ai suoi cittadini. La crescita economica stagna, la produttività segue - da non breve tempo - andamenti assai preoccupanti, le disuguaglianze economiche sono elevate e con connotazioni specifiche nuove ma non incoraggianti. Lo sforzo, che si può leggere tra le righe del Rapporto, di individuare e valorizzare gli elementi positivi appare tanto generoso quanto poco convincente. Di positivo vi sarebbe il fatto che non tutto il Paese e non tutti i settori produttivi si troverebbero nelle medesime condizioni. E, inoltre, che le esportazioni - almeno in alcuni comparti - non vanno troppo male, anche in rapporto a partner europei, per altri versi collocati in posizione più vantaggiosa della nostra. Ma appare insufficiente, come si legge nella sintesi del Rapporto, definire virtuose quelle imprese - pari al 22% del totale - che si collocano al di sopra della media per produttività e redditività.

segue a pagina 27

### Ecco l'Italia che Berlusconi non vede

Rapporto Istat: crollano i redditi, aumenta la povertà, metà delle famiglie vive con 1.900 euro



Andriolo, Di Giovanni, Caruso e Miserendino alle pagine 2 e 3

### Commenti

Destra

### CRONACHE DELLA NUOVA ROMA

FURIO COLOMBO

Nella nuova Roma, l'autobus dell'Atac imbocca risolutamente Viale degli Squadristi, va veloce nella corsia preferenziale fra le "Lapidi dei Caduti fascisti", e sbocca in Piazzale delle Camicie nere, dove è stata sistemata una ritrovata statua al Balilla. Via Salò è a due passi, e benché sia stretta e un po' secondaria (dopo aspre polemiche con i socialisti, è caduto il progetto di ribattezzare Via del Corso con il glorioso nome della Repubblica sociale e ha vinto il più accettato nome di Craxi). Ma non c'è problema. In ogni zona c'è un capo quartiere, scelto fra i reduci dei servizi di scorta privati in Iraq. E ci sono i "ragazzi", che, come un tempo, sono volontari. Ma, a differenza che nel passato, palestra e mazze sono a carico del comune. Ovviamente il loro motto è tolleranza zero. Vuol dire che al minimo dubbio su razza, religione o stile di vita, picchiamo subito. Una trovata gradita anche alla Lega è stata di autorizzare "i ragazzi" a fermare e a fare quattro chiacchiere con coloro che sembrano troppo poveri. segue a pagina 26

Giornalismo oggi

### SI PREGA DI NON DISTURBARE

MARCO TRAVAGLIO

L'altra sera il Tg1 aveva l'imbarazzo della scelta, per la notizia di apertura: il governo Berlusconi battuto alla Camera sul decreto che contiene pure la porcata salva-Rete4; il pestaggio di alcuni studenti di sinistra alla Sapienza da parte di una squadra fascista; i 25 arresti a Napoli per la monnezza. Non sapendo quale scegliere, l'anglosassone Johnny Raiotta ha optato per la vera notizia del giorno, forse dell'anno: i pirati nel Mar Rosso. Servizio di apertura e intervista a un esperto di alta strategia, per spiegare al cittadino come evitare l'assalto dei corsari, che può capitare a chiunque. Poi, con comodo, le notizie. Peccato avere sprecato un servizio sui 50 anni dell'orso Yoghi la sera prima, altrimenti per nascondere i primi disastri del Cainano III andava bene anche quello. È il «ritorno alla realtà» annunciato qualche giorno fa da Alberoni. segue a pagina 4

## Testamento biologico? La legge c'è già

Applicato a Modena per una donna in base a una norma del 2004

di Anna Tarquini

Vincenza Santoro è la prima donna in Italia ad aver ottenuto da un magistrato il permesso di morire quando avrebbe deciso lei. Non di eutanasia, ma con modi e tempi regolati da un testamento biologico legalmente riconosciuto. Vincenza, ammalata di Sla, se n'è andata ieri così come voleva e lasciando a tutti i «Welly» un regalo immenso perché grazie a lei si è scoperto che il testamento biologico, in Italia, già

c'è da 4 anni e non c'è bisogno di nessuna nuova normativa. È la legge di Paolo Cendon un vecchio avvocato civilista amico di Basaglia. La legge Cendon è in Gazzetta Ufficiale dal 19 gennaio 2004 e istituisce una nuova figura di tutore per i malati di mente, gli incapaci temporanei e anche quelli che nel pieno delle loro facoltà sanno che diventeranno incapaci. Nessuno aveva mai pensato di applicarla al testamento biologico. Fino a ieri.

segue a pagina 9

CORTE D'ASSISE DI PARMA

### Omicidio Tommy Ergastolo per Alessi

Carcere a vita per l'assassino del piccolo Tommy. Queste le condanne decise dalla Corte d'Assise di Parma nei confronti di Mario Alessi. 30 anni ad Antonella Conserva. a pagina 9



Staino

IL GOVERNO DISCUTE CON L'OPPOSIZIONE E RITIRA LA NORMA 'SALVA RETE 4'.



ALLORA È VERO CHE VOGLIONO DIVENTARE DEMOCRISTIANI!

Advertisement for Argon Sette clothing brand, featuring silhouettes of people in work clothes and the Argon Sette logo.

Advertisement for a video titled 'I fascisti intelligenti' by Maria Novella Oppo, discussing fascist ideology and its resurgence.

Advertisement for the DVD 'Sessantotto: l'utopia della realtà' by Ferdinando Vincentini Orgnani, featuring a cover image and promotional text.



# IL RAPPORTO ISTAT

La metà delle famiglie ha un reddito che non arriva a 1.900 euro mensili, mentre i prezzi sono in crescita e la casa costa sempre di più

Il tasso di occupazione è al 62,5% contro una media europea del 70,5 e cresce il numero di chi rinuncia a cercare un posto

## L'Italia non arriva alla fine del mese

### Imprese «fannullone», retribuzioni da fame, riprende l'emigrazione dal Sud al Nord

di Bianca Di Giovanni / Roma

**QUI ITALIA** All'Italia non serve una «medicina miracolosa». Il Paese è complicato e diseguale: la maggior parte delle aziende sono improduttive anche se molto redditizie, alle donne sono ancora precluse le opportunità di lavoro, la metà delle famiglie ha un red-

dito che non arriva a 1.900 euro mensili falcidiato da prezzi in ascesa e costi per la casa sempre più pesanti. Al divario sociale si somma quello regionale: continuano ad esistere due Italie irrimediabilmente distanti. Non c'è solo il Sud e il Nord: ci sono anche gli straricchi e i troppo poveri, chi vive di rendite di posizione (anche tra le imprese) e chi lavora troppo. Chi è troppo stanziale, e chi è costretto a migrare, da sud a nord (mai il contrario), ma anche da ovest a est e viceversa. Per curare i ritardi «è necessario intervenire sulle abitudini radicate e sugli stili di vita». È questo l'indirizzo finale che il presidente Istat Luigi Biggeri ha rivolto ieri al mondo della politica e alle istituzioni presentando il Rapporto annuale sulla situazione del paese. L'anno di riferimento è il 2007, un periodo attraversato da dinamiche contrastanti. Prima l'espansione economica, poi a fine anno la frenata. L'impennare dei prezzi, l'accenarsi delle emergenze sociali. Insomma, un anno in cui la congiuntura non è andata male, ma i mali strutturali si sono riproposti tutti tal quali. Naturalmente non ci sono solo le ombre. Alcune imprese hanno saputo reagire alla globalizzazione, internazionalizzandosi e innovando. Molti lavoratori, soprattutto gli stranieri, hanno saputo seguire le dinamiche del mercato del lavoro, spostandosi dove c'era maggiore offerta. A loro, a queste due minoranze coraggiose, si deve lo sviluppo del Paese.

**Consumi e prezzi**  
Nel 2007 è stato il lieve rafforzamento dei consumi a contribuire alla crescita economica, che ha segnato un +1,5%. Ma l'aumento dei consumi si deve soprattutto alla spinta dei redditi da lavoro indipendente e di quelli derivanti da attività finanziarie. «La componente di reddito associata al lavoro dipendente - spiega Biggeri - ha mantenuto una dinamica più contenuta, a causa del rallentamento delle retribuzioni lorde per unità di lavoro». A deprimere i consumi del lavoro dipendente è intervenuta la fiammata dei prezzi, che si è accentuata a fine anno, ed è lievitata all'inizio dell'anno in corso. Nel primo trimestre del 2008 l'incremento tendenziale dell'inflazione degli alimentari è vicino al 5%, quello dell'energia al 9%. Anche nei prezzi, quindi, si è sviluppata una divaricazione: i beni ad alta frequenza d'acquisto sono aumentati molto, quelli a bassa frequenza molto meno. Ecco perché la media complessiva dei prezzi non convince nessuno: qui sono i picchi a pesare sui bilanci familiari.

**Imprese inefficienti ma «ricche»**  
L'indagine tra le imprese riserva molte sorprese. Il gruppo più numeroso è quello che gli statistici chiamano «mogul». Di che si tratta? Sono circa 1 milione e 600mila imprese che conseguono li-

velli di redditività superiori alla media del suo settore, ma con livelli di produttività del lavoro inferiori. Si tratta del 45% del campione analizzato: quasi un'impresa su due. Il fenomeno è tanto macroscopico quanto inquietante. Si tratta di aziende che sfruttano molto la forza lavoro (labour intensive), puntando so-

prattutto al profitto. Un profitto che non si traduce né in innovazione e tantomeno in competitività. Forse il male italiano sta tutto qui: in questa larga fetta di imprese ancora troppo piccole, che producono una ricchezza poco innovativa. Le migliori, quelle che hanno sia una buona redditività che una produttività avanza-

ta, non superano la quota del 22%: meno di una su quattro. Poco più di un quarto (26%) si ferma a un puro livello di sussistenza: tirano a campare. C'è anche una piccola nicchia (8% di imprese soprannominate «social»: pochi profitti, ma molta produttività. In questo scenario non proprio rassicurante c'è stato chi

ha saputo innovare e internazionalizzarsi. L'Italia infatti ha tenuto fronte alla globalizzazione, mantenendo le sue quote di mercato messe a rischio dall'avanzata dei Paesi emergenti, soprattutto la Cina.

**Disparità nel lavoro**  
Il tasso di occupazione (62,5%) è ancora lontano dalla media euro-

pea (70,5%) e soprattutto restano lontani gli obiettivi di Lisbona. Mancano all'appello soprattutto le donne e i cittadini del Sud. I divari di genere e territoriali infatti sono molto accentuati. Il nord si avvicina all'Europa con un tasso di occupazione del 69%, il Mezzogiorno invece precipita al 52%. Gli uomini superano la media Ue con il 74% di occupati, le donne si fermano al 51%. Ma un fenomeno tutto italiano sta dilagando sempre di più: quello dell'inattività. Sono gli scoraggiati, che non cercano più un'occupazione, oppure chi non è proprio interessato a cercarla. È una zona grigia che non viene intercettata dagli strumenti di politica del lavoro. In questa zona grigia ci sono un milione e 200mila persone che dichiarano di essere disponibili a lavorare, ma che rinunciano a cercare. Il fatto è che le vie formali per

l'accesso all'impiego sono ancora tutte chiuse. Funzionano solo i rapporti personali.

**Redditi**  
Anche qui la media non dice nulla. Dicono molto di più le differenze. Per esempio il fatto che il 20% dei più poveri si spartisce solo l'8% della ricchezza complessiva. Di contro il 20% dei più ricchi gode di un reddito cinque volte superiore a quello più basso e percepisce una quota pari al 38% della ricchezza complessiva. A nord si guadagna il 25% in più del Sud. Si spende molto per la casa, tra affitto (pagato dal 20% più povero) e rata del mutuo.

**Migranti**  
Gli italiani tornano a spostarsi per lavorare. Anche tra regioni delle stesse macroaree. L'unica strada che è a senso unico è quella dal sud a nord. Tra i migranti interni, però, i più mobili sono gli stranieri. Il fatto è che gli immigrati sono meno radicati e meno protetti dalle reti informali. «E soprattutto da quelle familiari che invece spingono i giovani italiani a restare nella casa d'origine», spiega il presidente Istat. Se si considera il numero medio di movimenti, sono i sistemi locali di Milano, Bergamo, Roma, Torino e Verona a far registrare il numero più elevato di migrazioni. Ma anche qui con profonde differenze. «Se per Roma i movimenti di stranieri sono poco più del 7% del totale interno al sistema - dichiara Biggeri - per Bergamo rappresentano oltre il 20% e per Verona oltre il 18%». Gli stranieri si muovono sull'onda dello sviluppo. Cercano servizi pubblici migliori, soprattutto quando cominciano a radicarsi con i nuclei familiari. Complessivamente gli spostamenti dentro i confini nazionali sono stati in media di un milione e 300mila all'anno nel periodo tra il 2002 e il 2005. I treni della speranza vanno dal sud verso sistemi specifici dell'Emilia Romagna, la Toscana e anche le Marche.

#### Redditi

##### A Bolzano i più ricchi La Sicilia ultima della lista

È la provincia autonoma di Bolzano l'area italiana con il reddito medio familiare più elevato (esclusi i fitti imputati): circa 32.000 euro l'anno contro una media nazionale di 27.736 euro. Segue la Lombardia con oltre 31.500 euro. In fondo alla classifica si colloca invece la Sicilia con poco meno di 21.000 euro.

Al netto dei fitti imputati il divario fra il reddito familiare medio del Nord e quello del Mezzogiorno è, in termini assoluti, di circa 7.000 euro l'anno, mentre sale a 10.000 euro se si considerano anche i fitti imputati. In termini relativi, l'Istat registra che il reddito delle famiglie che abitano nel Mezzogiorno è approssimativamente pari a tre quarti di quello delle famiglie del Centro-Nord.

#### Unioni miste

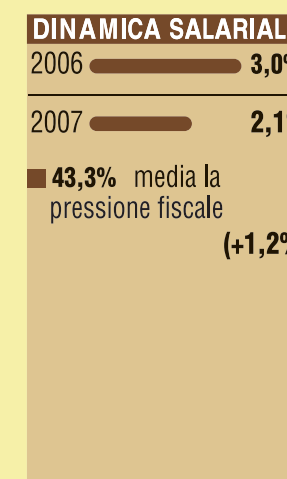
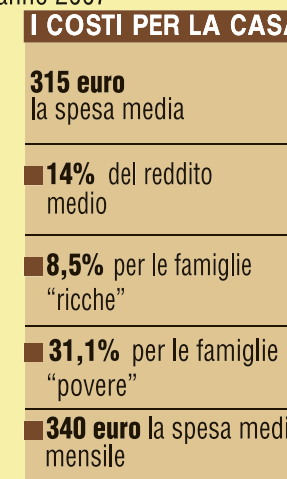
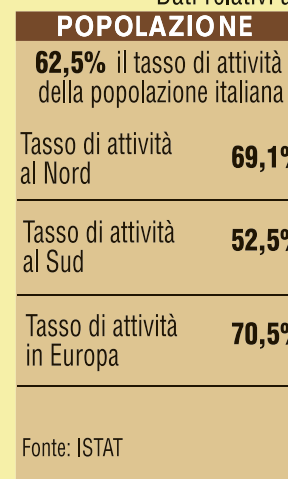
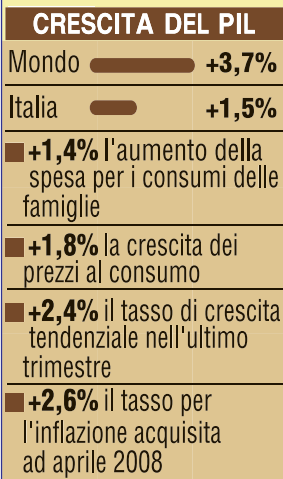
##### In aumento i matrimoni con donne dell'est

Aumentano i matrimoni con almeno uno sposo straniero celebrati in Italia: oltre 34 mila nel 2006, pari al 14 per cento del totale dei matrimoni. È quanto emerge dal rapporto Istat 2007 sulla situazione del Paese. I matrimoni più numerosi sono quelli misti, in cui uno dei due coniugi è di cittadinanza straniera. Tra questi, la

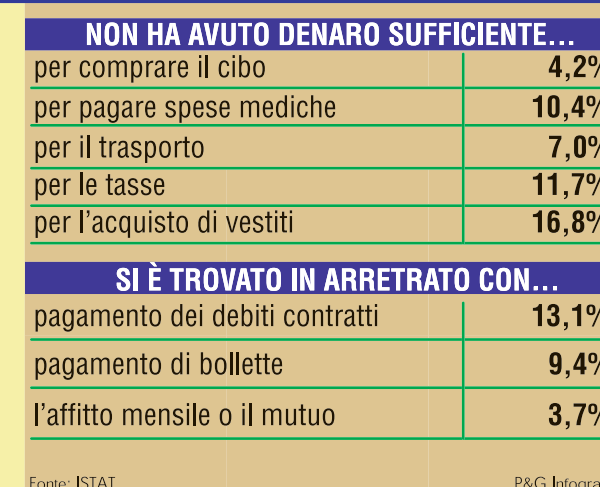
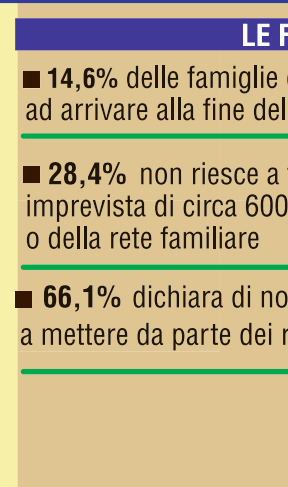
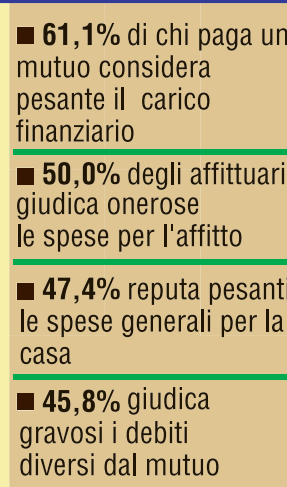
tipologia più frequente è quella in cui è la donna ad essere straniera (oltre 19 mila nozze celebrate nel 2006). Nella metà dei casi gli uomini italiani sposano prevalentemente cittadine dell'Europa dell'Est, specie romene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi. Nel 22,5% dei casi, invece, la sposa proviene dall'America centro meridionale. Meno numerosi i matrimoni in cui è lo sposo a essere straniero (5mila).

### UN PAESE IN DIFFICOLTÀ

Dati relativi all'anno 2007



### I NUMERI DEGLI ITALIANI



## Immigrati: delinquenti alla pari degli italiani

Tra quelli regolari (tre milioni e mezzo) il «tasso di devianza» è solo del 2 per cento

di Giuseppe Caruso

**SITUAZIONE** Sono in costante crescita, dalle fabbriche ai banchi di scuola, risiedono soprattutto al nord e delinquono come gli italiani. Sono gli immigrati regolari residenti nel Belpaese, secondo il rapporto Istat presentato ieri che offre un quadro certamente migliore, sul piano dell'integrazione, di quello dipinto da molli politici. Al primo gennaio 2008 gli immigrati residenti su territorio italiano sono 3,5 milioni, pari al 5,8% del totale della popolazione italiana. Le comunità più numerose sono quelle romena (circa 640 mila), seguita dall'albanese (oltre 400 mila), da quella

marocchina (circa 370 mila) e cinese (circa 160 mila). Nel 2007 il maggior numero di arrivi si è registrato dalla Romania (con oltre 300mila ingressi), su totale di 450mila nuovi ingressi. Le regolarizzazioni massicce hanno sortito effetti positivi. L'Istat ha studiato la condizione di vita delle 650mila persone che dal 2002 hanno usufruito di regolarizzazioni: al 1 gennaio 2007 risultava stabilizzato in Italia ben il 78% di quegli immigrati, cioè 505 mila persone. Queste non solo hanno mantenuto un lavoro ma hanno anche messo radici, con circa 88mila stranieri che si sono sposati nel corso del triennio, abbassando la quota dei celibi e nubili dal 60% iniziale al 39% attuale. Gli effetti si vedono soprattutto nelle scuole. Durante la stagione 2006-2007 gli studenti stranieri hanno superato quota 500 mila, pari al 5,6% del totale. La presenza straniera è più elevata nei primi ordini scolastici, con 5,7 alunni non italiani ogni 100 iscritti nelle scuole dell'infanzia, quasi 7% nelle primarie e 6,5% nelle secondarie di primo grado. L'incidenza degli immigrati nelle scuole secondarie di secondo grado, seppure contenuta (3,8%) è comunque in forte crescita, essendo tripli-

cata negli ultimi cinque anni. Del resto le donne straniere fanno molti più figli delle italiane: nel 2006 ne hanno avuto in media 2,5, il doppio di quelli avuti dalle donne del Belpaese (1,26). I nati da genitori stranieri sono stati durante quei dodici mesi 58mila, il 10,3% del totale dei nati residenti. un bimbo su dieci, insomma, si porta dentro cromosomi stranieri, percentuale che arriva al 14,3 considerando anche i 22mila venuti al mondo all'interno di conviven-

ze o matrimoni misti. Sorprese, vista la propaganda sugli stranieri, per quanto riguarda la criminalità. Il tasso di devianza dei non italiani regolari è pari al 2 per cento, un valore uguale a quello fatto registrare dai cittadini italiani. L'Istat sottolinea come nel 2006 gli stranieri denunciati sono stati oltre 100 mila. La quota di stranieri sul totale dei denunciati varia molto in base al tipo di reato commesso ed è maggiore per borseggi, furti e contrabbando. La maggior parte dei denunciati stranieri risulta non essere in regola con il permesso di soggiorno e, verosimilmente, non l'ha neppure richiesto. Ad esempio è in condizione di irregolarità l'80 per cento dei denunciati stranieri per reati contro la proprietà (soprattutto borseggio, furto di automobile o in appartamento).

**Fanno molti figli che vanno a scuola: ogni cento alunni quasi sei ormai sono stranieri**



## IL RAPPORTO ISTAT

Critiche del Pd ai primi provvedimenti economici di Berlusconi, Tremonti e Sacconi «Sugli straordinari grave escludere gli statali»

Damiano: «A più di una settimana dal Consiglio dei ministri neppure si conosce il testo dei provvedimenti "urgenti"»

## LA NOTA



## L'opposizione si misura sul labirinto sociale

NINNI ANDRIOLO

L'Istat traduce in cifre l'emergenza sociale. Con i redditi che scendono del 13% rispetto alla media europea, con il 50% di famiglie che vive con meno di 1.900 euro al mese, con i nuclei che si reggono sul lavoro femminile che guadagnano il 27% in meno degli altri, con un numero elevatissimo di anziani soli e sempre più indigenti. Con disuguaglianze crescenti tra il Mezzogiorno e un Settentrione che attrae quote crescenti di moderni emigranti che provengono dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia e dalla Campania. Un Paese con meno disoccupati rispetto al 1999, ma con più «inattivi» che hanno smesso di perder tempo cercando un lavoro che non arriva. Un Paese multietnico, vecchio, statico e insicuro. Efficace l'immagine dell'Italia «labirinto» che propone il presidente dell'Istat: un Paese che dà «un senso d'incertezza, ma anche di movimento, un senso d'agitazione, ma non una direzione definita». Emergenza sociale, quindi. Il governo Prodi puntò sul risanamento più che sulla redistribuzione, pensando che senza quel «prima», e senza una lotta consistente all'evasione fiscale, non potesse maturare un «dopo» di sviluppo e di maggiore equità sociale. Quando venne annunciato l'avvio della nuova fase, il centrosinistra fece karakiri. Oggi c'è un governo diverso. Il presidente della Conferenza episcopale, Angelo Bagnasco - già prima dei dati Istat di ieri - aveva chiesto interventi urgenti per aiutare le famiglie e difendere il potere d'acquisto di salari e pensioni. Il governo, però, sembra concentrato su altre priorità. Alcune di portata generale - la sicurezza - altre decisamente meno utili agli interessi del Paese, come l'emendamento "salva Rete4" sul quale la maggioranza - battuta alla Camera e in difficoltà d'immagine - è stata costretta a ingranare la marcia indietro. Prova provata, secondo Veltroni, che se il Pd eserciterà «una forte pressione», il centrodestra cadrà «in fallo, perché l'idea che siamo monolitici non regge alla prova dei fatti». Pressing anche sulla politica sociale del governo, quindi. Gli interventi limitati alla detassazione degli straordinari e all'abolizione dell'Ici che - denuncia Anna Finocchiaro - «favoriscono anche i ceti più agiati e discriminano proprio coloro che hanno più bisogno: le donne, i precari, i lavoratori del Mezzogiorno». Serve altro che qualche pannicello caldo per affrontare la realtà fotografata dall'Istat. «L'Ici è una prima risposta, continueremo sulla strada imboccata», promette il PdL, Maurizio Lupi. Annunci ai quali il Pd crede poco. «Il governo non ha la necessaria attenzione al rischio di impoverimento della società italiana», spiega Veltroni. Che mette l'accento sul fatto che le misure decise a Palazzo Chigi «escludono alcune fasce sociali, in primo luogo le donne che fanno fatica a fare straordinari. Ma anche i precari e i dipendenti pubblici». Modificare le scelte del governo, quindi. Anche perché, lo spiega Pierluigi Bersani, «non c'è abbastanza attenzione su quanto avviene in questa "luna di miele"» tra esecutivo e Paese. In una fase di feeling iniziale - che distrae perfino l'informazione - in cui solitamente «si fanno i delitti peggiori...». Il primo di questi è che «nella manovra non c'è nemmeno un euro per chi ne ha bisogno», mentre esiste un colossale problema di fornice sociale, di tenuta del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. Intervenire subito «per rianimare l'economia» e per invertire le cifre evidenziate dall'Istat, quindi. Sull'emergenza sociale, e sulla necessità di costringere il governo a fornire risposte concrete, si misurerà la capacità di recuperare un rapporto tra opposizione e Paese.

# Veltroni: il governo non affronta il problema dell'impovertimento

di Bianca Di Giovanni / Roma

**AL BUIO** Da giorni si parla di un decreto di cui ancora non si conosce il testo (e ufficialmente nemmeno le coperture). Parte da qui l'attacco dell'opposizione al pacchetto fiscale varato in pompa magna a Napoli. Walter Veltroni punta il dito sulle misure confe-

zionate da Maurizio Sacconi, e su quella ideata dal creativo Giulio Tremonti sui mutui tira una stiletta: «Più che una rinegoziazione è un allungamento dei tempi». Stop. La parola ai consumatori.

«Il governo non ha la necessaria attenzione al rischio di impoverimento della società italiana», esordisce il leader del Pd accompagnato da Linda Lanzillotta, Enrico Letta, Tiziano Treu e Cesare Damiano. «A più di una settimana dall'approvazione ancora non si conosce il testo - continua - un particolare in aperta contraddizione con i requisiti di necessità e urgenza». Ma gli argomenti non si fermano qui: il Pd è intenzionato a modificare profondamente la proposta. Oggi il governo ombra elaborerà misure alternative. Insomma, la strada è quella dell'opposizione co-

struttiva: battaglia in Parlamento per migliorare e rettificare. Alla fine come si voterà? «Vedremo quante proposte saranno modificate», taglia corto Veltroni. Le cose che non vanno non sono poche. Il testo è a rischio incostituzionalità perché esclude il pubblico impiego dagli sgravi. «Si pensi a un infermiere pubblico e a uno privato - osserva Letta - O a un vigilante e un vigile». «Per quali motivi non bisogna riconoscere i diritti di infermieri, insegnanti e forze dell'ordine e di polizia?», si chiede Veltroni. Ma la questione per il Pd è di carattere più generale. «In ogni ca-

so - spiega il segretario - riteniamo che invece della detassazione degli straordinari sarebbe stato meglio incidere sulla contrattazione di secondo livello, senza escludere quindi donne, precari e pubblico impiego». Insomma, la critica è radicale. Eppure in serata il ministro del Lavoro commenta soddisfatto: l'opposizione accetta il mio testo. Forse è stato male informato. Ma la tecnica della nuova maggioranza è sempre la stessa: raccontare una realtà manipolata. Detto semplice-semplice: fuffa, polveroni. Come quello gonfiato dal ministro Renato Brunetta sulle magnifiche sorti e progressive della Pubblica amministrazione grazie all'operazione trasparenza sui redditi dei dirigenti. «Se saranno confermate le anticipazioni annunciate - dichiara Linda Lanzillotta - c'è da preoccuparsi perché si faranno passi indietro di 15-20 anni». Secondo l'ex ministra «si rilegga e si rinvia alle calendre greche quella riforma dei contratti che doveva avviare la lotta ai fannulloni». Il governo infatti tende a delegittimare l'intera categoria, facendo di tutt'erba un fascio. In una macchina complessa come il lavoro pubblico, invece, solo facendo i dovuti distinguo si possono ritagliare le aree di eccellenza e uniformare a queste tutte le emministrazioni. Quanto alla trasparenza dei redditi, «finora Brunetta non è andato oltre il suo ministero - attacca Lanzillotta - Ci aspettiamo che convinca anche i suoi colleghi del governo». E ci aspettiamo anche che si continui ad applicare la norma della Finanziaria Prodi che chiede la pubblicazione su Internet dei compensi dati ai consulenti esterni. Perché vero è che la pubblica amministrazione è inefficiente, ma è anche vero che è anche una gallina dalle uova d'oro per amici e amici degli amici. Spetta a Treu ricordare come detassare gli straordinari significhi accentuare la distanza tra uomini e donne, e tra lavoratori di imprese forti e quelli più deboli.

«I mutui? Più che una rinegoziazione con le banche è un allungamento dei tempi»



Walter Veltroni con Cesare Damiano e Enrico Letta durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Marco Merlini. LaPresse

## Fede, giustiziere dei rifiuti contro i magistrati

◆ È inutile, la forza delle cose batte le notizie tendenziose. Per esempio, Emilio Fede vorrebbe tanto trovare qualche appiglio per dimostrare che l'inchiesta napoletana sia una «invenzione» di qualche magistrato sovversivo e antiberlusconiano. Niente da fare, persino i napoletani intervistati al volo dicono: fate lavorare la giustizia che qualcosa di marcio c'è. Ma Fede era scombuscolato: in attesa di tempi migliori, i suoi amici hanno ritirato l'emendamento fatto su misura per Rete4. Aperture fotocopia per Tg1 e Tg5: gli italiani, anche se stringono la cinghia, sono alla frutta. La prima notizia di Studio Aperto era - ovvio - per l'ergastolo all'assassino del piccolo Tommy. Ma, per registrare la «serenità» dei tempi, parliamo di Saffria Leccese, la conduttrice. Riferendo della sentenza, mostrava una soddisfazione esagerata. Se si capiscono le reazioni dei genitori del bambino, capiamo meno la giornalista: un ergastolo è sempre qualcosa di terribile, che dovrebbe indurre alla riflessione e non alla gioia vendicativa. Inutile dire che per vedere nella luce giusta l'aggressione fascista alla Sapienza, bisogna rifarsi al Tg3. Paolo Ojetti

## EMENDAMENTO AUTOSTRADE

La gaffe di Ronchi a nome del governo

Giornate dure per Andrea Ronchi, volto belloccio ed emergente del PdL coté An. L'altro ieri il ministro delle Politiche Comunitarie è stato rimproverato in aula dal presidente Fini perché telefonava anziché «prestare attenzione». Su giornali è apparso il suo elegante monito (per fortuna comprensibile ai soli romani) al governo battuto su caccia: & pesca: «Si parte dall'uccello e si arriva al padulo...». E ieri fretta e inesperienza gli hanno giocato uno scherzetto niente male. In aula va in scena l'ostruzionismo dell'opposizione. Al voto l'emendamento sulle concessioni autostradali. Di fronte ai rilievi Fini annuncia una «verifica» sull'ammissibilità della norma. Casini e Giachetti chiedono una sospensione. A quel punto Fini, per andare incontro alle «obiezioni interpretative», propone di modificare il testo e lo legge. Ronchi si alza: «Credo che la sua riformulazione possa essere approvata dal governo...». Scoppia il caos. Dall'opposizione urlano: «Vi fate consigliare da Fini... Il presidente della Camera non può fare questo...». Fini striglia Ronchi: «Lo prego di specificare a cosa si riferisce l'aggettivo "sua"». Il poveretto allarga le braccia: «Mi sono espresso male, il governo pensa di recepire questa formulazione».

f. fan.

**L'ANALISI** Veltroni incassa il successo di Rete4 e attacca sull'economia. Ma la difficoltà è «rompere la melassa» che avvolge tutto. Bersani: è la fase in cui si fanno i delitti peggiori

# Il problema del Pd: la luna di miele tra governo e media

BRUNO MISERENDINO

Walter Veltroni, riunendo i suoi nella pausa della prima battaglia parlamentare, l'ha messa così: «Come vedete l'opposizione sui provvedimenti alla fine paga, e in questa legislatura ne vedremo delle belle, come sul caso di Rete4». Traduzione: la linea è giusta, andiamo avanti col dialogo sulle riforme, ma attacchiamo su tutti i temi in cui il governo sta offrendo fumo o ricette sbagliate, come su lavoro, mutui, Alitalia, Rai e via discorrendo. «Vedrete - è la conclusione - che la maggioranza entrerà presto in difficoltà e si dimostrerà che la luna di miele tra governo e italiani è fondata sul nulla». Non a caso due ore prima di sentire il big del partito sul tema riforme e regolamenti, il segretario del Pd aveva convocato una conferenza stampa per criticare il go-

verno per il decreto fantasma (perché ancora non è arrivato sulla Gazzetta ufficiale) sugli straordinari, e per attaccare sul caso Alitalia, «una vicenda - dicono al Pd - che in nessun paese europeo potrebbe essere gestita come ha fatto e sta facendo Berlusconi, senza pagare dazio». Infatti. Il problema di Veltroni e del Pd è uscire dalla melassa virtuale in cui tutto sembra avvolto, dove l'opposizione sembra troppo morbida anche quando non lo è e il governo è osannato con generosità sconosciuta ad altri esecutivi occidentali. Magari dipende anche dalla qualità dei messaggi dell'opposizione, ma in un'intervista al Corriere il segretario l'ha detta così: «Nel mondo virtuale lettori e scrittori di giornali di varie dimensioni se la cantano e se la suonano». Tutto previsto, del resto. Dopo le elezioni Veltroni

aveva pronosticato l'ingresso nel lungo tunnel del «pensiero unico», e aveva spiegato che l'informazione, che in Italia ha problemi particolari, sarebbe stata il

Il leader del Pd:

«Ne vedremo delle belle»

Ma su Alitalia, mutui e lavoro passano solo i messaggi del governo...

punto critico. Adesso, in questa luna di miele del governo con gli italiani, il Pd sta misurando tutta intera la difficoltà di «bucare» lo schermo, ma anche più modestamente i titoli dei giornali, per far passare il messaggio a cui tiene: ossia

far capire a tutti, e non solo agli addetti ai lavori, che l'opposizione c'è e ha un progetto credibile su tutti i temi, mentre pochi si incaricano di scoprire i bluff del governo. Nel mirino c'è soprattutto l'economia, visto che su rifiuti e sicurezza, da parte il nodo del reato di immigrazione, l'esecutivo si è mosso sulla stessa linea del Pd. Ieri qualche deputato commentava sarcastico: «Ma avete visto i titoli sugli annunci di Tremonti? Sono fumo, ma tv e giornali li vendono come se fossero già realtà». Bersani è tagliente: «Vedo in giro molto opportunismo, l'opposizione fa l'opposizione, il problema è che non vedo abbastanza attenzione, da parte di media e commentatori, su quanto avviene in questa luna di miele, anzi di melassa. Eppure è in questi casi che si fanno i delitti peggiori». Uno dei «delitti», ricordano Vel-

troni e Bersani, Berlusconi l'ha già compiuto su Alitalia. Eppure è possibile, nell'assordante silenzio dei media, che dopo aver mandato per aria l'unica trattativa seria, quella con Air France, «il governo non dica una sola parola sul destino della compagnia». «Inqualificabile», dice Bersani. «Impossibile in altri paesi», aggiungono i deputati del Pd. Ma altri «delitti» sono in corso. Prima delle elezioni, spiega, eravamo tutti d'accordo che la priorità erano i salari e le pensioni, adesso che anche l'Istat certifica la difficoltà di un terzo degli italiani, passa sotto silenzio il fatto che Tremonti fa carte false per levare l'Ici alle famiglie agiate: «Non andrà un euro a tutti quelli che più hanno bisogno di spendere un euro, questo il punto», dice Bersani. Che ha il dente avvelenato sul tema mutui: «Li ho sentiti mettere il cappello sulla portabilità

dei mutui che loro stessi hanno contrattato per un anno intero. Dico questo a futura memoria». Per non parlare dell'altro «delitto», a rischio incostituzionalità, ossia quella detassazione degli straordinari che non aumenta la produttività, discrimina i lavoratori, sfavorisce donne, pensionati e precari. «Eppure - dicono al Pd - sui media compare la storiella di Tremonti Robin Hood, che vuol far pagare banche e petrolieri». Insomma, è duro risalire la china. Come dice Marini, serve tempo sangue freddo e pazienza. Veltroni è convinto che è solo questione di tempo: «La luna di miele si interromperà molto presto, anche prima di elezione pensiamo, la destra ha vinto le elezioni sulla linea della paura, la paura rende più facile vincere, ma ma più difficile governare». Il problema è che nel frattempo l'Italia peggiora.



**FASCISMI**

ieri mattina il presidente della Camera ha interloquito con il deputato Pd Fiano che ha ricordato i testi su «La Difesa della razza» del defunto leader Msi

Pacifici al sindaco di Roma: «Non è giusto che la decisione dipenda solo da noi». La replica: «Cercheremo di convincerli che è opportuno»

# Fini: Almirante sulla razza disse cose vergognose

Alemanno, quasi retromarcia sulla via al fascista: lo faremo solo se c'è il consenso della Comunità ebraica

di **Federica Fantozzi** / Roma

**NEL GIORNO** in cui la Camera celebra Almirante, le polemiche sul fondatore del Msi raggiungono l'aula di Montecitorio. Un deputato del Pd, Fiano, ne riporta le parole pubblicate nel '42 sulla rivista «Difesa della razza». Fini, dal banco della presidenza, prende

le distanze: «Furono frasi razziste vergognose».

Un clima rovente che conduce Alemanno a frenare sull'idea di una strada ad Almirante: «Lo faremo solo se c'è il consenso della Comunità ebraica. Era un amico di Israele». Pacifici respinge al mittente: «Non è giusto che la decisione dipenda solo da noi». Il sindaco precisa: «Non gli deleghiamo la decisione che spetta alla giunta. Cercheremo di convincerli che è opportuno». Favorevole Giulio Andreotti: «È giusto, e non è necessario che il consenso sia unanime. Del resto la città si allarga...». Cossiga invece acconsente a non dedicarla «purché quando creperà Scalfari si faccia altrettanto». Tutto comincia in mattinata. Fiano, di religione ebraica, si rivolge a Fini: «I manifesti di An ci dicono che dovremmo essere orgogliosi di Almirante. Voglio contribuire al suo ricordo». E cita l'elogio del «razzismo (che) ha da essere cibo per tutti... Altrimenti faremo il gioco dei meticci e degli ebrei». L'ex leader di An risponde, tra gli applausi del Pdl: «Le farà piacere sapere che sono frasi vergognose. Esprimono un sentimento razzista che albergava in tanti, troppi esponenti che albergavano a destra o in altre formazioni politiche».

È il giorno in cui Montecitorio celebra in pompa magna il venten-

Andreotti favorevole alla via: «È giusto, e non è necessario il consenso unanime»

nale della morte di Almirante. Nella Sala della Lupa a presentare la raccolta dei suoi discorsi parlamentari c'è un *parterre de roi*: con Fini, gli ex presidenti Andreotti e Cossiga, il curatore dei 5 volumi Malgieri, Violante e Acquaviva. Tra il pubblico Bertinotti, Casini, Parisi e Pisano. In prima fila lo stato maggiore di

An: Gasparri, Alemanno, Tremaglia, Ronchi, La Russa, Meloni, Bontempo. Tutti a omaggiare Donna Assunta dai candidi capelli vaporosi, tailleur azzurro con revers bianchi, spilla in oro e corallo. Una donna che si commuove mentre Cossiga rievoca i trascorsi da compagno di banco del marito in Commissione Affari Costituizio-

nali però a Riccardo Pacifici manda a dire di intitolare «una strada a sé stesso». E' l'elogio collettivo di Almirante, l'uomo che ha «parlamentarizzato» la destra aprendo il percorso di legittimazione di quella che oggi è (ancora per poco) An. Fini lo ricorda «votato alla pacificazione» sottolineando il suo

«contributo al consolidamento della democrazia», pur «avendo sperimentato la *conventio ad excludendum*». Non era un «padre della Repubblica ma la patente di democrazia se l'era conquistata sul campo». Per Fini, oggi il rischio non è più un «attacco armato» ma l'«anarchismo diffuso» che si nutre di vincoli sociali allentati. Il

'900 però non è un secolo da condannare in blocco perché ha avuto anche un «volto umano» e «una democrazia smemorata non è solida»: «Il dialogo tra maggioranza e opposizione è una conquista democratica». Per Cossiga, Almirante fu fondamentale nella svolta di Fiume: «Diede l'avvio all'inserimento pieno nell'alveo costituzionale. Fu un parlamentare perfetto e lo pretese dai suoi». Malgieri descrive il leader storico del Msi come «maestro di stile ed eleganza, forbito e mai volgare anche nell'attacco all'avversario». Neppure quando all'Autogrill del Cantagallo «i camerieri gli rifiutarono mezzo piatto di pasta entrando in sciopero, e i giudici diedero loro ragione». Tanto Malgieri quanto Fini citano l'omaggio di Almirante alla camera ardente di Berlinguer, ricambiato 4 anni dopo da Nilde Iotti e Pajetta: «Li capii che non tutto era finito - rammenta il consigliere Rai - Era l'incontro con un'epoca nuova che avanzava. Da lì cominciava una nuova storia d'Italia che deve partire anche dal suo nome».

Andreotti ricorda che aveva «un concetto positivo del fascismo» e che, per la sua amicizia con Arafat, lo tacciò di «badogliismo, certo la connotazione più negativa che gli venisse in mente». Rileggerne i discorsi oggi «aiuterà a capire la tormentata via nazionale alla pacificazione. È un errore pensare di essere all'anno zero». Violante presentato da Fini come «fiero avversario di Almirante» - ne ricorda la concezione del Parlamento come «luogo di legittimazione e costruzione dell'unità nazionale». E pur considerando che le culture politiche «sono diverse e non vanno parificate», l'ex presidente della Camera gli riconosce di aver condotto il suo partito alla «legittimazione», di aver contribuito alla «compiutezza della democrazia». E di aver preso distanze pubblicamente dal Manifesto della Razza: «Fu l'unico». Condivide Andreotti: «Una cattiveria insistere su questo».

**La scheda****Ecco che cosa scrisse Almirante su «La Difesa della razza»**

Ieri alla Camera il deputato del Pd Emanuele Fiano è intervenuto leggendo dei brani che Giorgio Almirante scrisse su «La Difesa della razza» (rivista pubblicata all'epoca dalla Repubblica di Salò), in data 5 maggio 1942. Ecco il testo: «Il razzismo ha da essere cibo di tutti e per tutti, se veramente vogliamo che in Italia ci sia, e sia viva in tutti, la coscienza della razza. Il razzismo nostro deve essere quello del sangue,

che scorre nelle mie vene, che io sento rifluire in me, e posso vedere, analizzare e confrontare col sangue degli altri. Il razzismo nostro deve essere quello della carne e dei muscoli; e dello spirito, sì, ma in quanto alberga in questi determinati corpi, i quali vivono in questo determinato Paese; non di uno spirito vagolante tra le ombre incerte d'una tradizione molteplice o di un universalismo fittizio e ingannatore. Altrimenti, - dice Giorgio Almirante - finiremo per fare il gioco dei meticci e degli ebrei; degli ebrei che, come hanno potuto in troppi casi cambiar nome e confondersi con noi,

così potranno, ancor più facilmente e senza neppure il bisogno di pratiche dispendiose e laboriose, fingere un mutamento di spirito e dirsi più italiani di noi, e simulare di esserlo, e riuscire a passare per tali. Non c'è che un attestato col quale si possa imporre l'altolà al meticcio e all'ebraismo: l'attestato del sangue». Fiano ha concluso il suo intervento con queste parole: «Ringrazio chi ha avuto l'idea di intitolare una via a Roma a Giorgio Almirante per non dimenticare, perché in effetti noi non dimenticheremo mai».



Gianfranco Fini e Giorgio Almirante in una immagine del dicembre 1987, a destra Assunta Almirante Foto Ansa

**LA PROPOSTA**

## Donna Assunta: la strada dedichiamola a Pacifici...

«Facciamo così: la strada che si era pensato di dedicare a Roma alla memoria di Giorgio Almirante intitoliamola a Riccardo Pacifici. E io sono pronta ad andare alla inaugurazione...». Donna Assunta Almirante entra a Montecitorio per la cerimonia di presentazione dei discorsi parlamentari del leader missino scomparso e, prima di essere ricevuta dal presidente della Camera Gianfranco Fini nel suo studio, chiude a suo modo la querelle scoppiata per la decisione annunciata dal sindaco Gianni Alemanno di intitolare una via a Roma ad Almirante, nel ventennale della sua scomparsa, sollevando la vibrata protesta del presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici. «Con Fini assolutamente nessuna polemica, si riferiva a ciò che è stato detto e scritto in un determinato contesto», aggiunge la vedova Almirante dopo che Fini, in Aula alla Camera aveva definito «frasi razziste e vergognose» quelle scritte da Almirante nel '42 su «La difesa della Raza» e lette ieri in Aula dal deputato del Pd Fiano. A stretto giro di posta è arrivata la



replica di Pacifici, presidente della Comunità ebraica romana: «La ringrazio per aver pensato al nome di Riccardo Pacifici per l'intitolazione di una strada, ma essendo io ancora in vita (e facendo i debiti scongiuri), forse donna Assunta si riferiva a mio nonno, morto a 39 anni ad Auschwitz e che non ho mai conosciuto». «Lui - spiega Pacifici - era il rabbino capo di Genova e, pur avendo un visto per il Brasile, preferì rimanere al suo posto per occuparsi degli ebrei della sua comunità e per quelli che arrivavano in fuga da ogni parte di Europa. È mio nonno, di cui porto il nome, a meritare una via a Roma così come gli è stata dedicata a Genova».

**ORA D'ARIA**

MARCO TRAVAGLIO

## Si prega di non disturbare

SEGUE DALLA PRIMA

Qualche ora più tardi, Vespa tornava per la centovesima volta sul luogo del delitto, cioè a Cogne, con un appassionante dibattito sulla grazia alla Franzoni. Che è in galera da ben cinque giorni per aver assassinato il figlio di tre anni, dunque va prontamente scarcerata (tesi sostenuta dalla vicecapalombelli Ritanna Armeni). Intanto, a *Matrix*, Mentana occultava i primi guai del governo con un puntatore sull'Inter: ospite il terzino Materazzi. Roba forte, questa sì è informazione. Tant'è che i vertici Rai non si sono scusati, i direttori di rete non hanno preso le distanze, l'Authority non ha minacciato multe. Va tutto bene. Poi per completare l'opera sono usciti i giornali. Che, sia detto a loro onore, non hanno

apprezzato lo scoop del *Tg1* sui pirati del Mar Rosso. Ma hanno comunque trovato il modo di coprirsi di vergogna. Il primo premio spetta al fu *Giornale*. Prima pagina: «Proibito parlare alla Sapienza». Sommario: «Dopo la gazzarra che impedì l'intervento del Papa, salta anche il dibattito sulle foibe. Scontri tra studenti di sinistra e militanti di Forza Nuova: quattro feriti, sei arrestati». Il fatto che quelli di sinistra stessero incollando manifesti armati di pennello e quelli di destra siano scesi da un'auto armati di spranghe e manganelli è del tutto secondario. Come il fatto che, a suo tempo, nessuno abbia mai impedito al Papa di parlare (fu il Vaticano a rinunciare all'invito per

evitare contestazioni). Ma che cosa contano i fatti? Nulla. Si scrive «scontri», «gazzarra», e così quel poveretto ricoverato con una svastica stampata nella carne è servito. Anche il *Corriere* fa pari e patta: «rissa», «opposti estremismi». Ma il meglio lo dà Pierluigi Battista sugli arresti di Napoli nell'entourage di Bertolaso e nelle solite Fibe e Fisia del gruppo Impregilo che, quando vinsero l'appalto per non smaltire la monnezza, era della famiglia Romiti (presidente e poi presidente onorario del *Corriere*). Ora dalle intercettazioni si scopre che questa bella gente trafficava illegalmente in pattume, nascondeva monnezza non trattata («mucchi di merdaccia») nelle

discariche e nei vagoni per la Germania, tentava di mascherarla sotto rari strati di roba bonificata o di profumarla con «polverine magiche», mentre la vice-Bertolaso chiedeva aiuto per «truccare la discarica» e Bertolaso si dedicava a «spuntanare i tecnici del ministero dell' Ambiente» che pretendevano il rispetto delle leggi. Ora Bertolaso, l'ex-commissario che non risolse nulla, torna come sottosegretario-commissario-salvatore della Patria. Come chiamare Calisto Tanzi a risanare la Parmalat. Di fronte a questo quadro devastante, anziché complimentarsi con gli autori delle indagini, Battista che fa? Se la prende con i magistrati. Non una parola su Impregilo.

Non una sillaba su Bertolaso & his friends. E giù botte ai giudici che han dato «una frustata dall'impatto micidiale» (e allora? Non era proprio il *Corriere* ad accusare la Procura di Napoli di occuparsi troppo di Berlusconi e Saccà e poco della monnezza, tra l'altro dimenticando il processo a Bassolino+30, compresi i soliti vertici Impregilo?). Giudici che immaginano financo «una consorceria delittuosa ramificata e pervasiva nei gangli vitali degli apparati che hanno gestito l'intera vicenda dell'immondizia napoletana» (ma va? chi l'avrebbe mai detto). Giudici che hanno organizzato «addirittura una retata con la coreografia degli arresti di massa» (e che dovevano fare per arrestare 25 persone: andarle a prendere una alla settimana per non dar troppo nell'occhio?). Arresti per giunta «eseguiti con

grande clamore» (forse che i poliziotti urlavano? le manette non eran bene oliate?). E «proprio adesso vengono eseguiti arresti chiesti dai pm a fine gennaio» (ma lo sa Battista quanto tempo occorre a un gip per leggere migliaia di pagine, più le perizie allegate? non ricorda le polemiche sul gip di S. Maria Capua Vetere per aver disposto «troppo presto» gli arresti in casa Mastella?). In realtà il «proprio adesso» ha un senso ben preciso: non disturbare il Nuovo Manovratore. Finché c'era Prodi, manette a manetta. Ma ora che c'è Lui, caro lei... Il vicedirettore del *Corriere* denuncia (senza prove e senza contraddittorio) «una tempistica perfetta... per delegittimare chi sta conducendo una battaglia decisiva sui rifiuti di Napoli». Le toghe rosse han pianificato «l'azzoppamento preventivo

delle istituzioni a cui gli italiani (ma quali? ma quando mai? ndr) stanno affidando il compito di risolvere la situazione», e financo la «demolizione delle strutture chiamate a eliminare le montagne di immondizia». In realtà, secondo le indagini, quelle istituzioni e strutture le montagne di immondizia le hanno create. Ma Battista, che non ha mai messo piede a Napoli, ne sa più degl'inquirenti: ora che c'è il Cainano, «lo Stato sembra aver imboccato la strada per la soluzione dell'emergenza». Ecco perché si muove la magistratura: per sabotare il governo. Ed ecco di chi sarà la colpa se il governo non risolverà l'emergenza: della magistratura. La logica non fa una grinza. Non arresti i colpevoli della monnezza? Il colpevole sei tu. Arresti i colpevoli della monnezza? Il colpevole sei tu.

Ieri Montecitorio ha ricordato il leader missino a venti anni dalla sua morte



## L'INTERVISTA

«Guai a chi parla di razze inferiori. L'unica razza è quella umana. Dietro le violenze a Roma l'insofferenza verso le diversità, la paura»

«Chi dimentica il passato è condannato a viverlo. Cominciò con la cacciata di studenti e insegnanti ebrei dalle scuole, finì con i vagoni piombati...»

# Tullia Zevi: sanguina ancora la ferita delle leggi razziali

«Furono elemento fondante del regime fascista. Una vergogna quel che scrisse Almirante. Una strada? No, non è una buona idea»

di Umberto De Giovannangeli

«**CHI DIMENTICA** il passato è condannato a riviverlo, perché su eventi tragici come fu la Shoah non è permesso lasciar cadere l'oblio. Perché una società che non ha memoria, non ha futuro. Ed è ciò che mi viene da pensare quando leggo che si vorrebbe intito-

lare una via di Roma a Giorgio Almirante». Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente nelle riflessioni di una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: Tullia Zevi.

**Signora Zevi, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha definito «vergognoso» ciò che Giorgio Almirante scrisse nel 1942 sul**

**periodico la «Difesa della razza», del quale il fondatore del Msi era vicedirettore.**

«Vergognoso non fu solo quell'articolo ma ciò che lo precedette...».

**A cosa si riferisce?**

«Alle leggi razziali promulgate nel 1938. Non mi pare che Giorgio Almirante abbia mai preso le distanze da quell'infamia... Ricordo che mio padre leggendo il testo delle leggi razziali disse "qui vogliono farci fare la morte del topo. Ci vogliono restringere lo spazio vitale e l'ossigeno...". Sensibile ai segni dei tempi, mio padre si preparò all'immigrazione. Ricordo il dolore di quella decisione, il dover abbandona-

nare ciò che amavamo. Quelle leggi non furono la faccia impresentabile del regime fascista, ne furono un elemento fondante, identitario. La ferita delle leggi razziali sanguina ancora».

**In quell'articolo del maggio 1942, Almirante sottolineava fra l'altro la necessità di «porre un altolà ai meticci e agli ebrei...».**

«Quel "altolà" era già stato posto, codificato e praticato con le leggi razziali del '38 e con tutto ciò che di nefasto ne conseguì: l'altolà invocato da Almirante si realizza nella cacciata dei docenti e degli studenti ebrei dalle scuole, dall'insegnamento. Ed era solo l'inizio.

**Bisogna ricordare da quanto dolore e da quanta fatica nacquero la libertà e la Costituzione**

Quel "altolà" si compie nei vagoni piombati pieni di italiani di religione ebraica spediti a morire nei lager nazisti... Ma fin dall'inizio del regime fascista era chiaro che Mussolini ambiva a emulare Hitler. Mussolini gonfiava il petto per non essere da meno del suo poco degno compare nazista. Non voleva essergli inferiore nella discriminazione e nell'odio razziale. Le leggi del 1938 ne sono la tragica riprova. Mi lasci aggiungere che ho sempre trovata falsa e consolatoria l'idea degli "italiani brava gente". Purtroppo non fu così: per i coraggiosi che osarono sfidare i fascisti e aiutare noi ebrei, ci furono i tanti che girarono gli occhi da un'altra parte o si fecero parte in causa nella caccia all'ebreo, con la delazione, le lettere anonime e quanto di peggio era possibile partorire...».

**Eppure c'è chi pensa che ricordare ciò sia di ostacolo ad una compiuta**

**«pacificazione» nazionale.**

«La "pacificazione" non può avvenire facendo violenza alla memoria collettiva. Il valore del-



Tullia Zevi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

la memoria va coltivato con il rigore di una seria analisi storica e sociale, e non può, non deve essere piegata a interessi politici contingenti. Vede, io ritengo sempre attuale l'affermazione che chi dimentica il passato è condannato a riviverlo. L'oblio, la rimozione nella coscienza, oltretutto nella memoria collettiva, di eventi drammatici come furono le persecuzioni razziali e antisemite, non allontanano il pericolo che tali accadimenti possano ripetersi, ma al contrario rende questo pericolo più imminente. Di una cosa sono sempre più persuasa: senza memoria una società democratica non ha futuro».

**Signora Zevi, oggi c'è chi, come il sindaco di Roma Gianni Alemanno, pensa di dedicare una via della città a Giorgio Almirante...**

«Per quello che Almirante ha lasciato non credo che ne valga la pena. No, non è proprio una buona idea. Non intendo fare un processo alle intenzioni, ma iniziative del genere favoriscono la cancellazione della memoria, e invece...».

**Invece?**

«Occorre sempre vigilare. Ricordare con quale fatica, con quanto dolore si è difesa la rinascita di quei principi di giustizia e libertà che sono i cardini della nostra Costituzione».

**Non dimenticare il passato**

**per far sì che esso non si ripeta. C'è questo rischio nei recenti episodi di violenza contro i campi Rom o come quello avvenuto nei giorni scorsi al Pigneto?**

«Più che di rischio parlerei di certezza. Dietro l'insofferenza verso le diversità si celano tante cose: la paura, un senso diffuso di precarietà, l'insicurezza. L'importante è non assecondare queste pulsioni facendo credere, ad esempio, che i rom sono in sé un pericolo per la collettività. E a chi parla di razze superiori o inferiori, rispondo che l'unica razza che è la razza umana, e l'orizzonte a cui tendere è quello del confronto, del rispetto reciproco, dell'integrazione».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)



## Le tutele per la maternità

**Sono una dipendente di una ditta privata e ho una bambina di tre mesi che mi piacerebbe accudire almeno fino al suo primo compleanno. Come posso fare?**

Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, Dlgs 151 /2001, offre due soluzioni. La prima consiste in un "congedo parentale" di sei mesi da utilizzare in modo continuativo o frazionato anche in periodi brevi, retribuito al 30% nel settore privato e interamente valido ai fini pensionistici. La seconda possibilità è relativa al permesso giornaliero di un'ora se l'orario è inferiore a 6 ore, di due ore se l'orario è pari o superiore a 6 ore. Questi permessi orari, di cui si può usufruire fino ad un anno di età del figlio, sono retribuiti interamente, quindi non incidono negativamente sul salario ma, ai fini del calcolo della pensione, sono invece considerati in misura ridotta. E' necessario quindi valutare attentamente le due opportunità: per questo è consigliabile la consulenza che può essere fornita dal Patronato Inca Cgil.

**Sono un'insegnante in procinto di adottare un bambino di 8 anni di nazionalità italiana. E' vero che ci sono delle novità favorevoli per le adozioni?**

Il precedente Governo, con la finanziaria di quest'anno, per incentivare le adozioni ha equiparato le maternità e paternità adottive a quelle biologiche. Di conseguenza la prima novità favorevole consiste nella durata del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro che, per chi adotta, diventa di cinque mesi, a decorrere dall'entrata in famiglia del bambino adottato; ed ancora l'innalzamento del limite di età dai sei anni, prima previsti, fino alla maggiore età come per le adozioni internazionali. Il congedo parentale, fino alla maggiore età, può essere usufruito entro otto anni dall'ingresso in famiglia del minore. I genitori adottivi, non dovendo sottostare all'obbligo del recupero psico-fisico dopo il parto, previsto per la madre biologica, possono alternarsi a loro scelta anche nel periodo di astensione obbligatoria.

**Sono un dipendente pubblico ed ho un figlio di quattro mesi. Mi piacerebbe trascorrere un periodo a casa per occuparmi del mio bambino. E' possibile?**

I lavoratori padri hanno diritto, a prescindere dalla situazione lavorativa della madre, ad usufruire del congedo parentale per un periodo fino a sette mesi (un mese in più delle mamme), da utilizzare in una sola volta o in maniera frazionata. Lo spirito del legislatore è proprio quello di incoraggiare i padri lavoratori ad occuparsi dei figli. I dipendenti del pubblico impiego, inoltre, hanno ottenuto per contratto che il primo mese di congedo parentale sia retribuito al 100% diversamente dai successivi periodi, utilizzabili fino ai tre anni di età del figlio, che sono pagati al 30%. La mamma ha comunque diritto ad un periodo di congedo che può anche coincidere temporalmente con quello del papà. Quindi la coppia può decidere, a seconda delle proprie esigenze e di quelle del figlio, se usufruire dei congedi insieme o singolarmente.

**LAVORO INSICURO? VINCIANO I DIRITTI.**

CGIL  
sistemaserivizi

INCA PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.



## IL CASO SAPIENZA

Il ministro ombra Minniti ha risposto al sottosegretario agli Interni: «giustificazionismo sottovalutazione e di minimizzazione»

I politici di destra non hanno speso una parola su Fn. Alemanno parla di intolleranza dentro l'estremismo di sinistra molto presente all'Università

# Per il governo non è stata un'aggressione fascista

### Mantovano: Forza nuova doveva parlare. Confermata la rissa aggravata per i fermati, tre ai domiciliari

di Massimo Solani / Roma

**UNA RISSA** «inficiata da motivi di odio politico, costituente come tale il movente di ulteriori scontri». È questa la tesi del giudice monocratico Luciano Pugliese, quarta sezione penale del tribunale di Roma, che ieri ha convalidato i sei fermi effettuati dalla

polizia al termine degli scontri esplosi martedì di fronte all'università Sapienza di Roma dopo l'aggressione ad opera di quattro neofascisti ai danni di un gruppo di ragazzi dei collettivi universitari. E per tre dei fermati (due di Forza Nuova, Gabriele Acerra e il coordinatore provinciale Martin Avaro, e uno di sinistra, Emiliano Marini) il giudice ha disposto anche gli arresti domiciliari. Una misura cautelare chiesta dal pm Delia Cardia e che Luciano Pugliese ha motivato spiegando che per tutti e sei i fermati esistono tanto i gravi indizi di colpevolezza quanto «il pericolo di reiterazione di analoghe condotte» visto che non può essere escluso, ha scritto il giudice, il «verificarsi di episodi che pongono in contrapposizione pretese ideologiche». Tornano liberi tre ragazzi, quindi, mentre restano ai domiciliari gli altri che hanno già pendenze con la legge: se infatti Marini è ancora sotto processo per l'episodio della spesa proletaria al supermercato Panorama di Roma (novembre 2004), Acerra e Avaro sono invece imputati in due diversi procedimenti per resistenza a pubblico ufficiale (il coordinatore di Fn venne arrestato nel giugno 2005 per gli incidenti con la polizia a Centocelle). Per tutti e 6, accusati di rissa aggravata, il processo riprenderà il prossimo 2 luglio, ma non è escluso che per quella data altre persone possano essere state denunciate visto che la Digos avrebbe identificato almeno altri 8 ragazzi dei collettivi universitari attraverso i filmati ripresi dalla telecamera degli uffici dell'Adisu. Una udienza tantissima quella di ieri, resa ancora più inaspettata dalla presenza di almeno duecento studenti della Sapienza riuniti

in sit in a Piazzale Clodio. «Ma quale equidistanza, ma quale rissa - recitava uno striscione - ieri c'è stata una aggressione squadrista». E attimi di tensione ci sono stati quando, al termine dell'udienza, alcuni giovani di estrema destra hanno lasciato il tribunale passando a pochi metri dal sit in. Qualche insulto, la polizia schierata e nulla più però. Nel frattempo, l'eco dell'aggressione si era già trasferita anche alla Camera dove il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha riferito su quanto accaduto. Come prevedibile, Mantovano non si è discostato di un nulla dalla versione «salomonica» già resa

dalla Digos capitolina e ha parlato di una «rissa tra elementi di opposta fazione» e non di una aggressione fascista che ha suscitato poi la reazione dei collettivi, come invece hanno raccontato tutti i testimoni sentiti in Questura. L'unica nota di biasimo concreto, però, Mantovano l'ha riservata per le autorità accademiche della Sapienza la cui decisione di annullare il convegno organizzato da Fn sulle Foibe per timore di disordini «non li ha scongiurati, anzi». Più o meno quanto scritto da Forza Nuova in un durissimo comunicato diffuso ieri. Una ricostruzione che è stata duramente contestata dall'opposi-

**Il giudice: rissa inficiata da motivi di odio politico costituente come tale il movente di ulteriori scontri**

zione, con il ministro dell'Interno «ombra» Marco Minniti che ha parlato di un «filo di giustificazionismo, di sottovalutazione e di minimizzazione» rintracciabile nella parole di Mantovano. Che, nella sua ricostruzione, ha fatto propria la versione raccontata agli inquirenti dai quattro neofascisti che, per bocca del segretario nazionale di Fn Roberto Fiore atterrato in tribunale per una incursione mediatica, avevano spiegato di essersi fermati in via De Lollis mentre stavano recandosi ad un appuntamento col proretore Luigi Frati. Circostanza smentita categoricamente dallo stesso proretore. Ma trenta ore di distanza da quanto avvenuto in via De Lollis è del sindaco Alemanno la dichiarazione più curiosa. Secondo il primo cittadino di Roma, infatti «esiste una radice di intolleranza dentro l'estremismo di sinistra molto presente all'università e che non può essere ignorato». Si attende ancora una condanna dell'operato di Forza Nuova.



Rosario Bentivegna, ieri a La Sapienza, durante la riunione degli studenti dei collettivi di sinistra. Foto di Montani/Ansa

#### A «LETTERE»

E all'assemblea arriva Bentivegna: «Solidarietà ai giovani antifascisti»

**Studenti, professori,** ricercatori, il pro-rettore e il «compagno Paolo», al secolo Rosario Bentivegna. Ex partigiano, è stato tra i protagonisti della resistenza romana al nazismo, e di persona ha voluto parlare all'assemblea indetta ieri nella facoltà di Lettere de La Sapienza, per fare il punto sull'aggressione: «Sono qui per portare la solidarietà dell'Anpi a questi giovani antifascisti che si battono per il ripristino della legalità democratica - dice tra gli applausi - sono preoccupato. Alle provocazioni di ieri (martedì, ndr)

bisogna rispondere con metodi democratici, come questa assemblea sta facendo. E dobbiamo sottolineare come Forza Nuova è un'organizzazione illegale». Parole rivolte a circa 300 persone, tra i quali il pro-rettore, appunto, che ha preso la parola e ha comunicato che, probabilmente, l'Università si costituirà parte civile. Per oggi è prevista una nuova assemblea per presidiare la facoltà di Lettere a causa di alcune voci che vogliono dei rappresentanti di Forza Nuova intenzionati a presentarsi nell'Ateneo.

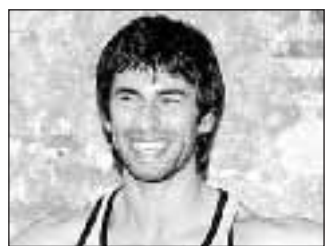
# Roma, aggressione xenofoba a ballerino albanese di «Amici»

**Kledi Kadiu, volto noto della trasmissione della De Filippi minacciato nella sua scuola: ti rispediamo in Albania**

di Massimiliano Di Dio / Roma

**IL SUO È UN VOLTO** noto della tv. Amato e popolare soprattutto tra le teenager che seguono Amici di Maria De Filippi. Ma ieri a Roma tutto ciò non è bastato a salvare Kledi Kadiu da violenza e razzismo. «Albanese di merda. Ti rispediamo in Albania» gli ha urlato un uomo dopo averlo aggredito all'interno della sua scuola di danza in via Castro dei Volsci, quartiere Colli Albani. Altri due sono scappati poco prima. In mano alcune telecamere con cui volevano a tutti i costi riprendere il famoso ballerino e attore di Tirana. Che ora con la voce ancora tremante non si dà pace. «Spero non sia l'ennesimo episodio di razzismo nella

capitale - dice - Sarebbe una brutta figura non solo per Roma ma per tutta l'Italia». Tutto inizia nel primo pomeriggio di ieri. Dentro la Kledy Academy, la scuola di danza aperta quattro anni fa nella capitale proprio dall'artista albanese, è in corso una riunione con i genitori degli allievi in vista del saggio finale previsto per oggi. Ci saranno cinquanta, sessanta persone in tutto. Tra loro tre facce nuove. E quel che accade dopo è lo stesso Kledi a raccontar-



Kledi Kadiu

lo anche ai carabinieri che ora indagano. «Ho visto tre persone sconosciute - afferma - Tre italiani sulla quarantina, abbastanza corpulenti. Riprendevano tutto con le telecamere». Quindi una semplice domanda. «Gli ho chiesto: scusi ma lei chi è? È il papà di qualcuno?». La reazione è violenta, xenofoba. «Due sono scappati via mentre uno - prosegue Kledi - mi ha messo le mani sul collo sbattendomi sul tavolo della segreteria. E poi mi ha detto: "Albanese di merda, adesso ti rispediamo in Albania"».

**«Erano in tre, mi riprendevano con le telecamere, poi 2 sono scappati e uno mi ha messo le mani al collo»**

Alcuni genitori intervengono in aiuto dell'artista. Gli tolgono di dosso l'aggressore che se ne va via correndo. «Mi hanno subito chiesto come stavo - spiega Kledi - In cinquanta hanno testimoniato quel ch'è accaduto». È emergenza xenofobia nella capitale. Dopo l'assalto ad alcuni negozi di immigrati regolari al Pigneto, ieri l'aggressione a un personaggio pubblico. Segno di una violenza che non risparmia nessuno. Ma che ha un comune destinatario: lo straniero. «Spero proprio non sia razzismo» si augura il protagonista in tv di Buona Domenica e altri programmi Mediaset, celebre al cinema per il film *Passo a due* di Andrea Barzini, e *La cura del gorilla*, di Sigon. Infine ci tiene a precisare: «Ho ricevuto tanti messaggi di solidarietà dai miei fans italiani. E alla mia famiglia che vive a Tirana dico: "Sto bene, non vi preoccupate"».

#### NAPOLI

Ancora un incendio nel campo di Ponticelli

**Ancora** un incendio appiccato in uno dei campi Rom ormai vuoti del quartiere di Ponticelli, a Napoli. Le fiamme sono divampate ieri mattina, sul posto, in via Virginia Woolf, sono intervenuti i vigili del fuoco, all'opera con due squadre e due autobotti. Ponticelli è il rione popolare della periferia est di Napoli, in cui nei giorni scorsi la popolazione aveva attaccato i campi dei nomadi, armandosi di molotov spranghe e sassi, dopo il tentato rapimento di una bimba di pochi mesi da parte di una ragazzina Rom, poi arrestata. Proprio in seguito a queste manifestazioni di intolleranza, i campi dell'area sono stati sgomberati e i nomadi si sono dispersi sul territorio. Quello di via Virginia Woolf aveva avuto una settantina di Rom, ed era uno dei pochi dell'area a non aver subito agguati incendiari. Le fiamme avrebbero distrutto soltanto una piccola parte dell'insediamento: nel mirino sono finite, ancora una volta, le baracche abbandonate, dove i nomadi avevano lasciato vestiti ed effetti personali. Il campo, uno dei sette presenti nel quartiere della periferia est di Napoli, si trova su un terreno di proprietà privata che appartiene a una società.

# La Comunità di Sant'Egidio: con i nomadi non facciamo come i nazisti con gli ebrei

**L'allarme contenuto nel volume «Il caso Zingari» presentato ieri. E il cardinal Sepe denuncia: nei campi rom c'è solo la Chiesa, e insiste sull'integrazione**

di Roberto Monteforte / Roma

Non facciamo come i nazisti. I nomadi non possono essere perseguitati come lo sono stati gli Ebrei e gli stessi rom e sinti. Non devono essere trasformati in un capro espiatorio delle tensioni e della domanda di sicurezza sociale. È stato questo l'allarme preoccupato lanciato ieri alla incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio per presentare il volume «Il caso Zingari» di Marco Impagliazzo. Condanna nettamente ogni violenza a nome dei vescovi italiani l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe per il quale dietro ai raid e le violenze contro i rom ci sono estremismi

ideologici e la stessa camorra. Il porporato ha denunciato anche la latitanza dello Stato: «Nei campi Rom c'è solo la Chiesa». Il vice presidente della Corte Costituzionale, professore Giovanni Maria Flick ha ricordato il dovere democratico e costituzionale di tutelare le minoranze e il loro diritto ad avere una propria identità così come è stabilito dal primo tre articoli della Costituzione. «Chiediamo che il problema zingari sia affrontato dallo Stato in modo coerente, complesso e globale e non scaricandolo sulle sole forze dell'ordine, gli strumenti - istruzione, casa, cultura - ci sono» ha afferma-

to il professore Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «Sugli zingari - ha ammonito Mario Marazziti, portavoce della Comunità - rischiano di scaricarsi tutte le nostre paure e i nostri stereotipi». «La nostra società - ha aggiunto Marazziti - ha un debito verso di loro. E rischiamo invece di farne un capro espiatorio». Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Trastevere, ha ricordato lo sterminio cui furono vittime gli zingari. Denunciando la «condizione subumana» in cui vivono spesso queste comunità Riccardi ha riconosciuto che «la gente ha bisogno di sicurezza», ma «questa sete non è solo bisogno di ordine ma è qualcosa di

molto più profondo» che non può escludere una «integrazione» delle minoranze nella società. Denunciando la «condizione subumana» in cui vivono spesso gli zingari, ha riconosciuto che «la gente ha bisogno di sicurezza», ma «questa sete non è solo bisogno di ordine ma è qualcosa di

molto più profondo» che non può escludere una «integrazione» delle minoranze nella società. Denunciando la «condizione subumana» in cui vivono spesso gli zingari, ha riconosciuto che «la gente ha bisogno di sicurezza», ma «questa sete non è solo bisogno di ordine ma è qualcosa di

molto più profondo» che non può escludere una «integrazione» delle minoranze nella società. Denunciando la «condizione subumana» in cui vivono spesso gli zingari, ha riconosciuto che «la gente ha bisogno di sicurezza», ma «questa sete non è solo bisogno di ordine ma è qualcosa di

molto più profondo» che non può escludere una «integrazione» delle minoranze nella società. Denunciando la «condizione subumana» in cui vivono spesso gli zingari, ha riconosciuto che «la gente ha bisogno di sicurezza», ma «questa sete non è solo bisogno di ordine ma è qualcosa di



## LA BATTAGLIA DELLE FREQUENZE

Vince la strategia dell'ostruzionismo Pd e Idv: è una nostra vittoria emergono le prime fragilità della destra

Il sottosegretario Romani riscrive parte dell'emendamento: quello volto a «congelare» l'attuale sistema-tv a favore del Biscione

# «Lodo Rete4», opposizione batte governo

## Maggioranza costretta a cancellare la norma. Veltroni: questa legislatura ci riserverà sorprese

di Roberto Brunelli / Roma

**IL BUONGIORNO**, come si sa, si vede dal mattino. Dopo tre giorni di ostruzionismo, di «guerriglia» parlamentare, di crescente imbarazzo tra le file della maggioranza, dopo tre giorni in cui l'asse tra Pd e Idv ha retto alle tentazioni e alle tribolazioni di una partita

che guarda anche alla Rai e alle Europee 2009, la norma «salva Rete4» è scomparsa dalla faccia della terra: il governo è stato obbligato ad una clamorosa ritirata, ancora impensabile fino a due giorni fa. Walter Veltroni non ha dubbi: «È una vittoria dell'opposizione». Una vittoria, scandisce con notevole soddisfazione il leader del Pd, «che mostra le prime fragilità della maggioranza». Sì, perché l'ostruzionismo senza quartiere portato avanti soprattutto da Pd e Idv ha bloccato il primo blitz «ad aziendam» del Silvio IV, quello di un emendamento inserito di soppiatto dentro un decreto di materia comunitaria volto a «congelare» l'attuale configurazione del sistema-tv, impedendo l'ingresso di nuovi soggetti (nella fattispecie di Europa7, che nel '99 aveva regolarmente vinto la gara per la concessione), a tutto favore di Rete4. Fine, *kaputt!*: la parte più controversa, il comma 3, dell'emendamento è stato cancellato. Esulta Silvana Mura, dell'Idv: «Il governo pensava di venire a fare una passeggiata, e invece si è ritrovato con le ossa rotte». Irritato il Pdl: «La sinistra prova a canter vittoria, ma è stonata» (Paolo Bonaiuti *divit*).

La svolta, come si dice in questi casi, è maturata in tarda mattinata, dopo che ancora una volta la maggioranza aveva rischiato di andare sotto nelle votazioni su un altro articolo del decreto «salva-infrazioni». Panico. Pare che già la sera prima, dopo che il governo era stato battuto su un emendamento sulla tutela della fauna e della caccia (cento assenti, sospetti, tra i banchi della maggioranza), si sia tenuta una riunione alla quale, tra gli altri, avrebbero partecipato sia il sottosegretario alla comunicazione, Paolo Romani, che Gianni Letta. Ieri mattina, poi, in diversi passaggi del decreto il rischio-scivolone pareva ancora drammaticamente concreto, con maggioranze, al momento del voto, sempre più esigue. A mezzogiorno, un incontro di Romani con Paolo Gentiloni del Pd, che gli aveva rinnovato con decisione la richiesta del ritiro della norma «salva-Rete4». Dopo un consulto telefonico con Silvio *in person*, il fedele sottosegretario è tornato alla Camera e si è messo di buzzo buono a riscrivere il testo, accogliendo buona parte dei rilievi mossi dal Pd (la cosiddetta «nota Meta», che prende il nome da Michele Meta, capogruppo Pd in commissione Trasporti e comunicazione). In sostanza, a saltare è un pezzo del comma 3 dell'articolo 8bis, quello che «bloccava» l'esistente (Rete4 trasmette, Europa7 no), consegnandolo tale e quale al 2012 quando si concluderà il passaggio dall'analogico al digitale. Quello che avrebbe «consegnato» un provvedimento legislativo già bello e fatto al Consiglio di

La svolta dopo

l'ennesimo scivolone in Aula. La destra irritata: «La sinistra canta vittoria, ma è stonata»

Stato, che ancora deve esprimersi in materia, quello che desautorava *de facto* l'Authority competente. Tutto questo non c'è più: sconfitta della maggioranza, senza se e senza ma, fine dell'ostruzionismo. L'opposizione si è limitata a votare no al momento del voto. «Sia chiaro, oggi abbiamo stoppato una porcata», commenta il capogruppo Idv Massimo

Donati. «Dopodiché, la nostra battaglia continuerà fino a quando il governo non entrerà nella legalità per quanto riguarda tutta la materia radiotelevisiva». Il riferimento, ovviamente, è alla Gasparri. Il fatto è che questo successo delle opposizioni avviene a inizio legislatura, aprendo scorci finora impreveduti. Non è un caso se la ministra-om-

bra alla comunicazione, Giovanna Melandri, può dire di «rivendicare con orgoglio la battaglia parlamentare condivisa con l'Idv e l'Udc». Anche perché questa battaglia ha mostrato tutte le crepe di una maggioranza che finora era apparsa graniticamente sicura di sé. E invece, fatti due conti, il rischio che l'opposizione potesse bloccare, tra Camera e Se-

nato, il decreto fino alla sua scadenza (8 giugno), era reale. C'è poi chi mormora che vi possa esser stata una motivazione «europea»: ossia la presa di coscienza che l'emendamento «salva-Rete4» non solo non rispondeva ai duri rilievi alla Gasparri formulati dalla Corte di giustizia Ue, ma che addirittura potesse essere presa come uno sberleffo, rischiando

di peggiorare, anziché migliorare, i già non facili rapporti dell'attuale governo con Bruxelles. «Ne vedremo delle belle», commentava ieri il leader del Pd. «L'opposizione, alla prima prova, ha ottenuto un risultato importante e loro sono andati sotto. Questa legislatura ci riserverà delle sorprese»: quella di Walter Veltroni pare una promessa.



Gli studi Mediaset a Cologno Monzese Foto Lapresse

**L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI** Ministro ombra delle Comunicazioni: opposizione dura di fronte a colpi di mano

## «La loro retromarcia un nostro successo»

/ Roma

«Sono molto soddisfatta, anche grazie a questa battaglia abbiamo preso le misure giuste della nostra opposizione». Giovanna Melandri, ministro ombra delle Comunicazioni, ha appena finito di parlare in aula alla Camera sull'emendamento ribattezzato «Salva Rete 4». «Se qualcuno aveva frainteso la nostra disponibilità al confronto nell'interesse del Paese, che resta per noi la bussola della legislatura, con la disponibilità a tacere di fronte a colpi di mano ora ha capito qual è la nostra vocazione: e tutte le volte che ci ritroveremo di fronte alle vec-

chie logiche la nostra opposizione sarà durissima».

**Nel merito cosa è successo?** «Il nostro "ostruzionismo costruttivo", non ideologico, è servito a far cambiare idea alla maggioranza sul punto più importante: perché quell'emendamento aggravava invece che risolveva la situazione che era stata sanzionata dalla Corte di giustizia europea, prevedendo la prosecuzione dello status quo sulle tv fino al 2012. Altri 5 anni di vantaggio sleale... Tuttavia restano molte censure europee cui il governo non dà risposte, a partire dalla trasparenza e dalla modalità di assegnazione delle frequenze. Per questo abbiamo votato no, anche se è caduto il passaggio più odioso su Rete 4».

**Il centrodestra assicura che su questo tema si ritornerà...**

«E noi saremo sempre qui, pronti a contrastare l'idea del sistema radiotelevisivo come un duopolio chiuso. La nostra sfida sulle tv non si limita certo alla discussione di questi giorni: continuiamo a voler liberare la Rai dalla morsa partitocratica. E su questo insisteremo, innanzitutto perché il nuovo cda non sia più nominato con la legge Gasparri. Berlusconi ha parlato di fine del "conflitto antropologico": affidare la Rai a un pluralismo civico e non partitico sarebbe una delle grandi rivoluzioni antropologiche di cui l'Italia ha bisogno. È un tema che non dovrebbe sfuggire neppure alla maggioranza...».

**Perché la maggioranza ha fatto retromarcia?**

«Si sono accorti del passo falso. Il nostro ostruzionismo li avrebbe potuti portare fino a chiedere la fiducia: e con le famiglie che perdono potere d'acquisto, i rifiuti a Napoli, mettevano la prima fiducia su Rete 4? La loro non è stata una gentile concessione, ma una marcia indietro che onora l'istituzione parlamentare».

**Questa battaglia ha unito le opposizioni?**

«Il successo deriva anche dall'unità. Con di Pietro ma anche con l'Udc, che ha confermato una opposizione severa a questo emendamento. Sono soddisfatta della determinazione del Pd, nonostante gli inviti di qualche giornale a lasciar cadere il tema. È importante che il Pd sia stato unito in questa battaglia».

a.c.

**IL RETROSCENA** Il Pdl accelera sul Cda Rai

## Il dg Cappon nel mirino del premier

NATALIA LOMBARDO

Effetto biliardo: la resa del partito Mediaset sull'emendamento dal marchio «Salva Fede» è la prima mossa berlusconiana per non inceppare una partita che da Palazzo Chigi, ops... Grazie, arriva a Viale Mazzini.

Il centrodestra vuole accelerare: un tiro di stecca sul tavolo da biliardo che metta a posto la Commissione di Vigilanza per nominare prima dell'estate il nuovo Cda Rai. Obiettivo finale: mandare in buca l'uscita del direttore generale, Claudio Cappon, per mettere un uomo di fiducia per il cavaliere proprietario di Mediaset. Nel mirino berlusconiano c'è la figura del manager ex Iri identificato con l'era Prodi, piuttosto che il presidente, Claudio Petruccioli, esponente del Pd ma considerato di garanzia anche dal premier. E l'indiscrezione uscita ieri su un cambio con Goffredo Bettini (che ha un ottimo rapporto con Gianni Letta), dalle parti del Pd viene considerata «un ballon d'essai» o «roba messa in giro apposta non dal loft», ma dal centrodestra, per mettere in difficoltà Veltroni su un uomo al lui vicinissimo ma anche un ottimo organizzatore culturale adatto a fare il presidente Rai (e Bettini la settimana prossima lascerà la Festa del Cinema).

Sul nome Walter Veltroni, ieri a Montecitorio, non commenta, gira le spalle e entra in aula per votare. Perché il segretario del Pd vuole tentare di cambiare le regole insieme: «Eleggere un cda pieno di ex parlamentari sarebbe un gravissimo errore. Preferisco un amministratore delegato nominato dal governo e approvato dal Parlamento» con la maggioranza dei due terzi. Concetto che ripete Giovanna Melandri, ministro ombra della comunicazione.

«Altro che tonnomi, stiamo cercando di rompere lo schema di una Rai diretta dai partiti», quella lottizzazione legittimata dalla Gasparri. Della quale basterebbe cambiare un articolo, ma sembra un miracolo. Paolo Romani per cedere sul «Salva Rete4» ha chiesto l'ultimo ok a Berlusconi. Il quale vuole accelerare i tempi: istituire la commissione di Vigilanza attorno al 10 giugno per nominare il nuovo Cda con i criteri della Gasparri. Il nodo è ancora la presidenza della commissione richiesta dall'Italia dei Valori con Leoluca Orlando: il Pdl non vuole votarlo, ma alla fine potrebbe astenersi, il Pd ha dato via libera (da qui la fine dell'ostruzionismo dell'Idv, ieri). Del resto un dipietrista alla Vigilanza lascia nel Cda Rai un posto libero per l'opposizione, che potrebbe essere occupato dal partito di Casini (ieri a Montecitorio con una vistosa cravatta verde leghista). Due consiglieri del Pd dei quali non girano volentieri nomi e non è detto siano dei parlamentari, e uno dell'Udc; De Laurentis più che un rinnovo a Staderini. Ieri a Viale Mazzini c'è stata l'ultima riunione del Cda in scadenza il 31 maggio; Gennaro Malgieri, An, ora deputato Pdl, ha informato la commissione addetta della Camera della sua «incompatibilità». Inizia il valzer delle nomine. Per il Dg sono in pista soliti nomi: un ritorno in Rai di Clemente Mimun, oppure soluzioni interne come Guido Paglia, Carlo Sartori o Comanducci, in calo Del Noce. Oppure manager come Stefano Parisi o gran commis come Mauro Masi, ora rinominato segretario generale della Presidenza del Consiglio.

Nel Cda la Lega potrebbe confermare Giovanna Bianchi Clerici; per FI Alessio Gorla (anche come Dg) o una conferma di Petroni. Per An si riparla di Guido Paglia o Mauro Mazza, direttore del Tg2. Ma questo aprirebbe la casella reti e tg, che sembrava congelata.

## Milano, bagarre al processo alle nuove Br: no alla Cgil parte civile

**Il tribunale: richiesta inammissibile perché tardiva. Gli imputati urlano: servi dei padroni. Ammessa la presidenza del consiglio**

di Giuseppe Caruso / Milano

**DIBATTIMENTO** Clima sempre teso, a Milano, per il processo contro i militanti del Partito comunista politico e militare. L'organizzazione, che secondo la procura milanese avrebbe preso il posto delle vecchie brigate rosse, smantellata il 12 febbraio del 2007 con una serie di arresti.

Ieri nell'aula di Corte d'Assise di Milano, presenti una cinquantina di chiassosi attivisti delle for-

mazioni della Sinistra alternativa, è stata respinta dopo un dibattito dai toni accesi la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dalla Cgil. Richiesta fatta perché alcuni degli imputati erano suoi iscritti. Questo mentre continua a suscitare polemiche il senatore del Pd Pietro Ichino (costituitosi parte civile), fino ad ora il convitato di pietra del processo. La richiesta della Cgil è stata duramente contestata dagli avvocati dei sedici imputati, alle cui rimostranze si sono aggiunti, durante il dibattimento, gli slogan ed i proclami dei presunti

brigatisti e dei loro sostenitori presenti in aula: «Vergona», «Siete come i padroni» sono state alcune delle frasi pronunciate. Gli avvocati degli imputati hanno contestato la richiesta del più grande sindacato italiano sia dal punto di vista formale, visto che quella di ieri era già

La richiesta fatta perché alcuni degli accusati militavano proprio all'interno del sindacato

la quarta udienza, sia dal punto di vista politico. Sandro Clementi e Ugo Giannangeli nei loro interventi hanno accusato la Cgil di «voler usare l'aula di questo processo per regolare i suoi conti con la Fiom». Per l'avvocato Giuseppe Pelazza invece il sindacato vuole solo «far dimenticare la sua responsabilità nella precarizzazione dei posti di lavoro».

Il collegio giudicante, presieduto dal giudice Luigi Cerqua, alla fine ha respinto la richiesta del sindacato, ritenendola «inammissibile perché tardiva». Ammessa invece la presidenza del consiglio, che ha potuto presentare soltanto ieri la sua doman-

da per problemi burocratici. Come detto anche ieri il professor Pietro Ichino è stato in qualche modo protagonista. Prima perché è stata respinta la sua richiesta di costituzione di parte civile contro Michele Magon, l'ultimo degli arrestati. Poi perché ha suscitato accese reazioni

Ancora polemiche su Ichino destinatario di minacce e obiettivo dei presunti terroristi

verbalmente, durante l'esposizione dei temi di prova, la richiesta del legale del professore, Laura Panciroli, di acquisire come prova perché è stata respinta la sua richiesta di costituzione di parte civile milanese, in cui si attaccava duramente Ichino.

Il senatore del pd è stato infine chiamato in causa dall'avvocato Giannangeli, che ha dichiarato di aver fatto periziare l'intercettazione telefonica in cui uno degli imputati, Salvatore Scivolo, parla di colpire il professore. Secondo Giannangeli, ascoltando l'audio, è impossibile capire anche con un minimo di approssimazione cosa abbia detto il suo assistito.



# IL PARTITO DEMOCRATICO

Il radicamento del Partito democratico passa anche per le decine di migliaia di persone che organizzano le nostre Feste

Qualche proposta: i dirigenti siano più spesso ospiti alle tavole rotonde delle realtà locali  
E si usino di più le nuove tecnologie

## «Le Feste dell'Unità, grande movimento di vita politica»

Parla Sposetti, tesoriere della Quercia: la discussione sul nome rischia di scoraggiare i volontari

di Federica Fantozzi / Roma

«VOGLIO MANDARE un messaggio a tutti quelli che ho conosciuto in questi anni alle Feste dell'Unità, a quelli con cui ho lavorato e a cui sono legato da affetto e stima». A parlare è Ugo Sposetti, tesoriere della Quercia, convinto che il nome non vada cambiato.

Qual è il messaggio, onorevole Sposetti?

«La discussione in corso non mi piace. È una discussione tra persone che non conoscono il significato delle Feste dell'Unità, non sanno quanta fatica e passione e lavoro contengano. Dispiace che molti tra quanti in questi giorni ne commentano il futuro non conoscano queste straordinarie realtà».

Si riferisce a quanti nella ex Margherita apprezzano l'ipotesi di cambiare nome?

«Non voglio aprire polemiche. Mi piacerebbe invitare queste persone una a una, accompagnarle nei padiglioni e nei ristoranti per discutere e ascoltare. Si accorgerebbero che quelle Feste sono un osservatorio privilegiato per leggere la realtà. Un grande movimento di vita politica, popolare, partecipato».

Qual è il rischio maggiore di una simile operazione?

«Guardi, è la discussione in sé che è negativa. Riduce l'entusiasmo tra quanti sacrificano ore di riposo per fare i volontari. Li demotiva».

Un marchio di successo non si cambia? Come la Nutella?

«La Festa dell'Unità nacque nel 1945, 63 anni fa, grazie a chi volle salutare la ritrovata libertà e democrazia. Grazie a chi, nonostante le ferite della guerra, guardava al futuro con ottimismo. Ha ragione Padellaro: non basterebbe un'intera biblioteca per raccontare cosa ha suscitato quel nome».

A lei cosa viene in mente?

«Di recente Anna Maria Testa, una vera esperta di comunicazione, ci ha consegnato una bella immagine. Se la Fiat chiama dopo trent'anni un nuovo pro-

dotto Cinquecento, un'auto che ha segnato lo sviluppo del Paese, qualcosa dovrà pur insegnarci...».

L'ipotesi che si chiami Festa Democratica solo a livello nazionale lasciando il nome originario nelle realtà locali



Ugo Sposetti Foto Ansa

non la convince?

«Non si capirebbe la differenza. E' possibile che da tre anni si discute solo del nome? Pensiamo piuttosto a migliorare la qualità del prodotto».

Beh, funziona già benino...

«Per esempio, facciamo in modo che i dirigenti nazionali siano ospiti più spesso alle tavole rotonde delle realtà locali anche piccole. E sfruttiamo le nuove tecnologie per diventare più efficienti».

Un modo anche per mantenere il radicamento sul territorio?

«Ma certo. Il gruppo dirigente del Pd deve accarezzare quelle

«Molti non conoscono questa straordinaria realtà. Vorrei portarli dietro le quinte, nei padiglioni o ristoranti»

decine di migliaia di persone che organizzano le Feste. E' un bacino da cui attingere a piene mani. Il radicamento del Pd passa anche attraverso le Feste dell'Unità. Quest'anno in particolare».

Perché?

«In molti si ritroveranno, dopo essersi impegnati in una dura campagna elettorale, a commentare con sincerità e profondità di analisi le elezioni, i primi passi del governo Berlusconi, le prospettive del Pd. Chi pensa a raduni di nostalgici, immobili a difendere simboli che non esistono più, non ha capito nulla».

C'è chi dice che l'Unità non è l'organo del Pd e il resto viene di conseguenza.

«Adesso l'Unità è di proprietà di un imprenditore, impegnato in politica a livello regionale con il Pd, che non mi sembra intenzionato a cambiare il nome del giornale quanto piuttosto a rivitalizzarne la storia. A partire da Antonio Gramsci».



Un volontario si rilassa giocando a calciobalilla durante la Festa Nazionale dell'Unità dello scorso anno a Bologna Foto Ansa

## «Sono insostituibili, grave errore metterle in soffitta»

Festa de l'Unità Perché è ingombrante?

Cara Unità, quali sono i simboli, le storie, le idee che si "possono" portare nel Pd? Ci sono tabù che è il caso di non affrontare? Il circolo di Treviglio del Pd ha appeso nella propria sede le foto di Aldo Moro e di Enrico Berlinguer, considerandoli dei riferimenti importanti per i valori della nuova formazione politica. Abbiamo sbagliato e dobbiamo metterli in soffitta? Se invece Moro e Berlinguer possono far parte della nostra storia che si è riversata nel Pd, perché le Feste dell'Unità sono diventate così "ingombranti"? Esistono da più di 50 anni, hanno fatto parlare, pensare, litigare, ballare, ridere e piangere tantissimi italiani. Sono carne e sangue di generazioni di uomini e donne che oggi sono nel Pd. Dobbiamo vergognarcene? (...) Perché la Festa dell'Unità non può diventare la Festa del Partito Democratico? Si

dice che non bisogna fare confusione con i simboli, in modo da dare più forza al partito che nasce. Ma allora tutto ciò che proviene da Margherita e Ds è fuori luogo nel Pd? Tante domande, risposte vaghe e francamente non convincenti. Che peccato!

Alberto Vertova

Uno strumento insostituibile

Cara Unità, qualche tempo fa ti ho scritto (e tu hai gentilmente pubblicato) che è impensabile un Partito Democratico senza un quotidiano, l'Unità, "così come lo fate voi". La vicenda comunque sembra si stia concludendo in maniera soddisfacente e, cosa più importante, rassicurante. Adesso però sento parlare di cambiare il nome alle Feste dell'Unità in una generica "Festa Democratica". Ritengo questa eventuale revisione incomprensibile ed autolesionistica. Nel momento in cui tutte le forze politiche cercano

di consolidare la propria identità, noi, che abbiamo tanto bisogno di affermare la nostra, rinunciando ad una delle prime splendide forme di volontariato popolare e solidale? Nessuno nel Pd pensa alle conseguenze, serie e gravi, che una scelta del genere potrebbe avere nell'adesione e sulla militanza nel Partito? (...) Le Feste dell'Unità sono uno strumento insostituibile e quindi incancellabile non solo della nostra storia, ma, soprattutto del nostro futuro. Grazie e tanti auguri fraterni di buon lavoro.

Massimo Della Fornace

Un filo rosso nella storia d'Italia

Caro direttore, mi unisco all'esteso rammarico per la decisione presa dal gruppo dirigente del Pd di chiudere le Feste dell'Unità, sostituendole nel giro di qualche tempo con una nuova iniziativa di intrattenimento popolare, ritenuta più in linea con la missione e l'immagi-

ne del nuovo partito. Riflettevo proprio in questi giorni sulla longevità del Spd in Germania, sia come partito cardine della vita politica di quel paese che come nome simbolo nella storia d'Europa dalla fine dell'ottocento (!) a tutt'oggi. Mi rendo conto che non si può paragonare il nome di una festa al nome di un partito, e che la decisione di creare il Pd in Italia ha avuto un consenso ragguardevole, ma mi chiedo se stiamo dando il giusto peso al valore di certi simboli nella nostra storia. Temo di no, temo che queste decisioni frettolose e prese in una fase della vita politica del nostro paese d'Italia che non sarà in nessun modo ricucibile.

Antonio Prevignano, Ivrea

È bella così com'è

Cara Unità, non si può cambiare il nome alla festa de l'Unità, il nome è già

bello così com'è, almeno non è politico come lo può essere la parola altrettanto bella come «democrazia»!

Cappelli Marco, Rimini

Scelta incomprensibile

Cara Unità, È veramente incomprensibile ed imbarazzante la scelta dei dirigenti del Pd di cancellare la tua festa. È indice di una pervicace volontà revisionista che tenta di cancellare anche l'ultimo segno di ciò che evidentemente è considerato facente parte delle scorie del passato. Di quel passato, diciamo le parole, di «comunista italiano», per loro imbarazzante, ma di cui tanti ancora sono fieri e per i quali tu sei rimasta l'ultimo legame e simbolo. Cari saluti.

Mario Sacchi - Milano

Non abbandoniamo un marchio!

Gentilissimo Direttore Padella-

ro, davvero vien voglia di parafarsare Altan e chiedersi sconsortati chi siano i mandanti delle cazzate che il pregevole Coordinamento nazionale PD- anche a nome mio, e senza consultarmi!!! sta producendo...ma come si fa a non avere, neanche un po', il senso non dico della storia, della percezione delle nostre radici, ma di banali rudimenti del marketing che ti dicono di non abbandonare un marchio quando è immediatamente evocativo del prodotto ed è conosciuto da tutti, sia da chi lo acquista, sia da chi non lo farebbe mai, ma tuttavia lo conosce. (...) Non so chi si intenda blandire o compiacere con una decisione così profondamente "scollata", per la scelta del momento -ma tanto inopportuno- e scollata perché non in sintonia con il sentire nostro, di cittadini espropriati. Spero che ci ripensino: sarebbe un modo per tentare di ri-sintonizzarsi con tantissimi di noi.

Eralda Caserio, sindaco di Strambinello (To)

## Ranieri e Dalla Chiesa, le carte della Vincenzi

Genova, dopo il terremoto politico giudiziario il sindaco tenta di dare un nuovo impulso

/ Roma

GENOVA Verrebbe voglia di prenderlo a botte, prima fa un lavoro così, poi va a fare certe sciocchezze». A parlare è il sindaco di Genova Marta Vincenzi, riferendosi al suo ex portavoce, Stefano Francesca, indagato per associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e corruzione nell'appalto per la fornitura di pasti alle mense scolastiche.

Occasione dello sfogo una domanda di un giornalista alla presentazione del "Genova Urban Lab Festival", frutto anche del lavoro dell'ex consulente. Un festival articolato in numerosi eventi capaci di dare visibilità alla città. Era stato lo stesso Francesca a fare la prima presentazione dell'evento al Salone del Libro di Torino.

«Bisogna dare atto che l'idea del festival è stata sua e di Carlo Freccero e che ha lavorato per realizzarla», ha proseguito il sindaco. Il ruolo rivestito da Francesca è andato a Nando Dalla Chiesa, a

cui la Vincenzi ha dato la relativa delega, mentre toccherà ad Andrea Ranieri, ex sindacalista della Cgil, ha avuto la delega alla Cultura. La sindaca l'altro giorno in Consiglio Comunale è stata chiara con l'opposizione: «Io andrò avanti», per il be-

Ma ci saranno altri tre nuovi ingressi nel governo della città

ne della città e per portare a termine il programma con cui si è presentata agli elettori. Cambieranno gli assessori, «perché le deleghe sono a termine». Entro la fine di giugno, anche se è probabile che i tempi saranno brevi, si presenterà in consiglio, di nuovo. La sindaca pensa a tre nuovi ingressi, in questi giorni sta contattando le personalità a cui ha pensato. Alla città e ai cittadini ha chiesto scusa, «però i cittadini non abbiano paura. Io non c'entro e vado avanti, non mi dimetto».

g.v.

**PD** Nel direttivo del gruppo 50% di donne

**Buone notizie dal fronte** della battaglia contro il tetto di cristallo che sommonta l'Italia e tiene molto spesso le donne bloccate sempre al piano inferiore rispetto ai maschi. Ieri il Gruppo del Partito democratico della Camera ha eletto, a scrutinio segreto, il comitato direttivo. La buona notizia è che malgrado - o grazie al - il voto segreto sono state elette ben il 50% di donne. Probabile che la parità sia stata concordata precedentemente, però val la pena prenderne atto. I 16 componenti, di cui la metà sono appunto donne, si aggiungono al presidente Antonello Soro, ai vice presidenti Marina Sereni e Gianclaudio Bressa, all'esponente radicale Rita Bernardini e al tesoriere che dovrà essere indicato nei prossimi giorni. Si tratta di: Teresa Bellanova, Bruno Cesario, Maria Coscia, Roberto Giachetti, Elisa Marchioni, Anna Margherita Miotto, Federica Mogherini, Carmen Motta, Barbara Pollastrini, Erminio Quartiani, Giovanni Sanga, Marilena Samperi, Francesco Tempestini, Guglielmo Vaccaro, Massimo Vannucci, Rodolfo Viola. La brutta notizia è che i dati Istat ancora una volta confermano che l'occupazione femminile resta un nodo da sciogliere. Le donne faticano a entrare nel mercato del lavoro e quando ci entrano a parità di merito guadagnano meno dei colleghi. Oggi sul tema si riunirà il governo Ombra del Pd, formato a metà da donne.

Il Partito Democratico di Castel Maggiore partecipa al dolore della famiglia di

**AMEDEO MAZZONI** già sindaco del Comune di Castel Maggiore, viene ricordato per le sue capacità sia politiche che umane.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**RK** (multikompanya)

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00

06/69548238 - 011/6665258



# Il testamento biologico? In Italia è legge da 4 anni

Vincenza è la prima ad averne ottenuto il riconoscimento  
L'ha scoperto un giudice di Modena: una norma nata per i matti

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

**NON PENSAVA** certo al testamento biologico l'avvocato Cendon quando decise che bisognava ampliare le figure del tutore e del curatore. Era il 1986, era passata la legge Basaglia, i manicomi si apprestavano a chiudersi e si doveva pensare a qualcuno, in fret-

ta. Una figura giuridica che avesse autorità e cura dei malati, ma non l'imperio di dire solo no a matrimoni e soldi. Ci voleva qualcuno che per legge, per ordine di un giudice tutelare, avesse il dovere di cura anche della persona e non solo dei beni. Che potesse prendere ordini dalla persona, quando era capace di intendere e di volere, per poi essere obbligato ad eseguirli. Le cose si sa non arrivano da sole, come una lampadina che si accende all'improvviso. Cendon studiò e scoprì che in Belgio, ma prima ancora in Francia, esisteva una figura chiamata Amministratore di sostegno già dal 1968. Cosa faceva l'Amministratore di sostegno? Tutelava, con la minore limitazione possibile della capacità di agi-

re, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente. Vent'anni dopo, il 6 gennaio del 2004, il Senato licenziò le nuove regole. Finalità della legge: «Che la persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio».

Vincenza aveva la Sla: aveva nominato suo marito «amministratore di sostegno»

Vincenza Santoro, nata a Modena, un marito e quattro figli grandi non conosceva queste norme, ma il suo avvocato M. Grazia Scacchetti sì. E pure il giudice Guido Stanzani e la dottoressa Cinzia Zanoli responsabile dell'ufficio tutela della Usl di Modena che per la prima volta - grazie alla legge per i matti - hanno aperto la strada al testamento biologico. Ricoverata all'ospedale Sant'Agostino perché oramai aveva gravi crisi respiratorie, Vincenza Santoro ha chiesto al giudice di poter rifiutare la tracheotomia. La stessa cosa che chiese a suo tempo anche Cosciani ma che non ottenne perché, quando si arriva a quello stadio, il diritto del paziente al rifiuto delle cure si scontra con il dovere del medico a rianimare. Il 13 maggio scorso il giudice tutelare ha risposto che aveva ragione nominando Amministratore di sostegno suo marito, Benito Galano. Una nomina vincolante. Prescrive il decreto: «L'Amministratore di sostegno viene autorizzato a compiere, in nome e per conto della beneficiaria, le seguenti operazioni: negazione di consenso ai sanitari coinvolti a praticare ventilazione forzata e tracheostomia all'atto in cui, senza che sia stata manifestata contraria volontà della persona, l'evolversi della malattia imponesse, la specifica terapia salvifica». E il giudice motiva anche la sua decisione che in sintesi di-

ce: ... premesso che le norme costituzionali non sono negoziabili; che oramai è precluso al medico di eseguire trattamenti sanitari senza che si dia quel consenso libero e informato del paziente; si tratta di un diritto, come la Cassazione ha lucidamente precisato, che è e resta assoluto... Non è improprio osservare, di fronte all'utilizzo così confuso e improprio del termine eutanasia nell'attuale dibattito italiano, che nessuno dei vari casi su cui oggi si controverte è riferibile a quella fattispecie mentre rientrano, all'opposto, nel diritto di autodeterminazione della persona. E conclude «ne deriva l'assoluta superfluità di un intervento del legislatore volto a introdurre e disciplinare il testamento biologico. Già esistono, infatti, il diritto sostanziale, lo strumento a mezzo del quale dare espressione alle proprie volontà (l'atto pubblico o la scrittura privata autenticata) e, infine, l'istituto processuale di cui avvalersi (l'Amministrazione di sostegno, legge n. 6 del 2004).

Una figura obbligata a eseguire la volontà di chi lo aveva indicato  
La donna è potuta morire in pace



La mamma di Tommy, Paola Pellinghelli in lacrime alla lettura della sentenza Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

PARMA

## Omicidio Tommy, ergastolo per Alessi La mamma del bimbo: me lo dovevano

/ Parma

«ME LO DOVEVANO» dice adesso la mamma di Tommy. C'è un piccolo primo tassello per provare a ricominciare: ergastolo per Mario Alessi, 30 anni ad Antonella Conserva - la sua compagna. Dopo la sentenza della Corte di Assise di Parma, Paola Pellinghelli si lascia in un lungo abbraccio con Savino Di

Scanno, il capitano dei Carabinieri che ha seguito le indagini sul sequestro e l'omicidio di Tommaso Onofri fin dal primo giorno. A poca distanza un'altra donna, con gli occhi lucidi: «Tommaso è stato sempre dentro di me durante tutta la durata di questo processo». È Lucia Musti, la Pm della Dda di Bologna: «Sono state accolte in pieno le richieste della Procura - ha detto la Pm Musti - confermo che se ci fosse stata una condanna a 29 anni questo sarebbe un processo perso».

Un processo che ha ricostruito il film dell'orrore cominciato il 2 marzo 2006. Il black out provocato in casa, i coltelli dei rapitori, i genitori del bimbo e l'altro figlio Sebastiano, 9 anni, legati con lo scotch. I malviventi presero 150 euro, strapparono Tommy dal seggiolone e se ne andarono. Fuggirono, si scoprì un mese dopo, in scooter. Il piccolo soffriva di epilessia e aveva bisogno di uno sciroppo: quel Tegretol che i genitori implorarono i sequestratori di dare al proprio piccolo. Nessuno sapeva che era già tutto perso, finito. Che Tommy era morto, subito.

I giorni si accavallavano: i sospetti sui quei due muratori che avevano lavorato alla ristrutturazione del casale, Mario Alessi e il capomastro Pasquale Barbera. Poi addirittura la pista di un pentito di 'ndrangheta. Fu scattata la vita degli Onofri. Furono sentiti amici e parenti, anche il figlio adottivo di Paolo (allora 17enne) e la prima moglie, Francesca Traina. Spuntò perfino una pista legata a riciclaggio di denaro. Il 10 marzo Onofri fu indagato per pedopornografia. Nel suo Pc erano stati trovati file con minori coinvolti in atti sessuali. L'indagine avrebbe poi rivelato che la pedopornografia non era connessa al rapimento.

In un mese di attesa ci fu anche una sensitiva che fece scattare ricerche senza esito del corpo di Tommaso nel fiume Magra, in Toscana. Poi la svolta, il 26 marzo: Alessi indagato per concorso in sequestro. In seguito i carabinieri individuarono il «titolare» dell'impronta trovata sullo scotch con cui erano stati legati gli Onofri: un ex pugile di origine siciliana, Salvatore Raimondi, poi condannato a vent'anni con il rito abbreviato. Il 31 marzo gli Onofri avevano un filo di speranza. Ma presto Raimondi e Alessi crollarono davanti ai magistrati. Alessi guidò la polizia in un viottolo oscuro lungo il torrente Enza. Sotto un cumulo di marciume c'era il corpo di Tommaso. Indosso ancora la tutina che aveva la sera del rapimento. Non c'era mai stata nessuna possibilità di riportarlo a casa vivo.

«Ora speriamo in un altro giudice», ha detto al termine del processo Laura Ferraboschi, difensore di Alessi. «Aspettiamo le motivazioni per capire cosa imputano alla Conserva - le parole invece del legale della donna - . Purtroppo l'Italia è questa. La giuria non ha avuto coraggio». I due imputati sono stati anche dichiarati decaduti dalla patria potestà di genitori, per sempre Alessi, per la durata dell'espiazione della pena la Conserva. A pena espiata Antonella Conserva sarà sottoposta alla misura di sicurezza della libertà vigilata per tre anni.

Pugno duro contro il muratore  
30 anni alla sua compagna  
Antonella Conserva

## No ai tribunali speciali. Giudici contro il decreto rifiuti

Una lettera dei Pm di Napoli al Csm. Roghi in Campania, oggi gli interrogatori dei 25 arrestati

/ Roma

**DUBBI** di costituzionalità, indipendenza e autonomia a rischio, minore efficacia e tempestività dell'azione investigativa. I magistrati di napoletani giudicano nega-

mente il decreto legge sui rifiuti del governo. In cinque pagine spedite al Csm si sottolinea la pericolosità della decisione di attribuire al procuratore di Napoli la competenza su tutte le inchieste che riguardano la regione e al tribunale del capoluogo le misure cautelari per i reati ambientali. A sottoscrivere il documento sono 72 sostituti e tre procuratori aggiunti, tutti convinti che le norme contenute nel decreto legge «non sembrano assecondare e sostenere lo sforzo che, sino ad ora, è stato profuso dal nostro ufficio



Situazione di degrado per le vie di Napoli a causa dei rifiuti Foto Lapresse

e da altri uffici inquirenti campani», suscitano «perplexità in conformità al modello costituzionale» per via dell'indicazione di un tribunale sia «straordinario» che «speciale» e, essendo «dilatato il potere di gestione del Procuratore capo», portano al rischio «di vedere cancellata l'indipendenza interna e l'autonomia professionale dei sostituti». Per non parla-

re del fatto che, secondo quanto previsto dal decreto, «tutti gli uffici di polizia giudiziaria dislocati sul territorio campano, anche quelli lontani centinaia di chilometri da Napoli, dovranno interloquire con un unico ufficio di procura, con il rischio di minore efficacia e tempestività della azione di coordinamento del lavoro della polizia giudiziaria da

parte del Pm». Valutazioni a cui sono giunti non soltanto i magistrati campani. L'Anm ha incontrato Angelino Alfano, e di fronte al Guardasigilli il sindacato delle toghe ha contestato la stessa norma che attribuisce al procuratore di Napoli la competenza regionale su tutte le indagini in materia: si scontra con il «divieto costituzionale» di istituire giudici straordinari o speciali e non determinerà «concreti guadagni di efficienza e tempestività» e anzi «potrà creare non pochi problemi di applicazione». E mentre in Campania continua-

Bertolaso: vado avanti oggi riferisce alle Camere  
L'Anm incontra il ministro Alfano e contesta i «giudici straordinari»

no i roghi (oltre cento nelle ultime 24 ore), mentre a Terzigno i cittadini tornano a protestare in piazza, e mentre gli amministratori locali denunciano il fatto che in passato potrebbero essere stati gettati a Chiaiano rifiuti tossici, oggi si terranno a Napoli i primi interrogatori di alcuni dei 25 arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nello smaltimento dei rifiuti campani. Nelle stesse ore il contestato decreto legge comincerà l'iter parlamentare nella commissione Ambiente della Camera. È previsto l'intervento di Guido Bertolaso, che non intende farsi condizionare dalla bufera che ha decimato il commissariato per l'emergenza rifiuti e colpito anche Marta Di Gennaro (era consapevole che «i rifiuti spediti non avrebbero mai superato i controlli», si legge nell'ordinanza del gip Rosanna Saraceno) quando lui era a capo della struttura.

s.c.

## Un operaio stritolato a Udine, un altro travolto vicino Potenza

Catena tragica di morti sul lavoro. E a Castelfranco un dipendente di una segheria perde il braccio. Veltroni: realtà inaccettabile

■ Ancora un giorno nero sui luoghi di lavoro. Ieri ancora due vittime: a Udine e in provincia di Potenza. Enzo Barone aveva 41 anni: è rimasto impigliato nell'ingranaggio di un nastro trasportatore che lo ha stritolato in pochi istanti. Un collega di Barone, richiamato dalle urla, è subito giunto sul posto ma ormai non c'era più nulla da fare. L'incidente è avvenuto a Castions di Strada (Udine) verso le 9,30 nella cava della Union Beton, in località Casali Tamburini. Sul luogo dell'incidente sono arrivati i Carabinieri della Compagnia di Latisana (Udine), il magistrato di turno e la moglie della vittima.

Per le operazioni di recupero del corpo sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine e personale del 118. La salma è stata ricomposta presso la camera mortuaria dell'ospedale civile di Udine. Originario di Ragusa, Enzo Barone era da tempo residente a Terzo d'Aquileia. Il macchinario che l'ha schiacciato è stato posto sotto sequestro. È morto travolto dalla motozappa in retromarcia invece Antonio La Sala, 46 anni, di S. Severino Lucano (Potenza). I soccorritori lo hanno trovato dissanguato, a causa delle lesioni prodotte dal mezzo, che gli ha reciso anche l'arteria femorale. L'incidente è avvenuto nelle prime

ore del mattino, in un appezzamento poco lontano dall'abitazione dell'uomo. Ma ieri è stato anche un altro giorno di gravi infortuni. Come quello che ha subito un operaio di 44 anni, Paolo Lazzarini, di Castelfranco di Sotto, dipendente di una segheria di legno

che produce manici di scopa: ha avuto il braccio amputato mentre lavorava a uno speciale macchinario. Il lavoratore sarebbe stato colpito da un utensile usato con il macchinario che gli ha tranciato di netto l'avambraccio destro. Subito soccorso da un'ambulanza del 118 è sta-

to trasferito con l'elicottero Pegaso all'ospedale di Careggi dove è stato operato d'urgenza. Ora si trova ricoverato nel reparto di rianimazione, ma non è in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti i tecnici della prevenzione luoghi sul lavoro dell'Asl 11 per stabilire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità. E di «realtà inaccettabile» ha parlato Veltroni: «Gli strumenti legislativi per evitare questa infinita strage quotidiana sono stati messi in campo, si tratta ora di applicarli in maniera rigorosa, aumentando i controlli e utilizzando la necessaria severità con chi viola le regole».

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**428**  
Fonte:  
www.articolo21.info

Enzo Barone ucciso dal nastro trasportatore  
Paolo Lazzarini dalla sua motozappa

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite ricominciano dalla ricerca.**

**21 giugno 2008** Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524**  
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008  
Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 067038601



Molti big democratici premono per chiudere la lunga fase delle primarie. L'ex first lady resiste

**CRESCONO** le pressioni perché Hillary l'inseguitrice lasci il campo. La Lady di ferro - dicono - rischia di favorire McCain nella corsa alla Casa Bianca. Ma lei insiste che vuole andare fino in fondo prima di dichiararsi sconfitta. E la maggioranza dell'elettorato democratico sta con lei.

di Roberto Rezzo / New York

I mensile Rolling Stone ha scritto che i media americani seguono le presidenziali come una corsa di cavalli e se ne infischiano dei programmi politici. Ma quello che sta accadendo non s'è visto mai in nessun ippodromo al mondo. Dalla tribuna stampa strillano che l'inseguitore deve uscire dalla pista. Senza aspettare che finisca la gara. Non sono solo i media ad aver fretta di chiudere la partita. «Sinora non l'ho mai detto pubblicamente, ma penso che per Hillary Clinton sia arrivato il momento di farsi da parte», è l'ultima esternazione dell'ex presidente Jimmy Carter. È quello che ripetono da tempo anche il governatore Bill Richardson e il senatore John Kerry, entrambi sostenitori dichiarati di Barack Obama dopo aver perso rispettivamente le primarie in corso e le presidenziali del 2004. L'argomento è che se questo scontro non finisce alla svelta, i democratici arriveranno alle elezioni di novembre deboli e divisi. A tutto vantaggio del repubblicano John McCain che la nomination invece se l'è assicurata dall'inizio di marzo.

Clinton ha messo in chiaro che non intende alzare bandiera bianca sino alla conclusione delle primarie e sino a che tutti i voti non saranno contati. La base è dalla sua parte: divide questa scelta il 60% degli elettori iscritti nelle liste democratiche. «La dipingono come una pazzia lagnosa che non vuol togliersi di mezzo. Vogliono far credere che bastino 2.026 voti per ottenere la nomination. Questo non è assolutamente vero - avverte l'ex presidente Bill Clinton - Il Democratic National Committee deve ancora decidere cosa fare della Florida e del Michigan. È impossibile escludere i loro delegati, a meno che si non vogliono perdere le elezioni». In questo scenario, il numero magico per ottenere la nomination balzerebbe a 2.210.

Quando i vertici del partito hanno deciso di punire Florida e Michigan per aver anticipato la data delle primarie, nessuno immaginava che si arrivasse a giugno senza che nessun candidato

Restava ancora da sciogliere il nodo dei delegati congelati dei due Stati ribelli: Florida e Michigan



La famiglia Clinton durante un comizio nell'Indiana. Foto di Elise Amendola/Agf

## I NUMERI DELLE PRIMARIE

**1.969** DELEGATI eletti e superdelegati per Obama

**1.774** DELEGATI eletti e superdelegati per Clinton

**2.026** VOTI necessari per la nomination secondo Obama

**2.210** VOTI necessari per la nomination secondo Clinton

**55** DELEGATI in palio il 1 giugno a Puerto Rico

**31** DELEGATI in palio il 3 giugno in South Dakota e Montana

**212** SUPERDELEGATI che non si sono ancora schierati

**185** DELEGATI eletti in Florida al momento esclusi dalla convention

**128** DELEGATI eletti in Michigan al momento esclusi dalla convention

avesse ancora i voti necessari per ottenere la nomination. Le elezioni comunque ci sono state. In Florida Clinton ha battuto Obama con uno scarto di 17 punti. In Michigan, dove Obama ha scelto di non presentarsi, Clinton ha vinto con il 50% delle preferenze mentre il 40% degli elettori ha votato scheda bianca.

Impossibile far finta di nulla. E infatti ora nessuno si sogna più d'invocare l'applicazione alla lettera del regolamento. Su un'altra questione controversa come quella dei matrimoni tra

persone dello stesso sesso, la linea ufficiale dei democratici è che spetta ai singoli Stati decidere. Difficile allora capi-

Tappa importante sarà la commissione regolamento del partito democratico che si riunisce sabato

re perché questi singoli Stati non possano votare quando gli pare. Eppoi c'è proprio la Florida di mezzo, a ricordare i brogli del 2000 che hanno fatto entrare Bush alla Casa Bianca per decreto della Corte suprema. Il Partito democratico non può certo candidare Obama con un meccanismo che presenta preoccupanti analogie. Sabato 31 maggio si riunisce a Washington il Rules & Bylaws Committee, la commissione regolamento del Partito democratico. È composta da 30 membri. Tredici sono schierati con Clinton, otto con Oba-

ma, cinque si proclamano neutrali. La seduta si preannuncia rovente. Un parere legale non vincolante consegnato ai membri della commissione suggerisce che soltanto la metà dei delegati esclusi possa essere riammessa. Il presidente ha fatto sapere che i lavori saranno aperti al pubblico ma non sarà tollerata alcuna forma di commento o interruzione. La decisione potrà essere impugnata da chiunque non sia soddisfatto. In questo caso la palla passerebbe al Credentials Committee, la commissione che conferisce le deleghe e cui spetta l'ultima parola su chi vota a Denver. La prima riunione utile è fissata per il 26 giugno.

Se la commissione accetta le sue richieste, Clinton ottiene 105 delegati dalla Florida e 73 dal Michigan. A Obama andrebbero un totale di 122 delegati, con il riconoscimento di tutte le schede bianche in Michigan. E ci sono ancora

Per Clinton resta decisivo il verdetto dei superdelegati che ancora non si sono schierati

**USA**  
Video per Jihad nucleare  
L'intelligence minimizza

**WASHINGTON** Ha creato rumore, e una nota di avvertimento diffusa dall'Fbi più per routine, che per reale preoccupazione. Un video jihadista che esorta a usare armi nucleari e biochimiche, circolato su Internet, viene ritenuto dal mondo dell'intelligence americana poco più che un collage di vecchi spezzoni, che probabilmente non ha niente a che fare con la stessa Al Qaida. È stato il network televisivo AbcNews, martedì sera, a innescare la «bomba» rivelando che l'Fbi ha fatto circolare una nota avvertendo 18.000 uffici di polizia e agenzie governative dell'esistenza di un video che esorta all'uso di armi di distruzione di massa. Un portavoce dell'Fbi, Richard Kolko, ha confermato la circostanza, ma ha aggiunto che all'intelligence Usa non risulta alcun pericolo imminente. Inoltre, i servizi segreti americani non hanno indicazioni che suggeriscano che Al Qaida abbia messo le mani sulle armi che Osama bin Laden sogna da anni, ma non ha mai ottenuto.

## Gaffe di Obama, confonde due campi di concentramento nazisti

Racconta di uno zio che entrò ad Auschwitz, dimenticando che il lager fu liberato dai sovietici. L'episodio familiare riguardava Buchenwald

**WASHINGTON** Il senatore Barack Obama, candidato alla nomination dei democratici per la Casa Bianca, è stato costretto ad ammettere di aver confuso due diversi campi di concentramento nazisti, nel citare un episodio bellico che riguardava un parente. Dopo essere stato attaccato dai repubblicani, Obama ha ammesso di aver citato per sbaglio Auschwitz, mentre si riferiva a Buchenwald. Parlando nella giornata di lunedì in occasione delle cerimonie per il Memorial Day, Obama aveva affermato che uno zio materno era stato tra i primi soldati americani a entrare nel campo di Auschwitz alla fine della Seconda guerra mondiale.

I repubblicani hanno diffuso ieri comunicati per contestare l'affermazione, ricordando a Obama che Auschwitz fu liberato dai sovietici, e i blogger conservatori si sono lanciati sull'episodio.

«A meno che suo zio non fosse nell'Armata Rossa - ha affermato in una nota il partito repubblicano - non c'è possibilità che la sua affermazione sia vera. Le frequenti esagerazioni di Obama e le vere e proprie distorsioni sollevano interrogativi sulla sua capacità di giudizio e la sua preparazione a essere comandante in capo».

Ieri sera lo staff di Obama ha diffuso una dichiarazione per riconoscere che si era trattato di un errore. Il senatore si riferiva a Bu-



Barack Obama. Foto Ansa-Epa

chenwald, un campo dove nell'aprile 1945 il fratello di sua nonna materna, Charlie Payne, entrò con la 89/a Divisione di fanteria. Il passo falso rischia di creare imbarazzi a Obama, simili a quelli cui è andata incontro nelle scorse settimane la senatrice Hillary Clinton, quando ha sostenuto di essere stata negli anni Novanta in Bosnia sotto il fuoco dei proiettili: in realtà la sua missione era stata senza rischi e l'ex First Lady era stata costretta a riconoscere di aver «ricordato male».

Ma, nonostante i timori dello staff di Obama, l'errore sembra avere avuto un impatto molto limitato sull'opinione pubblica americana, che tende a considerare il peccato

molto veniale. Sul blog «Caucus» del New York Times, tale Aaron sembra riassumere bene come la pensano la maggioranza degli americani, molto più critici nei confronti di Hillary quando aveva (falsamente) sostenuto di essere stata accolta nella ex Jugoslavia in guerra dal fuoco dei cecchini. «La dichiarazione di Obama era sbagliata solo per un dettaglio - scrive Aaron - Suo zio ha in realtà contribuito a liberare un campo, ma (Obama) ha sbagliato il nome. Forse Auschwitz è più famosa, ma gli orrori di Buchenwald hanno addirittura superato quelli di Auschwitz, se non ricordo male. Ad ogni modo, che importanza ha?».

**MOZIONE AL SENATO**  
L'Italia dice no alle bombe a grappolo

**ROMA** Il Senato ha votato all'unanimità con 271 voti su 271 presenti un ordine del giorno bipartisan per la messa al bando delle cluster bomb, le bombe a grappolo. L'odg è il frutto di un'intesa raggiunta all'ultimo momento tra la maggioranza e l'opposizione che aveva presentato due distinte mozioni sulle cluster bomb in vista della Conferenza di Dublino che discute sull'utilizzo di questi ordigni che si chiude il 30 maggio. L'odg impegna il governo «ad assumere nell'ambito della Conferenza di Dublino, a seguito della dichiarazione di Oslo, nel rispetto degli impegni internazionali e nelle operazioni di pace dell'Onu, dell'Ue e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle cluster bomb».



# Olmert in bilico per i fondi neri Barak: dimettiti

## Duro attacco del ministro laburista della Difesa Il premier israeliano replica: resto al mio posto

di Umberto De Giovannangeli

«**OLMERT PUÒ** autosospendersi, prendere una vacanza, dichiararsi incapace o dimettersi». Scelga lui, l'importante è che si faccia da parte. Messaggio chiaro, un (quasi) ultimatum. A lanciarlo è il leader laburista e attuale ministro della Difesa israeliano, Ehud

Barak. Ma il premier non sembra intenzionato a gettare la spugna. E, in nottata, risponde: «C'è gente che pensa che, ogni volta in cui si apre un'indagine a carico di qualcuno, ciò debba per forza condurre alle dimissioni. Io però non condivido tale opinione. Perciò, non mi dimetterò». Malgrado le sette ore di deposizione in un tribunale di Gerusalemme, dove l'altro ieri il finanziere statunitense Morris Talansky ha elencato, busta per busta, tutte le mazzette che a suo dire

ha consegnato ad Olmert per 15 anni, per una cifra complessiva di 150.000 dollari. Malgrado i titoli vistosi dei giornali odierni, che parlano di «Vergogna», «Disgusto» e «Voltastomaco». E malgrado una specie di ultimatum lanciato ieri in Parlamento dal «piccolo Napoleone» laburista.

Olmert non si farà da parte. Ancora persuaso di non aver affatto infranto la legge, resta valida la sua promessa di gettare la spugna in caso di incriminazione. Ma fino ad allora non ha assolutamente intenzione, sostengono, di accettare gli «aut aut» di Barak. Al contrario Olmert prevede di partire come previsto all'inizio di giugno per gli Stati Uniti dove è atteso dal presidente George W. Bush per discutere una

serie di questioni strategiche. Barak si era consultato con il suo partito prima di lanciare l'ultimatum. E subito dopo la sua conferenza stampa, a dimostrazione che si sta facendo sul serio, tre deputati laburisti hanno depositato alla Knesset una mozione per lo scioglimento del governo. L'uscita dei laburisti dal governo ne provocherebbe la caduta con elezioni anticipate che, secondo i sondaggi, verrebbero vinte dal principale partito della destra, il Likud. Ma ai giornalisti Barak si è detto certo che i laburisti «vincerebbero». Ma Olmert da tre settimane, cioè da quando è stato interrogato per la prima volta dalla polizia, ripete che non vuole dimettersi perché sarebbe un'ammissione di colpevolezza. Il primo mini-

**Secondo un sondaggio il 70 per cento degli israeliani ritiene che il premier non sia difendibile**



Un'immagine di repertorio del primo ministro Ehud Olmert Foto di Moshe Milner/AP

stro continua ad affermare che vuole portare avanti i negoziati di pace e che si dimetterà solo se verrà formalmente incriminato. L'ultimatum di Barak potrebbe spingere il Kadima a premere su Olmert. La ministra degli Esteri Tzipi Livni aveva già chiesto le dimissioni di Olmert un anno fa, in merito al rapporto Winograd sulla conduzione della guerra in Libano, ma era poi rientrata nei ranghi. Non è un segreto che i punti a diventare primo ministro, ma certo non è la sola. Fra i possibili aspiranti vi sono anche il ministro dei Trasporti - nonché ex capo di stato maggiore ed

ex ministro della Difesa - Shaul Mofaz, il ministro degli Interni Meir Shitrit e Av i Dichter, ex capo dei servizi interni dello Shin Bet. L'ultimatum di Barak era stato anticipato dagli analisti, intervistati ieri mattina dalla radio israeliana il giorno dopo la testimonianza di Talansky. Secondo l'editoriale del quotidiano progressista *Haaretz* non sarebbero fino ad ora emerse prove di attività illegali, ma «il politico Olmert è al di là di ogni salvezza»: «Per l'opinione pubblica Olmert è finito, politicamente è morto». La testimonianza resa da Talansky ha dipinto un quadro di quella

che *Haaretz* definisce «la bella vita» - suite di lusso, penne stilografiche sigari, voli in prima classe - e l'uomo che pagava il tutto. «Nel migliore dei casi Olmert è un rozzo edonista, nel peggiore la storia nasconde vari reati, sui quali spetterà alla Procura decidere: nessuno è mai stato cacciato per edonismo, ma quel che rende la situazione insostenibile sono i contanti, i biglietti verdi passati da Talansky a Olmert per tanto tempo senza che venissero mai registrati». E a pensarlo, secondo un sondaggio pubblicato sempre da *Haaretz*, è il 70% degli israeliani.

## VERTICE FAO Ahmadinejad conferma la presenza a Roma

■ Ora la notizia è ufficiale: la Farnesina ha confermato il viaggio in Italia del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in occasione del vertice FaO dal 3 al 5 giugno, visita che potrebbe includere un incontro con imprenditori italiani. E si parla, d'altra parte, anche di una «lezione» alla Sapienza di Roma, appuntamento a quanto pare sollecitato da Teheran. Sotto i riflettori c'è inoltre la richiesta di un'udienza con il Papa avanzata dallo stesso presidente della Repubblica islamica. Ieri, in aereo mentre si recava a Stoccolma per una riunione internazionale sull'Iraq, il ministro degli Esteri Franco Frattini non ha escluso un incontro con collega iraniano Manoucher Mottaki per capire come l'Iran intenda muoversi a Bagdad: «Non so se ci sarà il tempo per un bilaterale con Mottaki, ma certamente (quello del ruolo degli iraniani in Iraq, ndr) è un tema che merita, e di cui ho fatto cenno ieri (l'altro ieri, ndr.) all'ambasciatore iraniano in prospettiva della conferenza internazionale sull'Iraq». Inoltre, il titolare della Farnesina ha annunciato che sempre oggi a Stoccolma, in un colloquio con la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, ribadirà che l'Italia vuole entrare a far parte del gruppo dei «5+1», i cinque paesi del Consiglio di Sicurezza più la Germania che decidono la politica mondiale sul nucleare iraniano. Frattini si aspetta che Washington «spinga» in questa direzione. Durante la visita di Ahmadinejad a Roma, non si esclude d'altro lato un possibile incontro tra lo stesso presidente ed una rappresentanza di imprenditori italiani. È l'ipotesi alla quale si sta lavorando in queste ore tra le due parti, secondo quanto appreso oggi dall'Ansa da fonti attendibili a Teheran.

# Venti di distensione tra Cina e Taiwan, Wu ricevuto a Pechino

## Hu Jintao stringe la mano al leader del partito nazionalista che ha sconfitto gli indipendentisti nelle elezioni di gennaio e marzo

di Gabriel Bertinotto

**IMPENSABILE** sino a poco tempo fa la scena svoltasi ieri al Palazzo del popolo di Pechino e rilanciata dalle televisioni di mezzo mondo: il segretario del partito comunista (che è anche capo di Stato) riceve il leader del partito taiwanese, un tempo guidato dall'acerrimo nemico di Mao Zedong e della Repubblica popolare, lo scomparso Chiang Kai-shek. I due, Hu Jintao e Wu Poh-hsiung, sorridono e si stringono la mano. Dal 1949, quando Taiwan si staccò dalla madrepatria diventando l'isola-forza da cui i nazionalisti contavano di muovere un giorno alla riconquista del continente, non si era mai svolto un

incontro a così alto livello. Segno che i tempi cambiano, ed una riunificazione pacifica dell'intera Cina è oggi una prospettiva realistica, anche se non cronologicamente vicina. «Questa visita del presidente del Kuomintang sul continente è un grande evento nelle relazioni tra i due partiti e fra le due rive dello stretto», ha affermato il numero uno di Pechino, Hu Jintao. L'espressione «fra le due rive» è la formula cui entrambe le parti ricorrono regolarmente per definire i rapporti reciproci. L'oggettività geografica è sufficientemente chiara per indicare ciò di cui si parla senza cadere nella trappola di riferimenti al rispettivo status giuridico che l'interlocutore potrebbe prendere per una rivendicazione di legittimità propria e riconoscimento di quella altrui.



Storica stratta di mano tra Wu Poh-hsiung e Hu Jintao Foto di Ai Lan/Ansa-Epa

«Spero -ha aggiunto Hu- che potremo promuovere le relazioni e spingere in avanti uno sviluppo pacifico fra le due sponde...». Wu Poh-hsiung, capo del Kuomintang, ha risposto di essere stato «invitato sul continente in un momento particolarmente delicato. Ciò prova che in momenti come questi, voi continuate a prestare attenzione ai rapporti fra le due rive dello stretto». Wu si riferiva alle tragiche difficoltà che sta attraversando la Cina per il terremoto che il 12 maggio scorso ha colpito il sud-ovest del Paese provocando circa ottantottomila fra morti e dispersi. L'accenno dell'ospite venuto da Taipei al disastro del Sichuan ha fornito a Hu Jintao l'occasione per ringraziare i taiwanesi degli aiuti umanitari forniti con generosità. Un'affermazione che è stata

colta da Wu a sua volta per affermare che «se non siamo in grado di assicurare che mai più ci saranno catastrofi naturali, possiamo però fare in modo, grazie agli sforzi comuni, che non ci sia più guerra». Scambio di cortesia, di apprezzamenti, di buone promesse. Un clima di ritrovata amicizia, di cui è un segnale importante anche l'annuncio della probabile ripresa di negoziati diretti nel mese di giugno, dopo dieci anni di interruzione. Queste discussioni potrebbero sfociare nell'avvio di collegamenti aerei diretti fra Taiwan e la Cina nei giorni di fine settimana e facilitare i rapporti commerciali. I contatti avviati a Singapore nel 1993 si erano interrotti due anni dopo quando il leader taiwanese dell'epoca, Lee Teng-hui, si era recato in visita negli Stati Uniti. Un gesto che Pechino aveva interpretato come una rivendicazione di so-

vrantà nazionale e volontà indipendentista. Negli anni seguenti l'atmosfera fra Pechino e Taipei peggiorò ulteriormente per le ripetute vittorie elettorali dei democratico-progressisti taiwanesi, favorevoli a trasformare lo status quo della separazione dalla Cina in una condizione permanente ed ufficialmente sancita a livello internazionale. Il quadro è ora completamente mutato dopo i successi riportati dal Kuomintang sia nelle parlamentari che nelle presidenziali, all'inizio di quest'anno. A sancire in maniera simbolica ancora più evidente il riavvicinamento fra le due Cine è stato l'omaggio reso da Wu al mausoleo di Sun Yat-sen, a Nanchino. Sun è il rivoluzionario cinese la cui grandezza viene riconosciuta da tutti i cinesi, di qua e di là dello stretto, per usare la locuzione cara agli uni e agli altri.

# Sharon Stone: il terremoto nel Sichuan punizione per il Tibet

## La frase della star americana ha provocato l'ira di Pechino. Boicottati i manifesti in cui l'attrice pubblicizza i profumi Dior

**PECHINO** Il terremoto che ha sbriciolato la provincia cinese del Sichuan come fatale conseguenza delle politiche di Pechino: le affermazioni di Sharon Stone hanno provocato rabbia e stupore nella Repubblica popolare, ancora alle prese con la conta delle vittime. La pietra dello scandalo è stata una recente intervista, rilasciata dall'attrice americana a margine del festival del cinema di Cannes. In risposta alla domanda di un cronista, la Stone ha parlato di «karma»: «Quando non sei corretto - ha osservato in riferimento alla repressione della minoranza tibetana - ti possono accadere

brutte cose». Sulla Croisette, l'intramontabile attrice si era detta anche «addolorata per il modo in cui i cinesi stanno trattando i tibetani»; e aveva espresso perplessità sull'ipotesi di partecipare alle Olimpiadi, perché i cinesi «non si comportano bene con il Dalai Lama». Le parole della protagonista di «Basic Instinct» sono state riprese in Cina da siti web e quotidiani. Ng See-Yuen, fondatore del colosso della distribuzione cinematografica Ume Cineplex e presidente della Federazione di Hong Kong dei produttori di film, ha definito le dichiarazioni della Stone

«inappropriate». Secondo il quotidiano Beijing Times, in alcuni grandi magazzini di Pechino sono già stati rimossi i manifesti pubblicitari di Christian Dior che ritraggono il volto dell'attrice americana. Di ben altro avviso le «Madri di piazza Tiananmen»: i cinesi hanno mostrato con la solidarietà ai terremotati del Sichuan «amore e rispetto» per la vita umana, e questo rappresenta «una speranza per il futuro». «Tutti si sono uniti per aiutare le vittime», si è rallegrata Ding, 63 anni, il cui figlio adolescente rimase ucciso nel giugno 1989 quando l'Esercito di Liberazione Popolare (Pla)

sgombrò con la forza gli studenti che da due mesi occupavano piazza Tiananmen, nel centro di Pechino. «Mi hanno ricordato - ha proseguito la donna - tutti i cittadini di Pechino che portavano acqua e cibo agli studenti nel 1989. C'era tanta gente che ha cercato di convincere i ragazzi a lasciare la piazza prima che arrivasse l'esercito e che hanno cercato di fermare i militari». «Spero - ha aggiunto Ding, insegnante in pensione - che il governo cinese continui a preoccuparsi di salvare vite umane e che un giorno spieghi perché non sempre in passato ha fatto la stessa cosa».



Sharon Stone Foto Ap

LIBANO

## A Siniora l'incarico di formare il governo Hezbollah tratta ma la strada è in salita

**BEIRUT** Al termine di un solo giorno di consultazioni, Michel Suleiman, da domenica scorsa presidente del Libano, ha ieri conferito al premier uscente Fuad Siniora l'incarico di formare un nuovo governo, di unità nazionale. Siniora ha accettato, ma il suo compito non sarà certo facile, poiché l'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah, che ha il sostegno di Siria e Iran, ha subito giudicato come una sfida la sua candidatura da parte di 68 deputati, su 127 che formano il parlamento libanese. Secondo quanto ha detto il leader cristiano dell'opposizione Michel Aoun, la decisione dei partiti della maggioranza di scegliere Siniora

«è una dichiarazione di guerra». Tuttavia, ha poi aggiunto, «accettiamo la loro decisione». Subito dopo la nomina, Siniora, 65 anni, ha definito «difficile» la sua «missione» di governare il Paese «mentre è in corso la cicatrizzazione delle ferite» provocate all'inizio di maggio dal sanguinoso blitz militare di Hezbollah, da molti giudicato come un «colpo di stato». Ma allo stesso tempo, Siniora ha espresso la volontà di mettersi subito «al lavoro per ottenere l'applicazione dell'accordo di Doha», che, siglato dai leader politici libanesi il 21 maggio con la mediazione del Qatar, ha messo fine dopo 18 mesi alla gravissima crisi politica libanese.



**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
giovedì 29 maggio 2008

**Unità**  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# La C Corso

Continua a salire il prezzo del pane nonostante la quotazioni del grano alla Borsa di Chicago siano tornate agli stessi livelli di inizio anno. La denuncia è della Coldiretti che ricorda come il prezzo del pane aumenta del 1066% dal campo alla tavola



### USA, FORD VERSO UN TAGLIO DEL 12% DELLA FORZA LAVORO

Ford potrebbe tagliare fino al 12% della sua forza lavoro entro agosto. Il piano arriva dopo che la settimana scorsa la società aveva tagliato di fatto le stime per il 2009, dichiarando di prevedere per il prossimo anno una condizione di «break even al lordo delle tasse, escluso l'impatto degli oneri straordinari». In precedenza, Ford aveva detto che sarebbe tornata in attivo nel 2009. Ford in America conta oltre 24.300 dipendenti.

### AERONAVALI, DA FIOM FIM UILM NO ALLA FRAMMENTAZIONE

Il sindacato si schiera contro l'ipotesi di frammentazione di Aeronavali, società del gruppo Finmeccanica. Dall'incontro con l'azienda, spiega una nota di Fiom, Fim e Uilm, è emersa l'intenzione della proprietà di smembrare l'azienda, convertendo due dei tre siti in stabilimenti di Alenia Aeronautica e suddividendo in tre società differenti il sito più grande, quello di Venezia Tessera. Una scelta che il sindacato ritiene sbagliata.

# Alitalia: il governo tace, la crisi peggiora

## Il Pd contro il prestito-ponte. Voci e nessuna certezza sulla soluzione italiana

di Roberto Rossi / Roma

**SALUTI** «Tanti auguri». Il super consulente Bruno Ermolli, l'uomo incaricato da Silvio Berlusconi di risolvere il caso Alitalia cercando una cordata italiana, colui chiamato a risolle-  
vare l'onore patrio, esce di scena con queste due parole. Il suo compito è finito.

Se con successo lo si scoprirà solo fra pochi giorni. Ora la palla passa nelle mani del ministro del Tesoro Giulio Tremonti che dovrà decidere. Decidere se garantire l'italianità del gruppo o se sacrificarla e riallacciare di nuovo i contatti con Air France o un altro partner europeo, come suggerito da Walter Veltroni leader del Pd. Che ieri si è schierato compatto in commissione contro il decreto legge sul prestito ponte da 300 milioni che il governo ha deciso di destinare a patrimonio netto (ieri c'è stata anche la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) snaturandone la funzione originale. «È il minimo che si poteva fare visto che sembra al limite della provocazione farci votare una norma che appare superata» ha detto il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani. «È inqualificabile - ha aggiunto Bersani - che su Alitalia il governo non sia ancora venuto a chiarire in Parlamento. Noi marchiamo l'assoluta distanza di responsabilità e chiediamo come intendere procedere». Nel frattempo si va avanti e la prossima settimana con ogni probabilità il decreto sarà tramutato in legge. Poi la palla passerà a Bruxelles che, anche in base alle spiegazioni fornite dal governo italiano, dovrà valutare se la norma sia da considerare come aiuto di Stato oppure no. Le cose potrebbero però mutare. E Alitalia magari avere nuovi azionisti. Tremonti, dopo che i

manager della compagnia sono riusciti a chiudere il bilancio 2007 (con 495 milioni di perdite) evitando la liquidazione, potrebbe sciogliere presto il nodo. In che modo? Per ora dal governo bocche cucite. Per l'opposizione il ministero dell'Economia potrebbe avallare la cordata italiana. Ci sono dei segnali che vanno in questa direzione. Ad esempio, ieri la Camera ha approvato in via definitiva la convenzione tra Anas e Autostrade Italiane, la società del gruppo Atlantia controllata da Benetton. L'aula ha approvato un nuovo emendamento presentato dal governo al decreto sugli obblighi comunitari che conferma lo sblocco della convenzione tra Autostrade e Anas, stipulata lo scorso ottobre.

Che cosa c'entra questo con Alitalia? Secondo l'opposizione lo sblocco della convenzione permetterebbe ad Autostrade di poter aumentare le tariffe a propria discrezionalità. In cambio i Benetton, sempre secondo il governo ombra, garantirebbe la propria partecipazione alla cordata italiana per Alitalia. E questa volta non con un semplice «chip», come quello concesso dal numero uno di Pirelli Marco Tronchetti Provera, ma con una solida partecipazione. «Io ho un'idea - ha commentato Bersani a chi gli chiedeva della Convenzione - se c'è un modo per te-

**Intanto Bruno Ermolli l'uomo della cordata patriottica, saluta: compito finito, solo Tremonti sa come**

### Bersani

*È inqualificabile che l'esecutivo non ci abbia detto ancora quali sono le sue intenzioni*

### Calearo

*Berlusconi è in un vicolo cieco, la cordata è fantomatica e il prestito ponte è una presa in giro*

### Penati

*Il governo cambia le carte in tavola, renda conto al paese in caso di commissariamento*



Foto Lapresse

nere lontani i veri attori industriali che sanno che cosa è un aereo è quello di appioppare loro delle cordate. Sono voci, ma non serve invocare il tema Alitalia per definire inqualificabile la norma sulle convenzioni». Con i Benetton potrebbero fare il loro ingresso industriali del calibro di Riva, Fossati, Aponte, Ligresti, Radici. Ma la storia della convenzione non è il solo indizio che potrebbe portare a pensare alla formalizzazione della cordata. Ieri, dopo qualche settimana di silenzio, è tornato a farsi vivo il manager Mario Resca. L'ex commissario di Cirio ormai parla come il futuro amministratore delegato. «La situazione è difficile però è una grande opportunità, come tutte le situazioni difficili» ha risposto Resca, il manager che potrebbe essere chiamato non solo a salvare Alitalia ma anche la faccia di Berlusconi.

### HANNO DETTO

### AMNESIE

## Il Corriere e Colao

Come tutti i giornali anche il Corriere della Sera ha dedicato ieri ampio spazio alla promozione di Vittorio Colao, ex amministratore delegato di Rcs Mediagroup, alla guida della multinazionale della telefonia Vodafone. Il Corriere ha fatto le cose per bene: un titolo a tutta pagina, una bella foto, due articoli compreso uno, in corsivo, affidato alla critica gastronomica e scrittrice Camilla Baresani che ricordava quando giocavano insieme da piccoli a Desenzano. Tutto perfetto. Eppure, leggendo, ci è parso che mancasse qualcosa. E, in effetti, negli articoli, nella titolazione, nei sommari non c'è alcun riferimento, nemmeno un cenno casuale, alle dimissioni di Colao dalla Rcs. Non si parla delle tensioni di Colao con alcuni azionisti, non si ricorda la sua richiesta al consiglio di amministrazione di discutere la direzione del Corriere dopo l'emorragia di copie seguita all'outing a favore di Prodi ma, soprattutto, il giornale dimentica che il manager fu vittima di intrusioni informatiche nel suo computer, fatto che denunciò alla Procura di Milano. Dopo quell'incidente Colao capi che doveva cambiare aria. Un'amnesia, capita a tutti. Peccato: il Corriere avrebbe potuto chiedere un articolo su Colao al vicedirettore Massimo Muchetti che sugli spioni in via Solferino ha scritto un bel libro. Sarà per un'altra volta.

# Atlantia, via libera alla convenzione tra Anas e Autostrade

## La Borsa brinda scommettendo su un incremento dei pedaggi. L'Idv critica: è un condono di fatto

/ Roma

Più pedaggi per tutti. Passa alla Camera l'approvazione definitiva della convenzione tra Anas e Autostrade Italiane, la società del gruppo Atlantia controllata da Benetton. L'Aula ha infatti approvato un nuovo emendamento presentato dal governo al decreto sugli obblighi comunitari che conferma lo sblocco della convenzione tra Autostrade e Anas, stipulata lo scorso ottobre. E in Borsa il titolo Atlantia strappa nuovamente, dopo i rialzi dei giorni scorsi, e chiude con un guadagno finale dell'1,55% a 22,98 euro. L'euforia di Piazza Affari si basa sulla convinzione che

la convenzione comporterà un incremento dei pedaggi autostradali oltre alla riduzione di rischi regolatori per la stessa Atlantia. Per il gruppo in mano ai Benetton si tratterebbe di un incremento del giro d'affari non indifferente. Alcuni osservatori si sono spinti a prevedere che la nuova convenzione potrebbe valere circa 11 miliardi di euro. Il via libera della Camera segna lo sblocco oltre che della convenzione per Autostrade per l'Italia, anche per altre 12 società concessionarie già firmatarie di accordi con Anas alla luce delle nuove regole. «Di fatto si tratta



Gilberto Benetton Foto Ansa

**Per il gruppo della famiglia Benetton il provvedimento potrebbe valere circa 11 miliardi**

di un condono - spiega però Aurelio Misiti, parlamentare dell'Idv - in quanto si scavalca il previsto iter approvativo» che passa attraverso Cipe (Comitato interministeriale prezzi) e Nars (il suo braccio operativo). «Addirittura - prosegue Misiti - per 5 delle concessionarie il Nars si è espresso negativamente sugli accordi, né vi sono garanzie sugli investimenti da fare da parte di Aspi». La mossa del governo mette fine a un lungo contenzioso, contrassegnato dai rilievi di Bruxelles e con risvolti giuridici, a partire dallo stop alla fusione tra Autostrade (ora Atlantia) e il gruppo spagnolo Abertis alla riforma del settore fortemente voluta da Di

Pietro. Dopo mesi di scontri anche a colpi di carte bollate sull'articolo 12 che ha riformato il sistema delle concessioni autostradali (che ha rivisto anche i precedenti automatismi di adeguamento dei pedaggi), i due principali contendenti - Atlantia e il ministro Di Pietro attraverso l'Anas - erano giunti a un accordo con la sigla della nuova convenzione per Aspi. Il successivo iter si era però arenato sulle osservazioni mosse dal Nars, su alcuni aspetti della convenzione, in primis quello della non applicabilità delle nuove regole ai contratti e ai piani di investimenti già in essere. Ieri tutti superati.

### AUTO

## Moody's alza il rating del gruppo Fiat

L'agenzia internazionale Moody's ha rivisto al rialzo il rating a lungo termine del gruppo Fiat, portandolo da «BA1» a «BAA3». Anche il rating a breve è passato da Not Prime a Prime-3. Mentre le previsioni restano stabili. Il vice presidente senior dell'agenzia, Falk Frey, analista per il settore dell'auto, spiega che «nel 2008 Fiat ha continuato a marciare con successo verso una ripresa sostenibile del suo profilo finanziario, nonostante uno scenario competitivo sempre più difficile e il rallentamento economico di alcuni mercati. La capacità della Fiat di sostenere queste pressioni esterne con forti e continue prestazioni finanziarie è la chiave per comprendere la revisione al rialzo del rating che torna a un investment grade». Soddisfazione per la «promozione» in casa Fiat. «Il giudizio di Moody's riconosce gli sforzi fatti dal management del gruppo per raggiungere tutti i target fissati e per ridare alla Fiat basi solide su cui costruire il proprio futuro - ha commentato l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne che ha espresso «grande soddisfazione». Con questo giudizio, sottolinea Marchionne, «le tre principali agenzie di rating sono concordi nel dare una valutazione positiva del merito di credito della nostra azienda. «Per noi - rappresenta uno stimolo a proseguire con impegno e grande rigore per conseguire gli ambiziosi obiettivi stabiliti per i prossimi anni».



# Brunetta: decido io! Parte male il tavolo per gli statali

## La Cgil critica il metodo e lascia Non ci sono i soldi per i contratti

di Laura Matteucci / Milano

**BLITZ** Il primo confronto tra il governo e la Cgil dura quindici minuti. Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta convoca i sindacati, cui intende presentare il suo piano di riforma per il settore pubblico (definito «una palla al piede»), ma in uno slancio

semplificatorio parte decidendo la composizione massima consentita per le delegazioni (un solo rappresentante per sigla, quando i settori del pubblico sono decine), poi illustra molte slide mentre teorizza il confronto via mail, e poi comunica pure che non ci sono risorse per i contratti 2008-2009. Un quarto d'ora, e la Cgil abbandona il tavolo. «O si cambia registro o comincia il conto alla rovescia verso la mobilitazione», è l'aut-aut del segretario generale dei lavoratori della conoscenza Cgil, Enrico Panini. Il punto, come lo spie-

ga Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica, non è solo di metodo: «Presentare un piano non solo decidendo come debbano essere composte le delegazioni delle organizzazioni presenti al tavolo, ma soprattutto escludendo la possibilità di un negoziato vero e proprio, chiedendo che vengano inviate entro 48 ore osservazioni scritte, è un modo certo per rendere molto impervia la strada per arrivare all'obiettivo».

**Il ministro vuole un solo rappresentante per sigla, quando i settori del pubblico sono decine**

Ancora: «Se a questo si sommano le dichiarazioni che avrebbe fatto il ministro sull'assenza di risorse per il rinnovo dei contratti - continua Podda - la situazione diventa drammatica. Nelle prossime ore, insieme a Cisl e Uil, decideremo il da farsi. Certo se il buongiorno si vede dal mattino, a noi pare tiri aria di tempesta». Cisl e Uil sembrerebbero intenzionate a rispondere a Brunetta nel giro di due-tre giorni. Rispondere a che? L'idea del ministro è una riforma in chiave aziendal-efficientista del pubblico, e per perseguirla intende anzitutto introdurre la figura del «datore di lavoro». Figura «a cui sia imputabile l'eventuale responsabilità di un fallimento dell'amministrazione, analogamente a quanto avviene per il fallimento civilistico nel settore privato», dice.

La guerra ai «fannulloni» non è chiaro come si fa, ma utilizzando meglio i lavoratori si possono recuperare 40 miliardi nell'arco di 3-5 anni senza «lacerazioni sociali ed occupazionali, attraverso il blocco del turnover e la copertura di bisogni pubblici oggi non presidiati», prevede il piano. Che, soprattutto, rilancerebbe la pubblica amministrazione



Renato Brunetta Foto LaPresse

italiana, rendendola efficiente e in linea con gli standard di produttività dei partner europei. Perché ci sarebbero anche i conti: con un recupero di efficienza del 10% si guadagnerebbero 2 punti di pil.

**Introdotta la figura del «datore di lavoro» Stretta per i dipendenti per recuperare 40 miliardi in 3-5 anni**

razionalizzare l'organizzazione: mobilità delle funzioni (riallocazione tra i diversi livelli, e tra amministrazioni e privati); qualità e «customers satisfaction»; utilizzo ottimale degli immobili e infine sponsorizzazioni e project financing, misure volte a favorire sponsorizzazioni e finanziamenti di progetto.

Ma le proteste, come s'è visto, già ci sono, e si sommano a quelle per la pubblicazione online di redditi e presenze dei dipendenti, e soprattutto per l'esclusione degli statali dalle misure sulla detassazione degli straordinari, in cui il leader del Pd Walter Veltroni ravvisa «un forte elemento di incostituzionalità».

# Una Conferenza per cambiare

## Al via oggi la «tre giorni» della Cgil I temi del rinnovamento e dell'unità

/ Milano

Poco meno di un congresso, a metà mandato da quello di Rimini e a distanza di quindici anni dall'ultima volta, che fu nel novembre del 1993. La conferenza d'organizzazione della Cgil, che apre oggi e chiude sabato a Roma, sarà nelle parole di Guglielmo Epifani «il momento per presentare le nostre future scelte, sia di fronte a quanto deciso dal governo con i primi provvedimenti, sia per discutere la questione del modello contrattuale che ci impegnerà prossimamente, sia per riflettere della nostra organizzazione ai diversi livelli». Un momento politico importante, che dovrà mettere a fuoco le scelte della confederazione di fronte a un nuovo governo (con il quale il dialogo si annuncia difficile, come già dimostra quanto avvenuto ieri al tavolo convocato dal ministro della Funzione Pubblica Brunetta sulla riforma della pubblica amministrazione). Tra i temi di confronto col governo, lottati alla criminalità, sicurezza sul lavoro, rapporto tra politiche fiscali e salariali, prezzi e tariffe.

E di fronte alla nuova Confindustria di Emma Marcegaglia che, pur impegnata in una serie di assemblee, sembrerebbe attendere solo la conferenza della Cgil per stabilire il calendario del negoziato sui contratti.

La riforma, con la piattaforma unitaria Cgil, Cisl e Uil, è anche un punto essenziale sulla strada di una sempre maggiore unità sindacale, obiettivo al quale la Cgil paga un prezzo non indifferente, con la bocciatura da parte della Fiom arrivata dalla conferenza della

categoria. Ricomporre la frattura interna, renderla il più indolore possibile, sarà un altro problema per la Cgil che, comunque, intende proseguire il percorso avviato. L'ipotesi è di realizzare un manifesto per il rafforzamento dell'unità. «Parte dalla necessità di avere regole per la rappresentanza per un lavoro unitario con Cisl e Uil - spiega la segretaria confederale Carla Cantone - La discussione va oltre la questione contratti, anche se parlare di sindacato unico è una stupidaggine».

Per quanto riguarda l'organizzazione, «la sfida più alta riguarda i giovani - dice Cantone - Puntiamo ad un rinnovamento massiccio dei gruppi dirigenti». Giovani, e anche donne, perché «vogliamo un sindacato paritario», dice sempre Cantone. Con l'obiettivo «praticabile» di arrivare a 6 milioni di iscritti.

Ai lavori parteciperanno 950 delegati in rappresentanza di tutte le strutture, regionali e provinciali, della confederazione.

La tre giorni arriva al termine di un percorso che si è aperto il 17 dicembre con l'approvazione da parte del direttivo del documento preparatorio. E che ha visto la partecipazione di circa 500mila tra quadri e delegati alle oltre 1.600 conferenze di organizzazione.

E oggi debutta [www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it), in omaggio al primo, «fondamentale» articolo della carta costituzionale, la web radio della Cgil, tutta dedicata al mondo del lavoro.

la.ma.

È in uscita un volume che raccoglie alcuni degli scritti di Bruno Trentin. La raccolta («Lavoro e Libertà»), curata da Michele Magno (edizioni Ediesse) si apre con un inedito. È il testo di una conversazione fra Trentin e Vittorio Foa, nonché Andrea Ranieri, svoltasi poco tempo prima dell'incidente che determinò la sua scomparsa. L'edizione sarà presente alla Conferenza di organizzazione della Cgil, dove Trentin sarà ricordato venerdì. Ecco alcuni stralci della conversazione con Foa.

**FOA** ...Vorrei invece porre alcune domande che ritagliano un po' di momenti della tua vita sindacale e politica nella quale tu hai avuto un ruolo da protagonista. La prima domanda riguarda i rapporti con Giorgio Amendola...

**TRENTIN** Conobbi Amendola da bambino quando lui veniva a Toulouse per discutere con mio padre e con Saragat, che era da quelle parti, sulla possibile nascita di una concentrazione antifascista unitaria. Naturalmente non partecipavo a queste discussioni. Mi impressionò la sua mole e lui era molto affettuoso con me. Ci siamo ritrovati pochi giorni dopo la Liberazione all'assemblea del Comitato Liberazione Nazionale a Milano, e lì cominciava ad essere più burbero. Non ero ancora comunista: ero di GL. Fu allora un breve incontro. Le cose cambiarono successivamente quando nel '56 lui fu uno dei più scatenati nel combattere la posizione di Di Vittorio sui fatti di Ungheria, e in cui emerse una sua antica diffidenza per il capo della Cgil. Ero stato allora eletto da una nuova maggioranza responsabile della cellula del partito della Cgil... Fu il momento in cui Di Vittorio e Santi produssero quel documento sul '56. Fui convocato alla direzione del partito perché ero il responsabile della cellula che aveva appoggiato apertamente il documento. Mi ricordo l'assalto violento che subii non da Longo, che ci aveva convocato, ma da Amendola e da Pajetta. Loro non erano seduti nella stanza in cui io e il comitato di cellula eravamo riuniti con Longo. Entravano ed uscivano urlando senza bussare, per farci capire che dovevamo smetterla con quelle «fesserie»...

...Il dissenso con lui si sviluppò su molti terreni. Lui era convinto che l'unità sindacale riguardasse solo la Uil e non la Cisl, che considerava un nemico. La possibilità di dialogo con i cattolici era un problema di rapporto con le gerarchie religiose, non con un sindacato.



Bruno Trentin nel 2006 Foto Ansa

**Che errore firmare l'accordo del luglio '92 con le fabbriche chiuse Che nostalgia per i consigli....**

Rimase su questo coerente fino in fondo; non capiva quella realtà complessa che era la Cisl. In una riunione di partito a Frattocchie, si schierò con Novella contro i consigli dei delegati irridendo a questa esperienza. Diceva che avremmo fatto un centinaio di consigli contro migliaia di commissioni interne: successo esattamente l'opposto.

**FOA** Sui consigli che ricordo hai?

**TRENTIN** Nostalgico. Anche se penso che l'accordo del '93, il fatto di aver

messo sulla carta il principio che si faceva un unico tipo di contratto, dal pubblico impiego alle fabbriche, ai servizi, all'agricoltura, e che le rappresentanze sindacali unitarie erano elette in tutti i luoghi di lavoro, mi ha convinto che qualcosa dell'esperienza consigliere rimaneva. Sul referendum penso sia stato un errore.

**RANIERI** La differenza tra il '92 e il '93. Perché nel '93 fu possibile quello che non fu possibile nel '92?

**TRENTIN** Nel '92 firmammo un accordo alla vigilia della ferie, il 31 luglio credo. Le principali fabbriche erano già chiuse. Questo fu l'errore che commettemmo anche come Cgil. Farcì incastrare in una trattativa che non aveva più il sostegno del rapporto con i lavoratori. Prigioniera di una logica puramente burocratica. Amato era convinto che si andava alla catastrofe. Me lo disse più volte, e lui non voleva essere il primo capo del governo che sconfessava il suo impegno sui buoni del tesoro. Eravamo divisi sia tra Cgil, Cisl e Uil, sia all'interno della Cgil dove la corrente socialista con molta aggressività voleva dare al suo presidente del Consiglio il suo risultato. Non mi dimenticherò mai delle discussioni che abbiamo avuto fra i tre segretari generali e i loro vice. Ad un certo punto Del Turco disse: «Che me ne frega a me della contrattazione articolata?». In questa situazione l'alternativa era quella di non siglare l'accordo, e di sancire così una divisione tragica nel movimento sindacale, che non avrebbe impedito la svalutazione e che avrebbe prolungato negli anni la divisione tra i lavoratori. Ho voluto lasciare aperta la decisione al direttivo della Cgil, perché potesse decidere se la siglatura diventasse firma oppure no. Per questo diedi le dimissioni, perché, siglando, avevo contravenuto ad un atto del comitato esecutivo che poche ore prima aveva fissato le condizioni ultimative per aderire all'accordo....

Così c'è stato l'accordo del '92. Ha sancito il blocco totale della contrattazione decentrata e della contrattazione

territoriale per un anno, e poi prolungabile. Quindi il disarmo, anche se rinvia ad un tempo successivo una serie di problemi, a partire dalle nuove regole della contrattazione... Fu il momento in cui durante i comizi sindacali volarono i pomodori e i bulloni. Secondo me questo non fece male al sindacato e portò ad una negoziazione con Ciampi di tutt'altro tipo, che non solo ristabilì ma rese obbligatoria la contrattazione nei luoghi di lavoro, che costruì le rappresentanze sindacali unitarie, che garantì una contrattazione sull'inflazione attesa. Cosa che Berlusconi ha cancellato dando unilateralmente i numeri...

**FOA** La volontà sindacale concreta aveva due suggeritori: uno era il partito che era prevalente in una quantità di cose, l'altra erano i lavoratori. Le due componenti erano tutte e due ugualmente necessarie, non appariva possibile una senza l'altra. In che modo le hai vissute tu?...

**TRENTIN** ... Nel '92, quando fui chiamato al telefono da Occhetto la mattina dopo la sigla dell'accordo e gli dissi che me ne stavo andando, che avevo dato le dimissioni, lui mi chiese di renderle pubbliche il più rapidamente possibile... Risposi che non c'era bisogno di insistere perché io le dimissioni le avevo già scritte. Entrammo in un brutto periodo, in cui Ciampi veniva considerato più un avversario che un amico. Fu il momento in cui, sulla scia del '92, D'Alema, presidente del gruppo parlamentare, intimò l'uscita dei ministri comunisti dal governo Ciampi, perché il Parlamento, con una decisione palesemente non influenzata in nessun modo dal governo, aveva votato a maggioranza per Craxi, rispetto alla sua possibile incriminazione.

**FOA** Quando Ciampi fu nominato, D'Alema disse: «Hanno nominato un banchiere alla presidenza del Consiglio, a questo punto siamo arrivati». Questo fu il lapidario giudizio di D'Alema.

**TRENTIN** Mentre due anni dopo la



Vittorio Foa Foto Ansa

**La volontà sindacale concreta aveva due suggeritori: uno era il partito, l'altro erano i lavoratori**

musica cambia completamente. Mi ricordo che Veltroni, allora direttore de «l'Unità», al quale risposi con una lettera per far correggere quest'impostazione, metteva il '92 e il '93 sullo stesso piano, come una grande vittoria dell'unità sindacale. D'Antoni, Trentin, Benvenuto. Era già diventata questa la canzone.

**RANIERI** Mi piacerebbe a questo punto introdurre il tema dei modelli contrattuali...

## UN TESTO INEDITO

# Trentin e Foa, conversazione aperta sul sindacato e la democrazia

**TRENTIN** Secondo me ogni modello contrattuale si porta dentro la sua crisi, che può diventare acuta in determinati momenti e rovesciarsi in un nuovo tipo di modello. Francamente, saranno la vecchiaia e un qualche istinto conservatore, non credo che la sostanza dell'accordo del '93 sia da rimettere in discussione. Quello da rimettere in discussione caso mai sono le modalità dei rapporti tra sindacato e governo. La ricerca dell'accordo sulla politica dei redditi deve poi lasciare liberi i soggetti se l'accordo non si realizza. Se il governo ipotizza, come base per il recupero salariale, l'inflazione al 2,5% e il sindacato dice che in realtà sarà del 3,5%, è meglio non fare l'accordo, perché non si può lasciare uno spazio così grande, su un merito da cui dipenderà la capacità o meno dei lavoratori di fronteggiare gli aumenti del costo della vita. Questo era il senso dell'accordo del '93. Invece siamo entrati in una fase in cui Berlusconi dà i numeri e li impone al sindacato

**FOA** Si discute molto oggi sull'identità del lavoratore, se il lavoro è ancora alla base dell'identità delle persone.

**TRENTIN** L'identità io la vedo nella libertà del lavoro.

**FOA** Una volta c'era la categoria, c'era il mestiere, c'era l'attesa di qualcosa entro limiti che erano già fissati. C'era la parola rivendicazione, che ha avuto un senso mutevole nel tempo. Vi è stato un tempo in cui la rivendicazione era tutta per sé, poi la rivendicazione è diventata per sé e per gli altri. Spesso penso che bisognerebbe ripensare questo passaggio, perché esso origina il rapporto tra lavoro e politica, che oggi sembra scomparso. È scomparso oppure c'è ancora, e se c'è dove lo posso trovare?

**TRENTIN** Nelle rivendicazioni tradizionali questo spazio non c'è più, anche perché questo spazio era fondamentalmente risarcitorio, l'indennizzo e la contropartita della sottomissione dei lavoratori. Oggi ci sono diversi gradi di sottomissione: si va dal ricercatore molto bravo, dal lavoratore molto specializzato, che hanno qualche spazio di autodeterminazione in più, perché possono cambiare lavoro, al lavoratore subordinato, che non ha una professionalità particolarmente pregiata, e che vive l'incertezza della continuità del proprio rapporto di lavoro come una limitazione tremenda della propria libertà.



# Fabbriche che non si arrendono

## Electrolux gli operai vanno in Nazionale

Oggi corteo a Coverciano per parlare con Donadoni e chiedere solidarietà

di Francesco Sangermano / Firenze

**IERI LO SCIOPERO BIANCO** Oggi, una giornata tinta d'azzurro. I lavoratori dello stabilimento fiorentino di Electrolux non si arrendono. Anzi. La rabbia e la disperazione per la decisione della multinazionale

svedese di chiudere la loro fabbrica è benzina nel motore della voglia di lottare. Ancora e ancora. Ieri mattina, all'indomani della giornata che mai avrebbero voluto vivere, si sono ritrovati tra le linee. Al lavoro ma senza lavorare. Perché di fronte alle macchine hanno svolto le loro mansioni a rilento, alternando continue pause e discussioni alle quotidiane procedure di lavorazione. Uno sciopero bianco in piena regola che ha di fatto azzerato la produzione giornaliera ma che è stato l'ennesimo segnale della voglia di non arrendersi. Ma anche un messaggio preciso ai vertici dell'azienda: se voi volete toglierci il lavoro, noi iniziamo da subito a non lavorare.

Ma la protesta non si ferma. Anzi. Stamani gli operai partiranno con tre pullman e con mezzi privati dallo stabilimento alla volta di Coverciano. Lì, davanti alla sede dove è in ritiro la Nazionale di calcio, manifesteranno e chiederanno di essere ricevuti dal commissario tecnico Donadoni o da qualche giocatore. Nel pomeriggio, invece, è previsto un nuovo incontro a Roma tra sindacati e azienda per valutare la fattibilità di eventuali alternative all'ipotesi di chiusura di Scandicci. Secondo quanto emerso, la multinazionale svedese avrebbe dato recentemente incarico a una società di cercare eventuali imprenditori per acquistare la Electrolux di Scandicci e re-industrializzare l'area e tra le ipotesi ci potrebbe essere anche quella di cedere gratuitamente l'area dello stabilimento fiorentino come incentivo per l'acquisto dell'azienda. Al fronte sindacale, però, s'intreccia anche quello istituzionale. Si che è di ieri la proposta dell'assessore toscano al lavoro, Gianfranco Simoncini, di «istituire un fondo di solidarietà da utilizzare per far fronte a tutte le situazioni di crisi aziendali e dare un sostegno economico alle fa-

miiglie maggiormente in difficoltà». Un'idea che prende spunto proprio dalla vicenda Electrolux, giacché nella fabbrica fiorentina sono impiegati 70 nuclei familiari, 140 persone in tutto, per cui gli stipendi della multinazionale rappresentano il totale delle entrate. Come Laura e Stefano, 40 anni, un figlio di 4 e un mutuo da pagare. «Già oggi - spiega Laura - facciamo fatica ad arrivare in fondo al mese con un figlio, le bollette e un mutuo trentennale per la casa comprata appena lo scorso anno. Da quasi 20 anni lavoriamo in questa fabbrica e adesso non vediamo alcun futuro». O come Ilaria e Francesco, anche loro uniti nella vita e nel lavoro senza futuro. «Ci mandano via - commenta Ilaria - dopo che abbiamo dato tanto, sacrificando noi stessi e il nostro figlio di 5 anni per lavorare. Siamo stati sfruttati e adesso la multinazionale ci dice arrenderci e grazie ma noi dobbiamo mangiare tutti i giorni». O ancora come Giuseppina, ragazza madre a 40 anni. «Se questa fabbrica chiude - urla - chi mi ridarà un lavoro? Quale azienda mi assumerà leggendo nel curriculum la mia età e il fatto che ho un figlio da accudire?».



Manifestazione e corteo dei lavoratori dell'Electrolux. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

## Sogefi, il sindaco chiede l'intervento di Palazzo Chigi

Presidio all'assemblea degli industriali con la Marcegaglia. Vincoli alla fabbrica

di Giuseppe Vespo / Milano

**POSTA** La vicenda Sogefi approda a palazzo Chigi, sulla scrivania del presidente del Consiglio Berlusconi. Con una lettera, che giungerà oggi a destinazione, il sindaco di Mantova, Fiorenzo Brioni e il presidente

della Provincia, Maurizio Fontanili, chiedono l'intervento del governo per salvare i 230 dipendenti li-

centenziati dal gruppo DeBenedetti, che ha sentenziato senza riserve la fine del sito produttivo mantovano. «Ci rivolgiamo a Voi - si legge - per chiedere una riconvocazione di Azienda, Enti Locali e sindacati, da parte del governo al fine di valutare ogni possibile soluzione».

Non si stempera quindi la caparbia con cui la città sta affrontando quella che nella missiva - recapitata anche al ministro per lo Sviluppo economico Scajola - viene definita «una situazione emblematica per l'assoluta mancanza di etica nonché di volontà dell'azienda a trovare possibili soluzioni che non siano il semplicistico abbandono del campo». Dopo ripetuti tentativi di confronto e altrettanta indisposizione da parte



Manifestazione dei dipendenti Sogefi davanti a Palazzo Te

## Hai la centrale nucleare vicino? Ti faccio lo sconto

Scajola promette bollette meno care ai cittadini e dice: «Se non si parte non si arriva»

/ Milano

**PROGETTI** Che il ministro dello Sviluppo economico sia un fervente sostenitore del nucleare nel nostro Paese non rappresenta più da novità, visto che Claudio Scajola si spende ormai da

settimane sul tema delle nuove centrali da installare in tempi rapidi. Ieri però il responsabile del dicastero si è spinto più in là, arrivando a sostenere delle tesi quanto meno singolari sull'impatto che questi impianti avrebbero sulla popolazione locale. In un'intervista televisiva, Scajola ha parlato di bollette scontate per i cittadini delle comunità che ospitano centrali nucleari. «Chi subirà - ha dichiarato - il disturbo psicologico

(perché solo di questo si tratta) di ospitare una centrale dovrà essere premiato e non si tratta soltanto di premiare il Comune o la Provincia, che certamente dovranno avere delle royalties, ma dobbiamo andare direttamente sui cittadini che dovranno pagare l'energia molto, molto, meno che negli altri posti, grazie a bollette più leggere».

Parole che hanno subito innescato la reazione di Legambiente: «Ormai ogni giorno ne spunta fuori una sul nucleare e probabilmente dovremo attenderci una lunga sfilza di dichiarazioni, mentre sarebbe opportuno produrre un piano energetico nazionale serio e attendibile: quanto costa davvero il nucleare? Quanto è davvero pericoloso? Quanti anni ci vogliono per rendere competitiva rispetto al petrolio o al carbone questa fonte energetica? E nell'attesa di quanto aumenterà la CO2? Tanti so-

no gli interrogativi a cui sarebbe utile dare risposta prima di parlare di incentivi agli eventuali comuni atomici».

Una presa di posizione, quella di Legambiente, nella quale si sottolinea che «il ministro Scajola parla come se gli incentivi alle comunità disposte ad ospitare le centrali nucleari fossero l'ultimo nodo da sciogliere, come se ormai si stesse lì per partire: forse il governo davvero pensa che in campo energetico questo sia

**Critica Legambiente:** ci sono moltissimi nodi ed invece si parla come se tutto fosse già pronto per costruire gli impianti

l'investimento migliore, ma certo è che la prima centrale che sarà costruita sarà quella alimentata dagli annunci».

Tornando all'intervista di Scajola, il ministro ha replicato con un secco «se non si parte non si arriva» alle critiche di coloro che ritengono che in Italia sia troppo tardi per imboccare la strada dell'energia nucleare. Ed ancora il responsabile del dicastero ha definito «scellerata» la decisione di abbandonare l'atomo sancita dal Referendum del 1987 in occasione del quale «votai a favore del nucleare». Oggi, ha continuato, «all'Italia serve un mix energetico che garantisca maggiore indipendenza e quindi è necessario anche il ritorno al nucleare. Il problema dell'energia è uno dei più grandi di questo paese perché l'energia serve non soltanto per illuminare e riscaldare ma anche per le aziende e il commercio».

fi». Mentre solidarietà ai lavoratori è stata espressa dal presidente degli industriali mantovani, Zanetti.

Già nella mattina di fronte a Palazzo Te, dove fino al 6 di luglio è in mostra «La forza del Bello - l'arte greca conquista l'Italia», una trentina di dipendenti Sogefi hanno manifestato con un sit-in e molta ironia, mostrando slogan che recitavano: «Il Bello per tutti, meno che per noi licenziati». Dopo la decisione del Consiglio comunale, che si riunirà domani sera per approvare o meno il vincolo industriale proposto dalla Giunta, l'attenzione si focalizzerà sulla giornata di sabato. Sindaco, sindacati e lavoratori hanno già organizzato la gita fuori porta a Trento, dove si terrà il Festival dell'economia. Lì uno dei relatori di questa edizione sarà l'ingegnere Carlo De Benedetti, oggi presidente onorario di Sogefi. Una buona occasione, pensano a Mantova, per fargli sentire la loro voce.

**Delegazione a Trento** al Festival dell'economia dove tra i relatori sarà De Benedetti, proprietario dell'azienda mantovana

## Conad lancia a Modena il «discount» della benzina

Verde e diesel in vendita a 1,39. Grazie alle pompe in funzione i consumatori hanno risparmiato un milione e 800mila euro

Conad ha aperto a Modena il discount della benzina. Che costa, come il gasolio, 1,390 euro al litro. L'impianto, il primo a insegna Conad e il primo ubicato in una grande area urbana, è il quarto realizzato dal gruppo, dopo quelli E.Leclerc Conad di Galliciano (Lucca), Trentola Ducenta (Caserta) e Carbonia (Carbonia-Iglesias), che hanno sinora erogato complessivamente 27,672 milioni di litri, con un risparmio per gli automobilisti di un milione e 800mila euro rispetto al prezzo medio del carburante. «Proseguiamo nella difficile, faticosa opera di apertura di impianti di distribuzione a inse-

gna Conad - ha sottolineato il direttore generale di Conad Francesco Pugliese -. Oggi inauguriamo il quarto, e nel momento in cui i carburanti sono oltre quota 1,51 euro al litro, facciamo il possibile per dare ai consumatori un reale vantaggio economico. Paradossalmente, se avessimo in funzione tutti gli altri 24 impianti per cui abbiamo chiesto l'autorizzazione, il risparmio potrebbe essere di oltre 15 milioni. Purtroppo quello della benzina è un settore costoso per le tasche degli italiani e la sua liberalizzazione stenta a prendere piede. Siamo pronti ad aprirne altri. Se ci sarà permesso».

Conad ha fatto anche il punto sulla presenza di proprie parafarmacie sul territorio nazionale. Quelle attualmente in funzione sono 26, mentre altre 18 verranno aperte entro la fine del 2008. I farmaci in vendita senza prescrizione medica sono 450 su un totale di circa 4mila farmaci presenti nel prontuario farmaceutico. Conad ha fatto risparmiare ai consumatori il 21 per cento sul prezzo di listino del 2007. Ma i vantaggi non sono solo per i consumatori: dalle parafarmacie Conad sono stati assunti 120 farmacisti, mentre altri 120 sono in formazione in vista delle prossime aperture.



Inaugurazione del distributore Conad a Modena

## Vertenza Riello, il 3 giugno a Lecco si ferma l'industria

Si terrà oggi al ministero dello Sviluppo Economico l'incontro tra sindacati e azienda per la vertenza Riello di Lecco. La proprietà vuole abbandonare il Lario per trasferire la produzione in Polonia, lasciando senza lavoro 148 persone. All'incontro parteciperanno anche le istituzioni leccesi. Per martedì i sindacati hanno organizzato uno sciopero di 4 ore di tutti gli addetti all'industria della provincia di Lecco e una manifestazione. Ma già domani potrebbero arrivare le lettere di licenziamento. Gli operai sono pronti a occupare la fabbrica.

**COMUNE DI SESTO FIORENTINO**  
Istituzione per i Servizi Educativi, Culturali e Sportivi

Avviso di selezione, mediante procedura aperta tra Cooperative/Censorzi Sociali di tipo A o C per l'affidamento della gestione dei servizi comunali per la prima infanzia: asilo nido "Il Gatto e la Volpe" e Centro Gioco Educativo pomeridiano "La Coccinella" per il periodo dal 01.09.2008 al 31.08.2011. Codice CIG 01622282C7. Importo a base d'asta Euro 845.000,00 Iva esclusa. Scadenza presentazione offerte: 10 luglio 2008. L'avviso di selezione integrale e i documenti correlati sono pubblicati e scaricabili sul sito internet [www.sestoidec.it](http://www.sestoidec.it). Per informazioni: Ufficio Servizi all'Infanzia tel. 055/4496609/610, fax 055/4496620 e-mail: [c.bianchi@comune.sesto-fiorentino.fi.it](mailto:c.bianchi@comune.sesto-fiorentino.fi.it). Responsabile del procedimento: Dott.ssa Gabriella Farsi (tel. 055/4496640)



**Cambi in euro**

1,5656	dollari	-0,010
164,0700	yen	+0,420
0,7931	sterline	-0,004
1,6255	fra. svi.	+0,010
7,4597	cor. danese	+0,000
25,2090	cor. ceca	+0,066
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8655	cor. norvegese	-0,011
9,3220	cor. svedese	+0,037
1,6339	dol. australiano	-0,003
1,5578	dol. canadese	+0,001
1,9946	dol. neozelandese	+0,001
243,7900	fior. ungherese	-0,240
3,3956	zloty pol.	-0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,49	3,53
Bot a 6 mesi	98,15	3,59
Bot a 12 mesi	96,04	3,77

**Borsa**

**Deboli i petroliferi**

Piazza Affari in lieve rialzo, ieri, nonostante le performance negative dei titoli petroliferi. Il Mibtel ha chiuso con un rialzo dello 0,18%. La flessione di Eni, che ha chiuso con un calo contenuto allo 0,58% ma durante la seduta ha perso anche di più ed è stato il titolo più scambiato, ha contribuito a frenare la media assieme alle flessioni di Unicredit fra i bancari, secondo titolo per scambi, di Impregilo, in calo anche ieri del 2,04% dopo che martedì aveva già perso oltre il

3% in seguito ai nuovi coinvolgimenti nell'inchiesta giudiziaria campana. Nei settori finanziari sono prevalsi gli acquisti, ma nel pomeriggio fra i bancari oltre a Unicredit ha invertito la tendenza anche Intesa Sanpaolo (-0,55%) mentre sono rimasti positivi la Popolare di Milano (+0,49%) e il Montepaschi (+1,72%). Fra gli assicurativi, denaro su Generali (+1,38%) che ha rinunciato a presentare un'offerta per gli asset assicurativi di Rbs, mentre fra gli industriali buona performance di Fiat (+1,51%).

**Parmalat**

**Ceduta Newlat**

Parmalat ha perfezionato la cessione del 100% di Newlat a Tmt Finance. La cessione, come anticipato al momento della sottoscrizione dell'accordo, è avvenuta ad un valore simbolico di un euro. Contestualmente Parmalat ha ceduto all'acquirente, sempre ad un valore simbolico di un euro, un credito verso Newlat di 8 milioni di euro. La cessione è avvenuta in seguito alla firma del contratto di vendita avvenuta il 18 aprile 2008 e all'ottenimento

dell'approvazione dell'operazione da parte dell'autorità antitrust italiana del 27 maggio 2008. Le partite intercomparsi a un valore di circa 4,6 milioni di euro sono state rimborsate prima della giornata di ieri, con un flusso di cassa a favore del Gruppo Parmalat dello stesso importo. Con questa operazione Parmalat deconsoliderà un debito finanziario e un debito per leasing per un importo totale di circa 36 milioni di euro sulla base della situazione al 31 marzo 2008.

**Saipem**

**Contratto in Egitto**

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti offshore in Egitto ed Angola per un importo complessivo di circa 600 milioni di dollari Usa. Il primo contratto è stato assegnato da Burullus Gas Company per lo sviluppo sottomarino del giacimento Sequoia, situato tra le concessioni Rosetta e West Delta, al largo del delta del Nilo. Il contratto riguarda l'approvvigionamento, l'installazione e la messa in

opera del sistema di sviluppo sottomarino del giacimento Sequoia, in profondità d'acqua tra i 70 e i 570 metri, e di una nuova condotta di esportazione del gas. Il secondo contratto è stato assegnato da Total E&P Angola e riguarda il progetto di esportazione del gas dal Blocco 17 al largo delle coste angolane. Saipem fornirà l'ingegneria, l'approvvigionamento, la fabbricazione, il trasporto e l'installazione di una nuova piattaforma di iniezione del gas.

**In sintesi**

**Generali** ha abbandonato la corsa per le attività assicurative di Royal Bank of Scotland. Il Leone era uno degli otto pretendenti ma ha rinunciato - secondo quanto riporta il Financial Times - quando si è resa conto delle attese di Rbs sul prezzo, ritenuto troppo alto. Royal Bank of Scotland dalla vendita delle sue attività assicurative (che includono Direct Line, Churchill e Privilege) si attende offerte tra i 6,5 e i 7 miliardi di euro.

**Luxottica** ha annunciato che la controllata Sunglass Hut, la più importante catena retail nel segmento sole con 1970 punti vendita, ha rafforzato la propria presenza nei mercati internazionali facendo il suo ingresso in Thailandia, una delle aree più importanti del Sudest Asiatico. Sunglass Hut ha firmato un accordo di franchising con la società privata Diethelm Keller che permetterà a Sunglass Hut di aggiungere inizialmente 15 nuovi negozi alla propria presenza globale.

**Regia**, la holding familiare di Gilberto Bonetton, ha sottoscritto un accordo per rilevare il 20% della società di risparmio gestito, Investire immobiliare Sgr, che fa capo a Banca Finnat Euramerica e che gestisce attivi per 4,2 miliardi di euro. Lo annuncia il gruppo capitolino che fa capo alla famiglia Nattino in una nota. Il controvalore complessivo dell'operazione è pari a 147,1 milioni.

**Il marchio Romeo Gigli**, controllato da Mood, ha aperto a San Pietroburgo e ad Hong Kong due boutique monomarca che segnano «l'avvio del processo di sviluppo retail a livello mondiale», come spiega Pierluigi Mancinelli, ad di Mood. I due negozi «fanno parte di un piano strategico teso a valorizzare la presenza del brand nelle più importanti piazze internazionali. Entro la fine del 2008 saranno seguiti da nuovi negozi a Tokyo e a Mosca».

**Il neo ad di Hugo Boss**, Claus-Dietrich Lahrs, potrebbe guadagnare fino a 100 milioni di euro, grazie a un accordo di attribuzione di azioni raggiunto con l'azionista di controllo, Permira. L'accordo è legato all'andamento delle vendite che dovranno crescere del 20% all'anno.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A2A</b>	4866	2,51	2,49	-0,99	-18,78	2259	2,20	3,12	0,0700	7872,99
<b>Aspa</b>	25658	13,25	13,09	-3,93	-6,88	555	11,39	14,43	0,6200	2822,00
<b>Accopa-Ags</b>	10262	5,30	5,29	-0,15	-19,81	36	5,26	6,98	0,3000	291,29
<b>Acotel</b>	161853	83,59	83,49	-0,08	0,49	7	53,11	87,67	0,4000	348,57
<b>Aeq. Petab.</b>	5778	2,98	2,97	-0,34	-13,06	87	2,36	3,43	0,1000	107,40
<b>Asm</b>	3338	1,72	1,70	-2,41	-5,95	57	1,22	1,83	0,0200	80,80
<b>Actelios</b>	14096	7,28	7,28	-0,94	8,45	62	5,99	7,84	0,1500	492,37
<b>Ades</b>	3693	1,90	1,89	-1,92	-44,26	1028	1,56	3,41	0,2900	193,57
<b>Aeffe</b>	3340	1,73	1,73	0,06	-34,46	32	1,71	2,63	0,0200	185,20
<b>Aem To</b>	4111	2,12	2,13	-0,61	-17,26	1523	1,87	2,59	0,0850	1554,29
<b>Aem To w08</b>	1076	0,56	0,56	-0,27	-28,15	44	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33842	17,48	17,40	-2,12	-3,06	3	16,65	18,05	0,1800	157,91
<b>Alcon</b>	1855	0,96	0,95	-0,71	-54,99	187	0,96	2,13	-	-
<b>Alerion</b>	1349	0,70	0,69	-0,22	-0,99	440	0,55	0,73	0,0050	278,76
<b>Alitalia</b>	968	0,50	0,50	2,25	-36,76	1515	0,23	0,79	0,0413	693,35
<b>Alleanza</b>	15231	7,87	7,87	0,98	-10,65	8205	7,82	8,80	0,5000	6659,46
<b>Amplifon</b>	4012	2,07	2,10	1,31	-40,63	508	1,82	3,57	0,0400	411,13
<b>Anima</b>	3667	1,89	1,88	-0,89	-12,31	25	1,60	2,16	0,1400	198,87
<b>Ansaldo Sts</b>	18654	9,63	9,61	1,07	11,38	476	7,17	9,88	0,2000	963,40
<b>Arena</b>	119	0,06	0,06	-0,48	-52,25	1264	0,05	0,15	0,0413	46,60
<b>Ascopiave</b>	2982	1,54	1,55	2,37	-8,39	429	1,43	1,82	0,0600	360,99
<b>Astaldi</b>	11654	6,02	6,01	0,02	16,76	191	4,02	6,11	0,0000	13012,16
<b>Atlanta</b>	44070	22,76	22,98	1,55	-11,27	8372	18,63	25,65	0,3700	13012,16
<b>Auto To-Hi</b>	23297	12,03	12,03	0,47	-19,70	309	11,23	14,99	0,2000	1058,82
<b>Autogrill</b>	18156	9,38	9,38	0,74	-18,33	1268	9,23	11,57	0,4000	2385,51
<b>Azimut H.</b>	12832	6,63	6,58	0,92	-25,45	399	6,02	8,89	0,1500	944,75

<b>B. Bihao Vtz.</b>	28012	14,47	14,43	-	-14,04	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carigo</b>	5154	2,66	2,67	1,14	-19,16	2007	2,25	3,29	0,0800	4298,29
<b>B. Carigo risp</b>	5150	2,66	2,65	0,38	-17,34	3	2,32	3,25	0,1000	466,22
<b>B. Denio</b>	12847	6,63	6,60	-0,12	-6,68	3	6,02	7,11	0,1050	776,29
<b>B. Denio r nc</b>	12823	6,51	6,51	-	-7,01	32	5,99	7,00	0,1200	85,93
<b>B. Finmat</b>	1624	0,84	0,83	0,67	-0,40	315	0,65	0,87	0,0200	204,27
<b>B. Ifers</b>	10187	5,26	5,26	0,67	-22,39	28	4,62	6,78	0,1800	985,62
<b>B. Intesa</b>	19375	9,49	9,49	-1,17	5,97	12	7,91	10,52	0,3000	296,66
<b>B. Intermobiliare</b>	9722	5,02	5,05	0,96	-29,40	9	4,85	7,11	0,4000	781,47
<b>B. Italcasse</b>	14071	7,27	7,25	0,62	-23,39	338	4,83	9,49	0,7800	1223,79
<b>B. Popolare</b>	25270	13,05	12,94	-1,02	-13,50	5110	10,43	15,09	0,6000	8539,92
<b>B. Prealpe</b>	2709	1,40	1,40	2,00	-27,02	78	1,32	1,92	0,1470	178,19
<b>B. Santander</b>	25532	13,19	13,38	2,06	-9,59	0	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	26994	13,94	13,96	-0,30	-16,03	2	13,89	16,60	0,5600	92,01
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15113	7,80	7,83	0,36	-14,78	74	6,98	9,16	0,3000	420,97
<b>B.P. Intra</b>	28395	14,66	14,64	-0,21	-30,14	40	9,54	14,77	0,1000	825,51
<b>B.P. Milano</b>	13817	7,14	7,12	0,49	-22,23	7182	6,97	9,18	0,4000	2961,68
<b>B.P. Spoleto</b>	13651	7,05	7,17	0,11	-23,92	1	6,91	9,27	0,3900	154,25
<b>Basilicelt</b>	3747	1,94	1,94	-1,32	-7,19	581	1,47	2,29	0,0650	118,02
<b>Bastogi</b>	564	0,29	0,29	0,52	-11,06	417	0,24	0,33	-	-
<b>BB Biotech</b>	95168	49,15	49,11	0,16	-4,45	4	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Hls w08</b>	6641	3,43	3,50	1,63	30,07	15	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	808	0,42	0,42	-0,65	-36,73	193	0,32	0,66	-	-
<b>Boghehli</b>	1811	0,94	0,93	0,17	-18,75	121	0,87	1,18	0,2000	187,04
<b>Bonetton</b>	16784	8,67	8,66	1,93	-27,58	484	8,00	11,97	0,4000	1583,46
<b>Boni Stabli</b>	1353	0,70	0,70	0,94	-6,52	5949	0,61	0,78	0,0320	1336,52
<b>Bonifazi</b>	2296	1,19	1,18	-	-28,08	0	1,17	1,65	-	-
<b>Biosse</b>	26337	13,60	13,67	1,56	4,86	104	11,24	14,78	0,4000	372,60
<b>Boero</b>	54990	28,40	28,40	-	-10,94	0	21,20	29,50	0,4000	123,27
<b>Bolzoni</b>	5853	3,02	3,03	-0,36	-21,66	2	2,75	3,86	0,2000	78,11
<b>Bon. Ferraresi</b>	72765	37,58	37,98	1,44	5,80	4	28,02	39,44	0,1800	211,39
<b>Brembo</b>	14890	7,69	7,68	0,26	-29,90	115	7,62	10,97	0,2800	513,57
<b>Broschi</b>	759	0,39	0,39	1,86	-19,32	140	0,35	0,49	0,0038	282,82
<b>Budgari</b>	14226	7,35	7,42	1,38	-22,83	2236	6,90	9,52	0,3200	2206,26
<b>Buonaffioro Spa</b>	3510	1,81	1,80	0,28	-11,64	67	1,53	2,19	-	-
<b>Buzzi Unicem</b>	36079	18,63	18,60	0,26	-0,69	1057	14,40	19,12	0,2400	3080,95
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	24980	12,84	12,83	0,20	-2,65	317	12,93	12,86	0,4440	522,70

<b>C. Artigiano</b>	5077	2,62	2,64	1,62	-10,99	34	2,62	3,05	0,2130	746,72
<b>C. Bergam.</b>	54138	27,96	27,65	-4,03	-3,85	13	25,38	30,72	1,1000	1725,88
<b>C. Valtellinese</b>	13740	7,10	7,10	0,41	-21,65	295	7,10	9,09	0,3400	1290,19
<b>Cad It</b>	15988	8,26	8,19	-1,88	-18,38	13	8,26	10,12	0,7000	74,15
<b>Cairo Comm.</b>	5538	2,86	2,85	-2,40	-33,18	42	2,30	4,32	0,0000	224,06
<b>Calligraone</b>	10458	5,40	5,28	1,44	-11,89	26	4,65	6,13	0,0800	648,77
<b>Calligraone Ed.</b>	3494	3,61	3,64	0,11	-18,98	11	3,59	4,48	0,1100	1749,66
<b>Cam-Fin.</b>	1720	0,89	0,89	-0,49	-31,26	295	0,89	1,33	0,1400	326,69
<b>Campani</b>	11666	6,03	6,00	-0,41	-8,68	260	5,26	6,60	0,1000	1749,66
<b>Capo Live</b>	1365	0,71	0,71	-0,70	-21,67	4	0,62	0,90	-	-
<b>Carraro</b>	11230	5,80	5,80	-0,75	-15,51	86	4,43	6,87	0,1650	243,60
<b>Cattolica Ass.</b>	60450	31,22	31,48	2,17	-10,03	68	26,48	35,14	1,5500	1608,21
<b>Cdc</b>	4221	2,18	2,18	-0,95	-38,64	17	1,82	3,89	0,5600	26,74
<b>Cell Therapeutics</b>	750	0,39	0,39	0,31	-71,68	1049	0,32	1,37	-	-
<b>Chembe</b>	11343	5,86	5,93	1,42	-6,94	15	4,96	6,52	0,2600	99,59
<b>Cementir Hold</b>	10646	5,50	5,48	0,31	-8,82	146	5,18	6,37	0,1200	874,84
<b>Cent. Latto To</b>	5613	2,90	2,90	-1,06	-24,86	5	2,29	3,86	0,0500	28,99
<b>Chi</b>	748	0,39	0,38	-1,85	-28,95	195	0,28	0,54	-	-
<b>Ciccociolla</b>	3505	1,81	1,81	1,85	-38,54	62	1,72	3,02	0,0516	326,71
<b>Cir</b>	3448	1,78	1,77	-0,28	-29,88	1621	1,63	2,54	0,0500	1408,74
<b>Class</b>	2343	1,21	1,21	0,83	-14,49	15	0,93	1,43	0,1000	124,12
<b>Cobra</b>	1									



# Solitario

«Mi sono divertito tanto, è stata una regata avvincente e tattica»: Giovanni Soldini con il suo 40 piedi «Telecom Italia» ha dominato tra i class 40 la transoceanica in solitario partita l'11 maggio da Plymouth (Inghilterra) con arrivo vicino Boston (Usa). Soldini ha impiegato 16 giorni, 22 ore, 11 minuti e 27 secondi



Tennis 11,00 Roland Garros



Ciclismo 15,10 Giro d'Italia

**IN TV**

- **09.00 SkySport 1**  
Rubrica I signori del gol
- **11.00 Eurosport**  
Tennis, Roland Garros
- **12.25 RaiTre**  
Ciclismo Si gira
- **13.00 SkySport 2**  
Wrestling Experience
- **14.00 Espn Class.**  
Calcio Europei 2004
- **15.15 RaiTre**  
Ciclismo 91° Giro d'Italia
- **16.00 SkySport 2**  
Basket Nba
- **17.00 RaiTre**  
Il processo alla tappa
- **17.30 Eurosport**  
Tennis Roland Garros
- **19.00 SkySport 2**  
Wrestling Flaw
- **20.00 SkySport 1**  
Rubrica Studio
- **20.05 RaiTre**  
Rubrica TGiro
- **20.45 Eurosport**  
Calcio: Italia Olimpica-Cile
- **21.00 SkySport 2**  
Basket Play Off Nba

## Certezze americane: tra tre giorni Soros comprerà la Roma

Il «New York Post»: intermediari in Italia per firmare venerdì, dopo la chiusura della Borsa

di Marzio Cencioni / Roma

**SU E GIÙ** Mentre il titolo in Borsa dell'As Roma sembra impazzito facendo registrare vertici e picchi improvvisi (+17% lunedì scorso; -10% ieri), riprendono corpo le voci di un imminente passaggio di testimone tra la famiglia

Sensi e il magnate statunitense di origine ungherese George Soros alla guida

del club romano fresco vincitore della Coppa Italia. Secondo il quotidiano *New York Post*, che cita fonti molto vicine allo staff di Soros, entro la fine di questa settimana l'operazione potreb-



George Soros

be andare in porto. Il condizionale è obbligatorio visto il numero infinito di alti e bassi, soffiati e indiscrezioni che hanno condotto la telenovela calcistica dell'anno. Soltanto martedì in molti davano per tramontata qualsiasi possibilità di successo dell'affare. Venerdì notte Soros - forse infastidito dal tira e molla dei Sensi - avrebbe comunicato a Steven Horowitz della *Inner Circle Sports* che la Roma non gli interessa più. E ci sarebbe stato

un secondo «no» nelle ore successive. Invece ecco il controcolpo di

Secondo il «NYP» Joe Tacopina, legale del finanziere, chiuderà l'affare e diventerà il nuovo presidente

### IL PRIMO AFFARE Gilardino è della Fiorentina. Al Milan 15 milioni

**COLPO DI MERCATO** della Fiorentina. Il club viola ha ufficializzato l'ingaggio di Alberto Gilardino (classe 1982), acquistato a titolo definitivo dal Milan per 15 milioni di euro.

All'attaccante, presentato oggi alle 12,30 al Franchi, un contratto quadriennale da un milione e mezzo di euro l'anno: tetto massimo degli ingaggi dei Della Valle.



**In breve**

**Calcio e violenza**

● **Parma, rientro con rissa**  
Contestazione e rissa ieri sera allo stadio Tardini di Parma dove la squadra emiliana ha fatto ritorno con un pullman dall'aeroporto di Linate dopo una tournée in Cina. Prima ci sono stati cori e insulti all'indirizzo dei calciatori «colpevoli» della retrocessione, poi - quando un giocatore ha reagito colpendo al volto un tifoso - si è scatenata una rissa fra giocatori, dirigenti e tifosi. Per sedarla sono intervenute due pattuglie della polizia. Il giovane colpito avrebbe rifiutato il trasporto in ospedale. Al momento non risultano denunce.

**Pallanuoto**

● **Recco campione d'Italia**  
Dopo Coppa Italia ed Eurolega, la Pro Recco si è aggiudicata anche il suo 22° scudetto, battendo ieri sera nella piscina «Antonio Ferro» di Punta Sant'Anna a Recco, in gara 3, la Leonessa Brescia con il punteggio di 10-5. «Non era facile - ha dichiarato il tecnico Pino Porzio - mantenere alta la concentrazione dopo il trionfo in Europa ma lo abbiamo fatto dimostrando di essere una grandissima squadra».

**Tennis, Roland Garros**

● **Avanza Bolelli, Starace ko**  
Su 7 italiani impegnati ieri agli Open di Francia, solo 3 vanno avanti: Simone Bolelli (3-6 7-6 7-5 6-2 all'argentino Del Potro), Francesca Schiavone (6-3 6-2 alla statunitense Craybas) e Flavia Pennetta (6-3 6-2 all'ucraina Perebrynin). Eliminati Potito Starace (6-1 6-7 6-1 6-4 dal russo Andreev), Tathiana Garbin (6-7 6-3 6-3 dalla neozelandese Erakovic), Maria Elena Camerin (6-1 6-0 dalla russa Kirilenko) e Mara Santangelo (4-6 6-3 6-3 dalla cinese Zheng).

**Calcio, calendari**

● **Serie A al via il 31 agosto**  
Il prossimo campionato di Serie A scatterà il 31 agosto per concludersi il 31 maggio 2009 e la Supercoppa tra Inter e Roma si assegnerà il 24 agosto. Completamente rivoluzionata la Coppa Italia (1° turno il 9 agosto, finale il 13 maggio 2009): si giocherà quasi tutta la competizione con la formula della gara unica (unica eccezione le semifinali); 78 le squadre partecipanti; 20 di serie A, 22 di B più 18 di C1 (9 per girone), 9 di C2 (3 per girone) e 9 di serie D.

## IL GIRO D'ITALIA Nella volata in terra svizzera il gregario «scortato» sul traguardo dal capitano. Bennati terzo e arrabbiato: la squadra dell'inglese aiutata dalle ammiraglie nelle salite Greipel e Cavendish, quattro braccia alzate: una vittoria per due

di Salvatore Maria Righi inviato a Locarno

Tedeschi, britannici e russi, sconfiggendo oltre il passo Gandria, giù verso la verde dogana del Ticino. Alza le braccia André Greipel, incredulo, l'uomo sbagliato al posto giusto, un biondino della Pomerania che fino adesso aveva primeggiato più che altro tra i vichinghi, Danimarca, Renania, Palatinato, Sassonia, più di recente in America e in Australia, e ciò gli basta per autotitolarlo velocista dei tre continenti. E Mikhail Ignatiev, c'è anche la Tinkoff che è più enigmatica della casa madre Mosca, per dirla con Churchill, questo russo che fila via come una palla di biliardo per oltre 130 km, gli ultimi 24 in solitudine, e poi scoppia a quattro km dalla fine. Il ritorno nei ranghi non è il massimo, penultimo in classifica, ma almeno un'impronta ce l'ha messa. Spuntano in due, per la verità, all'ultima curva dei vialoni di Locarno, un catino di afa, uffici e villette che vengono su come funghi sulle creste intorno, il pensionato di lusso per scandinavi e tedeschi che ci mettono la liquidazione e si sentono come a Saint-Tropez. Sono due maglie bianche appaite, Bennati dietro che cerca un buco, ma non ha grande ritmo. Spunta avanti il tedesco, il compagno di Cavendish che gli sta a fianco e invece di affondare sui pedali, si gira dietro verso Bennati, poi si rigira, «lo controllavo, se partiva, ero pronto a tenerlo dietro» dirà poi. Un gesto da vero si-

gnore, un *gent*, questo giovane britannico restituisce il favore di Bennati a Cittadella, solo che non lo rende al toscano, ma al collega. «Mi ha lasciato vincere? Io penso che ha cercato di superarmi, ma se lo dite voi...» fa Greipel, ma lo dice serio, e nessuno ride per la battuta. Non ridono neppure gli altri, perché pare che i due dell'High Road abbiano scollinato i tapponi montanari aggrappati alle ammiraglie: non sono cose che il gruppo ama, per non parlare di Bennati che dipingono furente. Sarà, certo che Cavendish non solo ha marcato a uomo il rivale toscano, stoppandolo dietro a Greipel: è arrivato ad un passo dalla vittoria sciordinando potenza con pochi eguali. «A me, Merckx non mi ha mai fatto passare, eppure delle volate ne abbiamo fatte tante...» dice Felice Gimondi. Sorride, ma si vede che le frustate del Cannibale ancora bruciano. Proprio da queste parti, sul circuito di Mendrisio da dove si riparte stamattina prese forse la sberla più dolorosa. Quel mondiale del 1971, la loro fuga in coppia più rispettivi gregari al giro numero 13, Gimondi con Polidori e Merckx con Pintens, poi la volata, una faccenda tra loro due, Felice che ci prova a 250 metri e il Cannibale che lo ruscchia e se lo beve, il suo secondo dei tre titoli iridati. Cosa ha imparato quella volta a Mendrisio? Gimondi solleva gli occhi: «Che quello là era più forte di me».

**Arrivo e classifica: Contador sempre in rosa**

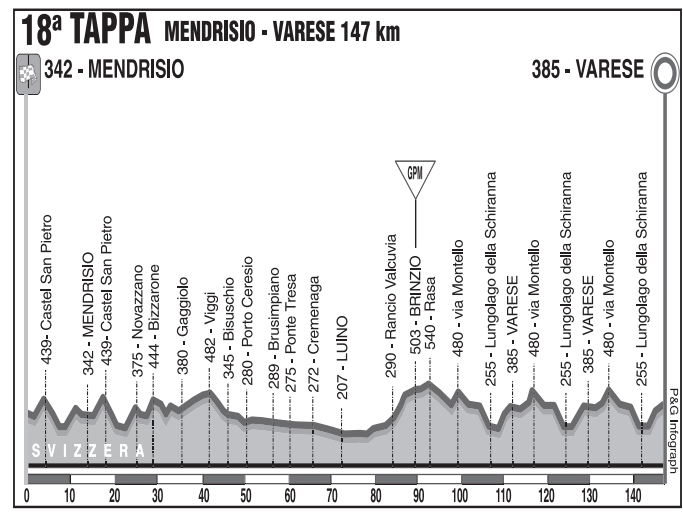
1. **André Greipel (Ger)** in 3h27'05" (+20» di abbuono) (media di 42,301 km/h)
2. **M. Cavendish (Gbr)**..... s.t.
3. **Daniele Bennati (Ita)** ..... s.t.
4. **Erik Zabel (Ger)** ..... s.t.
5. **Assan Bazayev (Kaz)** ..... s.t.
6. **Alexandre Usov (Bie)** ..... s.t.
7. **Enrico Gasparotto (Ita)** ..... s.t.
8. **Bran De Groot (Ola)** ..... s.t.
9. **Alexander Serov (Rus)** ..... s.t.
10. **Nikolai Trussov (Rus)** ..... s.t.
11. **Sven Krauss (Ger)** ..... s.t.
12. **Tiziano Dall'Antona (Ita)** ... s.t.
13. **Danilo Hondo (Ger)** ..... s.t.
14. **Tony Martin (Ger)** ..... a 04"

1. **Alberto Contador (Spa)** ..... in 72h14'40" (km percorsi media 2.761,9 alla media di 38,229 km/h)
2. **Riccardo Riccò (Ita)** ..... a 41"
3. **Gilberto Simoni (Ita)** ..... a 1'21"
4. **Marzio Bruseghin (Ita)** ... a 2'00"
5. **Franco Pellizzotti (Ita)** ... a 2'05"
6. **Danilo Di Luca (Ita)** ..... a 2'18"
7. **Denis Menchov (Rus)** ... a 2'47"
8. **Emanuele Sella (Ita)** ... a 4'25"
9. **J. Van den Broeck (Bel)** ... a 4'26"
10. **Domenico Pozzovivo (Ita)** a 5'25"
11. **Vincenzo Nibali (Ita)** ..... a 7'02"
12. **Tadej Valjavec (Slo)** ..... a 8'44"
13. **Andreas Klöden (Ger)** ..... s.t.
14. **G Erik Larsson (Sve)**... a 10'49"
15. **F. R. Cardenas (Col)** ... a 11'24"



Alberto Contador Foto Ap

**La tappa di oggi**



**GiNo D'ITALIA**

**Evviva Bruseghin**

Il novantunesimo Giro d'Italia si avvicina sempre più al traguardo di Milano e il timore di vederlo finire nelle mani di un forestiero è nelle previsioni generali. Dopo 11 anni di affermazioni nostrane si profila il successo di Contador e il fallimento di Danilo Di Luca, di colui che si è imposto nell'edizione del 2007. Un Giro così ricco di stranieri non lo si

vedeva da tempo. Sarà meno attraente, meno dotato di campioni il prossimo Tour de France e tornando a Contador non è che col suo attuale vantaggio abbia già chiuso il discorso, ma sulla carta Riccò, Simoni e gli altri contendenti disporranno di mezzi in apparenza inferiori nella prova a cronometro da Cesano Maderno a

Milano, quindi gli avversari dello spagnolo dovranno giocare tutte le loro carte sulle ultime salite. Qualcuno ipotizza alleanze tra Riccò, Simoni e Pellizzotti, cosa possibile, ma difficilmente realizzabile. Intanto vedo Bruseghin al quarto posto della classifica e mi compiaccio col principe dei gregari, col contadino allevatore di asini che in assenza di capitano Cunego sta mostrando ancora una volta ottime qualità di faticatore. Atleti come Bruseghin onorano la professione nel migliore dei modi, con sagacia e intelligenza. Per tanti aspetti il veneto di Conegliano è una

bandiera del ciclismo, un prezioso protagonista di una disciplina che abbisogna di personaggi del suo stampo, di uomini che diventeranno poi degli ottimi istruttori perché più di celebrati campioni percepiscono contenuti e realtà del mestiere. Ieri il Giro è giunto in terra svizzera, patria di personaggi come Koblet e Kubler che hanno dato lustro allo sport della bicicletta. Enciabile il comportamento di Cavendish che ha lasciato la vittoria di Locarno al compagno di squadra Greipel. Un gesto di fratellanza che merita un applauso.

Gino Sala



## Verso i Campionati Europei {LE SORPRESE}

**LE STELLE** Da Panenka a Viktor e Smeichel

### Quel rigore mai visto e i portieri imbattibili

■ Ivo Viktor ha giocato per diciotto anni ininterrottamente nel Dukla Praga, una delle squadre storiche dell'Est Europa. Portiere, nella maglia nera ricordava Jascin, ma solo in quella, con la Nazionale ha collezionato 63 presenze, esordendo nel '66 contro il Brasile. La vittoria agli Europei del '76 è stata la sua gioia più grande, decisiva la sua parata sul rigore di Hoernes. Come premio ottenne 15.000 corone, il prezzo di due Skoda. Con lui si ricorda il regista Panenka, autore, forse, del primo "cucchiaio" della storia che si ricordi e la prima punta



Nehoda. Loro hanno rappresentato l'ultima grande affermazione del calcio dell'Est a livello di nazionali. Nel 1992 le stelle danesi furono più di una e quella in cielo della piccola Line brilla forte ancora oggi. Su tutti Peter Schmeichel, il portiere, e Brian Laudrup, l'ala, il fratello minore di Michael, forse il più forte giocatore danese di ogni tempo, che si era chiamato fuori dalla Nazionale e chissà se rimpiange ancora quella scelta. Il fratello minore ha fatto buone cose in Germania, meno buone in Italia con Milan e Fiorentina, ottime in Scozia con i Rangers. Nel 2004, invece, è Angelos Charisteas che con le sue capocciate abbatte la Francia nei quarti e il Portogallo in finale regalando l'Europeo al suo Paese. Cresciuto nell'Aris Salonico ha dato il meglio di sé con Werder Brema e Ajax. Bravo Otto Rehhagel ad accorgersi di lui e a convocarlo in Nazionale.

fra.car.



I giocatori della Danimarca esultano dopo il gol della vittoria contro la Francia, nel girone di qualificazione alle semifinali. La Francia era allenata da Michel Platini

# Cucchiai e miracoli, quando vincono gli ultimi

Europei, tre edizioni a sorpresa: nel '76 la Cecoslovacchia, nel '92 la ripescata Danimarca e nel 2004 la Grecia

#### LA TATTICA

La zona? Vince chi gioca sugli altri...

**Difficile** caratterizzare tre edizioni così distanti tra loro nel tempo da un punto di vista tattico. Nel 1976 è appena scoppiata la rivoluzione olandese, ma sono i tedeschi a farla da padrone e già si parla di zona mista, ma nessuno schiera ancora i due centrali come gli orange, il libero è intoccabile.

Nel 1992 il Milan di Sacchi è già leggenda, la zona conquistata il mondo intero. Ma a livello di nazionali vincono quelle che



ancora sanno giocare "sugli altri", soprattutto in competizioni dove il minimo errore costa caro. Vedi la Germania a Italia '90, la Danimarca agli Europei. E nel 2004, quando ormai nessuno gioca più col libero e la zona è il sistema di gioco dominante vince la Grecia che si difende in dieci e con le pallinattive costruisce le sue letali azioni da gol.



I calciatori della Grecia festeggiano l'Europeo vinto nel 2004 in Portogallo

■ di Francesco Caremani

**IL VINCITORE** che non t'aspetti. È successo anche questo nella storia degli Europei, per ben tre volte, nel 1976 con la Cecoslovacchia, nel 1992 con la Danimarca, che subentrò alla Jugoslavia esclusa per la guerra civile in corso, e nel 2004 con la Grecia,

la sorpresa delle sorprese per un calcio che a livello internazionale non aveva mai vinto niente prima di allora.

Tre edizioni lontane tra loro ma con questo comune denominatore che le rende per certi aspetti uniche. In mezzo a tutto questo c'è ancora tanta, tantissima, Germania, che perderà la finale del '76, ai rigori contro i cechi, e quella del '92 contro una Danimarca spinta da uno spirito e da un gioco che spaziano tutta la concorrenza. E l'Italia? Beh, per gli azzurri l'edizione da valutare è solo una: nel '76 e nel '92 non raggiungiamo nemmeno la fase finale e nel 2004 era meglio non l'avessimo raggiunta. A metà Settanta, dopo il disastro dei Mondiali tedeschi, la Nazionale comincia una lenta ricostruzione, ma an-

ra è lontana dai fasti argentini e spagnoli. Nel girone di qualificazione Olanda e Polonia ci staccano di un punto e saranno gli olandesi a giocare l'Europeo. Nel 1992 è il canto del cigno dell'Italia di Aze-glio Vicini, eliminata da un palo di Rizzitelli in Urss, la quale arriverà agli Europei come CSI, dopo il crollo del Muro di Berlino i cambiamenti mondiali e sportivi sono repentini e inarrestabili. Nel 2004 vinciamo il girone di qualificazione ma con Danimarca, Svezia e Bulgaria non riusciamo a ottenere più di due pareggi e una vittoria, secondo alcuni ci fa fuori la combine scandinava, dai mondiali coreani agli europei portoghesi, e meno male che in panchina c'era Giovanni Trapattoni.

Nel 1976 pochi s'accorgono che la Cecoslovacchia si qualifica battendo Inghilterra e Portogallo. La fase finale si gioca in Jugoslavia: in se-

mifinale i cechi mettono al tappeto l'Olanda vice campione del mondo con un roboante 3-1 nei tempi supplementari e in finale la Germania Ovest campione del mondo e d'Europa in carica. I tedeschi avevano battuto, anche loro ai supplementari, per 4-2 i padroni di casa del solito Dzaic, ma non è più la squadra di due anni prima con Dieter Müller al posto di Gerd: 2-2, si va ai rigori, Hoernes se lo fa parare da Viktor, mentre il baffuto Panenka resta nella storia con il cucchiaino che da la vittoria alla Cecoslovacchia.

Nel 1992, come detto, la Danimarca arriva alla fase finale per squalifica della Jugoslavia e pareggia con l'Inghilterra, perde con la Svezia padrona di casa, ma fa fuori la Francia di mister Platini. La squadra di Möller-Nielsen gioca un calcio fatto di difesa e contropiede con l'aria di chi sa di non avere niente da perdere e con una storia da raccontare: nel frattempo, infatti, si viene a sapere che la figlia di Wilfort, Line, era in ospedale in Danimarca malata di leucemia e che, dopo ogni par-

**Arrivate per fare da «cenerentole» si sono fortificate difendendo sodo e sfruttando i pochi gol segnati**

tita, suo padre tornava in patria per assisterla. Nonostante ciò, Wilfort si presentò regolarmente in campo a Göteborg per la finale contro la Germania, nella quale segnò il 2-0 che di fatto chiudeva l'incontro e dava ai danesi il titolo di campioni d'Europa. Purtroppo per il giocatore, al successo professionale non coincide quello familiare, perché sua figlia morì poche settimane più tardi. Senza dimenticare la semifinale con l'Olanda vinta ai rigori, con l'errore dell'ultimo Van Basten.

Catenaccio e contropiede sono state anche le armi della Grecia, nel 2004 in Portogallo, che esordisce con un monito che pochi comprendono, vincendo 2-1 contro i padroni di casa, pareggia con la Spagna e perde con la Russia, ma si qualifica. Di qui in avanti i tre miracoli che la portano sul tetto d'Europa, nei quarti Charisteas elimina la Francia campione in carica, un gol su calcio d'angolo e tutti dietro. In semifinale stesso copione, Della infila la testa tra i difensori cechi e porta la Grecia alla finale col Portogallo, che sulla carta sembra scontata, ma Rehhagel sa come impostare la partita, decisa dal solito Charisteas di testa, i portoghesi sono in lacrime, i greci ubriachi di gioia. Il calcio più bello, quello di Repubblica Cece e Portogallo ha perso, quello più efficace e sparagnino ha vinto, ma questa nel calcio non è mai stata una sorpresa.

5 - continua

## LA NAZIONALE Il Ct tiene sette attaccanti in rosa, sacrificato il centrocampista della Fiorentina. E l'amichevole Italia-Belgio di venerdì al Franchi è a rischio contestazione

### La scelta di Donadoni: fuori Montolivo, «ma non chiamatelo calimerò». Andrà alle Olimpiadi

■ di Francesco Sangermano

«Non chiamatelo Calimerò» gioca d'anticipo il citti. Eppure la sensazione con cui Riccardo Montolivo lascia il ritiro della Nazionale difficilmente può essere diversa. Da "intruso" era entrato e come tale (e come da previsioni) ne è uscito dopo soli tre giorni. Con la sensazione che, dichiarazioni ufficiali a parte, tutto fosse già scritto e il «premio alla stagione» (sono parole di Donadoni) si sia esaurito dalla domenica al martedì.

«È una decisione che ho preso soltanto ieri sera (martedì, Ndr) e che ho comunicato al giocatore prima di diramare la lista ufficiale all'Uefa» è la versione ufficiale che fornisc

se il tecnico in sala stampa. Dove le lodi per il centrocampista viola si sprecano: «Non immaginavo di trovarlo così bene e così cresciuto - spiega - in questi giorni ha lavorato benissimo, ho deciso pensando alla quadratura della rosa ma per lui vedo un gran futuro». Lui, Montolivo, incassa con fair play («Mi aspettavo questa esclusione, non sono deluso») ma alla "disponibilità" di Donadoni a tenerlo per l'amichevole di domani sera col Belgio e, magari, anche a portarlo in Austria risponde con un garbato "no, grazie". Dopo l'allenamento di ieri pomeriggio il talento viola ha salutato i compagni facendo loro il classico "in bocca al lupo" ed ha iniziato le sue vacanze in attesa, come pare,

di una chiamata per le Olimpiadi che gli farebbe saltare i preliminari di Champions' con la Fiorentina. E così, con l'organico ormai definito, Donadoni ha iniziato a plasmare la sua Azzurra lontano da occhi indiscreti. L'allenamento pomeridiano s'è svolto infatti dietro a barriere mobili alte tre metri che hanno questa esclusione, non sono deluso») ma alla "disponibilità" di Donadoni a tenerlo per l'amichevole di domani sera col Belgio e, magari, anche a portarlo in Austria risponde con un garbato "no, grazie". Dopo l'allenamento di ieri pomeriggio il talento viola ha salutato i compagni facendo loro il classico "in bocca al lupo" ed ha iniziato le sue vacanze in attesa, come pare,



Donadoni controlla Cassano durante gli allenamenti Foto di Lorenzo Galassi/Ap

di Greenpeace vestiti da orango per protestare contro la Ferrero e l'utilizzo eccessivo di olio di palma della foresta indonesiana dove vivono, giustappunto, gli oranghi.

Il ritiro di Baden è comunque alle porte. Ma prima di approdare in Austria gli Azzurri sono attesi domani sera dall'amichevole col Belgio, appuntamento al quale Firenze (rimasta priva di suoi rappresentanti e storicamente "freddina" nei confronti della Nazionale) ha risposto per ora con appena 10mila biglietti venduti. Indifferente o quasi, insomma. Sperando che l'esclusione del gioiellino di casa non riverdisca anche qualche focolaio di contestazione verso Azzurra. Ciò detto, comunque, l'unica amichevole pre-

Europeo servirà al ct per vedere sul campo gli ultimi esperimenti provati in questi giorni. E se la base dovrebbe restare il classico 4-3-3, Donadoni ha ieri spiegato che «tatticamente c'è la possibilità di variare qualcosa». «Stiamo provando diverse soluzioni - ha quindi aggiunto - La difesa a tre, due trequartista dietro due punte, in uno schieramento a tre in avanti». Quanto ai singoli, «Del Piero lo penso a sinistra, mentre Cassano può giocare sia a destra che a sinistra». Nessuno dei due, però, dovrebbe partire domani da titolare. In attacco, infatti, oltre all'inamovibile Toni dovrebbero fungere da esterni Camoranesi e Di Natale.



# La Censura

SE UNA RADIO CENSURA LA MOZIONE SU RETE4 IL FASCISMO NON È POI COSÌ LONTANO DA NOI

Brava, sorella radio, la campagna elettorale non finisce mai. Ieri si ascoltava una stazione romana, di quelle che ti ricantano i successi italiani e stranieri degli anni Sessanta, Radio Italia anni Sessanta. Giornale radio, ascoltiamo...e poi - niente di testuale, ma assicuriamo che il senso è corretto - alla Camera non è passata una mozione che affrontava una questione di frequenze, ma insomma...Tutto qui? Tutto qui. Nessuno tra quanti ascoltavano ha avuto la minima possibilità di apprezzare cosa fosse avvenuto attorno a quella



storia di frequenze. Nessun riferimento a Rete4, nessun accenno al presidente del consiglio e ai suoi interessi, niente che facesse capire come la questione avesse rotto i maroni persino tra le file della maggioranza di governo. Nessuna informazione, nebbia fitta. Sbaglieremo, ma ferma restando la insindacabile libertà di scegliere come informare, in questo caso siamo sconfinati in una terra livida dove il sole non è previsto. Questo è qualcosa di più e di peggio della disinformazione, questo è veleno puro, è la radice di ogni totalitarismo, quindi anche dello stalinismo. Non si è voluta dare la notizia della battuta d'arresto subito dal governo, non si è voluto dire degli affari di Berlusconi. Incredibile ma vero, nella radio si stanno diffondendo i germi che già ammalano come quasi tutta la tv, serve e fascista.

Toni Jop

**FILONI TV** Tra giochini e pseudo-ricerche di talenti, i talk show politici continuano a imperversare. E anche se il governo di Silvio IV e polemiche annesse lo hanno rivitalizzato, il genere obbedisce a schemi sempre più spesso ripetitivi e imbalsamati

di Roberto Brunelli

**L**o sapete: i talk show nell'Italia della terza repubblica sono una specie di malattia. Pietrificati. Inflazionati. Ripetitivi. Nevrotici, nel senso che sono il ricettacolo delle vanità di chi crede, dai salotti tv, di determinare i destini del Paese. Gli spettatori? Quelli ci sono ancora, soprattutto perché non c'è alternativa: in mezzo alla monocultura dei giochini miliardari, dei varietà e dei *talent show*, per chi implora un'alternativa rimangono solo *Porta a Porta*, *Ballarò*, *Annozero*, *Matrix* e vari succedanei. Certo, ora c'è anche il governo del Silvio IV a rivitalizzare il genere. Vedi il boom di *Annozero*: tra



Sopra Bruno Vespa, sotto a sinistra il conduttore di «Ballarò» Floris, a destra Ilario D'Amico per «Exit» di La7

# Silenzio, non svegliate il talk show

cumuli ciclopici di monnezza e caso Travaglio, la trasmissione di Michele Santoro il 22 maggio ha superato con 4,9 milioni di spettatori il 20% di share, mettendo in mutande sinanche Canale5. Così pure *Ballarò* è riuscito a superare la media di rete (anche lì altri 4,3 milioni di teleutenti), parlando delle primissime malefatte del nuovo governo in carica. Ma non durerà. Secondo gli esperti di cose televisive il talk show politico è destinato, presto o tardi, ad un'ingloriosa fine, schiacciato dal dinamismo delle reti satellitari, che ti permettono scelte sempre più ampie, e che probabilmente libereranno il genere dallo schema sempre più esangue nel quale è imbalsamato: un numero uguale di esponenti dei contrapposti schieramen-

Sarà l'allegria flemma del conduttore, Giovanni Floris, sarà la paternale che Crozza fa a tutti gli ospiti a inizio di ogni puntata, sarà che ad un certo punto la trasmissione imbocca la strada di tematiche economiche o paraeconomiche... fatto sta che *Ballarò* sembra oramai un appuntamento istituzionale, dove tutti rimangono soavemente impassibili dinanzi ai più sconvolgenti sconquassi della storia politica italiana. Puoi trovare l'ottimo Bersani o l'eccellente Epifani, oppure il gongolante La Russa e l'ineffabile Sacconi, non manca quasi mai il tremendo Tremonti: sembra sempre d'essere ad una versione *reality* di un convegno di Confindustria. E perché Crozza, almeno dentro il ring di *Ballarò*, non sembra più un comi-

co, ma la signorina Rottenmeier della televisione italiana? Abbiamo capito: Floris è Biancaneve, e Crozza la regina cattiva. *Sindrome Heidi*.  
**Il complesso di Matrix**  
Enrichetto Mitraglia si pone al centro del palco: vuol farci credere che «è uno di noi», cosa ovviamente falsa. Si muove e ride nervosamente, il Mentana, e se l'argomento si fa pruriginoso, lui si liquefa, s'imbarazza, forse si eccita... Vorrebbe essere più moderno del Vespa, ma di fondo soffre della stessa malattia: quella di credere che sia lì, alla plancia di comando del suo talk show, che si crei la realtà... e se *Porta a Porta* è considerato il terzo ramo del parlamento, *Matrix* aspira a esserne il rametto numero quattro. Tutto sommato non è granché, come ambizione, sinanche nell'era della post-informazione. *Sindrome Peter Pan*.

**La7: bulimia compensativa**  
L'ultimo arrivato è *Exit*, condotto dalla *femme fatale* della tv, Ilaria D'Amico. Anche lei, la vestita rosso fuoco, ha un problema: la soggezione nei confronti degli ospiti e degli altri talk-show... Nondimeno, non c'è dubbio che in anni recenti gli unici squarci di innovazione del genere provengano da La7. Ma il troppo stroppia: ora, va bene che il talk show è tanto praticato perché costa poco e perché piace alle classi dirigenti, ma per una rete

così piccola l'affollamento è veramente eccessivo. *Niente di personale* - condotto con cura maniacale da Antonello Piroso - è una palestra di bulimia televisiva: è vero, qui si affrontano temi che altri colpevolmente dimenticano (a cominciare di quello delle vittime del terrorismo e della mafia), ma nel tempo in cui va in onda *Ndp* uno può vedere due film al cinema e mangiarsi una pizza con gli amici. *L'Infedele* è di gran lunga il confronto più colto della tv italiana... troppo colto, forse. Lerner ha inventato un genere nel genere: ogni domanda è un micro-editoriale, e lui pretende dei microeditoriali da ogni risposta. Così, zappando per vedere qualche altro programma rozzo e selvaggio, ti ritrovi a pensare: la bulimia dev'essere la malattia

della rete. *Sindrome Gulliver*.  
**Aiuto, c'è Annozero!**  
Pericoloso, di questi tempi, parlare di *Annozero*. Processi, requisitorie, fatwa... Per di più nella trasmissione abbiamo i due *baobao* della democrazia italiana in un colpo solo: Santoro e Travaglio. A parte rilevare che la trasmissione sembra un po' «l'antro de' noantri» (ossia il ritrovo di un cricca di congiurati), a parte rilevare che spesso ospita degli eccellenti reportages, non ci spingiamo oltre. Non parliamo degli scontri, dei ministri che hanno lasciato la trasmissione, delle polemiche, delle puntate su Grillo... Solo una cosa: *Annozero* fa imbufalire tutti non perché è malata la tv, ma perché è malata l'Italia. *Sindrome Delitto & castigo*.

**Tra esponenti di parti politiche opposte e commentatori, i nomi non mutano, li ritrovi di qui e di là: l'effetto «rieccoli» è assicurato**



**Da Vespa a Ballarò, da Annozero a Matrix alla sovrabbondanza, pur con innovazioni, di La7 È la formula che mostra la corda**

ti, più un numero pari di ospiti commentatori, che a inizio puntata sai già cosa diranno, come da copione, come fossero personaggi della Commedia dell'Arte. È l'effetto «rieccoli»: il beffardo Tremonti, il marmoreo Di Pietro, il narciso Casini, l'abile Bersani, il beato Rizzo... Ebbene sì, i talk show sono una malattia (degenerativa, perdipiù): ecco a voi un piccolo viaggio nella psicopatologia di un genere-tv in un paese sull'orlo del declino.  
**Vespa: la tv c'est moi!**  
Materializzazione plastica di una fascinazione carismatica che come in una tragicommedia della postdemocrazia riguarda oramai quasi solo il conduttore: questo è *Porta a Porta*. Nessuno si stupisce: è questa la camera di decompressione guidata di tutti gli istinti sociali (dall'untore rom all'emergenza criminalità, dalla miracolistica postmoderna e al tempo stesso arcaica dei padripipi alla messinscena-tv di tutte le immaginabili declinazioni del potere). E poi pensate alla posa classica di Bruno Vespa, che poggia ambo le mani sull'immensa bacchetta che usa per indicare sullo schermo le cifre dell'ultimo sondaggio di Mannheim con aria maestosa: eccolo, è lui il Re Sole. *Sindrome Napoleone*.  
**Ballarò e i sette nani**

**TV** Canale5 sposterà al pomeriggio festivo la De Filippi e ridurrà la Perego. A Raiuno si litiga sulle contromosse e su chi non vuole spostarsi  
**Arriverà Amici, Giletti rischia l'Arena? Bagarre in Rai sulla domenica**

di Silvia Garambois

**D**omenica, maledetta domenica. Come non accogliere con sollievo l'annuncio di uno scossone ai palinsesti della tv più brutta che ci sia? Per carità, sempre nazional-popolari, ma con un po' di garbo...Ed è scoppiato il finimondo.  
Aveva incominciato Pier Silvio (Berlusconi): deciso a metter mano alla domenica di Paola Perego, incontrastata regina del trash - fomenta liti, incita le subrettine a mostrarsi in pose osé, ha conquistato l'oscar di «peggior programma dell'anno» - anche se la «donna della domenica» è la compagna del potentissimo agente di spettacolo Lucio Presta (quello, per intenderci, che nel suo «carnet» ha Bonolis, Benigni, Mara Venier, Loretta Cuccarini, Antonella Clerici: una potenza!). È finita che Canale 5 ha diviso la domenica in tre: prima Ma-



Maria De Filippi

ria De Filippi con un talk show su *Amici*, poi la *Buona domenica* della Perego (ridotta a tre ore), si chiude con il game show di Jerry Scotti. E la Perego? «Ma io faccio ascolti...», così che in cambio condurrà anche un reality.  
A Raiuno l'idea di rimescolare le carte non è sembrata male. O meglio: non è sembrata male al capostruttura Massimo Liofredi, che si è messo a studiare le contromosse. L'idea è arrivata: dare una spolverata al *Portobello* di Enzo Tortora. Detto fatto, via alle trattative con Silvia, la figlia di Tortora, per i diritti. Il cui legale, però, in serata ieri smentisce le trattative. Se lo sarebbe mai aspettato, Liofredi, che invece il caso scoppiava sulla seconda parte del pomeriggio domenicale, ovvero *L'Arena*, regno di Massimo Giletti? Sì, perché Liofredi ha osato dire che, se Giletti «dovesse decidere di andare via», all'*Arena* potrebbero arrivare giornalisti Rai o della carta stampata. Apriti cielo. Giletti - il cui no-

me in questi giorni è stato fatto anche per altre trasmissioni - prima è esploso nel solito «Ma io faccio ascolti», poi ha argomentato: «Se tutti fossero sostituibili sarebbe facile fare la tv, ma non credo sia così». Dobbiamo dargli ragione: chi altri avrebbe saputo, domenica scorsa, affrontare con tanta determinazione un tema come l'eredità monarchica di Casa Savoia? Una trasmissione grottesca e fuori dal tempo, con buona pace per l'attualità... Per fortuna, a sedare gli animi, è intervenuto il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, sempre candidatissimo alla direzione generale della Rai: per confortare Liofredi? Macché: «Per evitare ulteriori malintesi - ha affermato - sono già stati confermati i tre volti della domenica, ossia Massimo Giletti, Pippo Baudo e Lorena Bianchetti. Pure illusioni le ipotesi che Massimo Giletti possa essere sostituito e che non conduca *L'Arena*». Più che al pubblico, meglio pensare agli amici.



**TENDENZE** Domani approda nelle sale di mezzo mondo la versione cinematografica di «Sex & the City»: il telefilm sulle avventure erotiche di quattro amiche tutte benestanti e belle che ha popolato

di Francesca Gentile / Los Angeles

**S**cene di delirio collettivo a New York per *Sex & the City The Movie*, il film tratto dalla famosissima serie televisiva amata dalle donne, spesso detestata dagli uomini, che domani sarà nelle sale cinematografiche di mezzo mondo, Italia compresa. Al Radio City Music Hall di New York, martedì sera un'anteprima ha lasciato fuori circa 2000 fan in tacchi a spillo. Alcune piangevano, altre impreavano al *Daily News* che ha distribuito troppi biglietti omaggio. L'episodio è sintomatico del fenomeno. La serie non è più sul piccolo schermo da quattro anni eppure è ancora nel cuore delle donne per quel suo modo di raccontare un universo femminile di grande fascino, fatto di donne ricche, bianche ed emancipate che, stufe di sognare l'uomo perfetto, investono il tempo in sesso e piaceri della vita. Chi ha seguito la serie, andata in onda per la prima volta nel 1998 su HBO e poi esportata in oltre 50 paesi, non si perderebbe per nulla al mondo la versione cinematografica e la presa d'assalto dell'anteprima newyorkese lo

# «Sex & the City», & bei conti in banca



Sarah Jessica Parker alla prima di «Sex and the City» alla Radio City Music Hall di New York. Foto di Evan Agostini/Ap

dimostra. Le quattro ragazze, Sarah Jessica Parker, Cynthia Nixon, Kim Cattrall e Kristin Davis, intanto hanno un gran da fare a presenziare a feste, anteprime e incontri s+stampa. Loro si dicono lusingate dell'affetto dimostrato dalle fan a distanza di anni. «Tutte noi siamo cambiate, siamo cresciute - dice la protagonista Sarah Jessica Parker - anche New York è cambiata in questi anni. Un cambiamento che va in un senso molto simile alla New York che abbiamo sempre raccontato, ma non è un bene per la città». La vena di pessimismo non

tragga in inganno. *Sex and the City*, anche al cinema, rimane fedele a se stesso: niente colpi di scena drammatici, non morirà nessuna delle protagoniste e uno dei tanti finali annunciati dal tam tam mediatico di questi mesi troverà spa-

**È soprattutto il pubblico femminile che ha seguito la serie tv e ora attende il film**

zio, ma guai a dire quale.

Quello che si può dire è che le ragazze continuano ad indossare abiti griffati e scarpe «tacco 12», a rappresentare un mondo dove non esistono problemi di mutuo e rate dell'asilo, ma portano occhiali da presbiteri in borsetta. «Sarebbe stato un errore congelarle nel tempo - ha spiegato Michael Patrick King che a 53 anni ha debuttato come regista e sceneggiatore dopo aver lavorato al serial ed eseme diventato il produttore e l'autore del primo e dell'ultimo episodio di ogni stagione -. Quando lo show cominciò a spopolare, alla fine degli anni Novan-

ta, Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda erano quattro amiche sulla trentina, single ed in carriera, in una New York spensierata e ottimista. Nelle sei stagioni molte cose sono cambiate: fidanzati,

**Il tempo passa e le protagoniste si avvicinano ai 50 anni: ma anche New York non è la stessa**

professioni, amicizie. Miranda (Cynthia Nixon) ha avuto un bambino, Charlotte (Kristin Davis) ne ha adottata un'altra e Samantha (Kim Cattrall) si è ammalata di cancro. Ora le ritroviamo nei loro "anta", Samantha spegnerà le 50 candeline, mentre le amiche branderanno ai "prossimi 50".

Anche New York è invecchiata. Il regista ha rappresentato nel film un po' della recessione che l'America sta vivendo fra crisi dei mutui e fabbriche che chiudono: «Io sono di Scranton, città della Pennsylvania ora famosa per le sue fabbriche chiuse e per questo non ho timore di poter offendere nessuno con un film "leggero". Il mio modello è il grande cinema degli anni della Grande Depressione, commedie come *Sullivan's Travel* di John Preston Sturges, che si prefiggono di far riflettere ma anche far ridere». E infatti in *Sex and the City* si rivedrà. Seguire le vicissitudini amorose di Carrie, la protagonista, sarà come salire sulle montagne russe: fidanzamenti, rotture, preparativi di matrimonio... Intanto anche per le altre amiche le cose cambiano. Gli uomini «usa e getta» e le rocambolesche avventure erotiche dei primi telefilm hanno perso appeal e loro sono in cerca di una vita diversa. C'è anche una protagonista in più, interpretata da Jennifer Hudson che ha vinto l'Oscar per *Dreamgirls*. È l'assistente di Carrie che - ecco la svolta «sociale» del film - non ha le possibilità delle quattro amiche e, per stare al passo, affitta le borse Vuittot, tenendo però i piedi per terra: «Rappresenta la gioventù che continua ad arrivare in città come New York, Londra o Milano», dice il regista senza escludere la possibilità di un sequel.

## ALLARMI Ci risiamo Tagli a Fus e cultura

**I**l neo ministro per i Beni e le attività culturali può metterci tutta la buona volontà, però - come succedeva ai suoi predecessori con il precedente governo Berlusconi e con il precedente ministro Tremonti - anche Bondi deve sottostare alla minaccia o all'esecuzione brutta di tagli «tremontiani» al dicastero. Avverte la Uil che gli «importi cosiddetti incrementali» previsti dalla Finanziaria per il 2008, aumenti automatici o quasi, vengono o eliminati o, quando va bene, ridimensionati. Si parte dal Fus: sul Fondo unico dello spettacolo grava come primo incubo una sforbiciata di una cinquantina di milioni di euro dopo che il Fus era risalito, dopo i progressivi dimagrimenti sotto Berlusconi, a 511 milioni con Rutelli. Rischiano ad esempio la costruzione del nuovo auditorium e teatro musicale del Maggio fiorentino, legato alle manifestazioni per i 150 anni dell'Italia, e il festival pucciniano di Torre del Lago (Lucca) pianificato per i 150 anni dalla nascita di Puccini. Quanto al cinema, reduce dal successo a Cannes di due film come *Il divo* e *Gomorra*, entrambi finanziati dallo Stato, potrebbe perdere per strada cinque milioni di euro, quelli a favore degli investimenti nel cinema chiamati tax credit: ciò non farà un baffo a cinepanettoni o fiction, però ferirà autori del tipo Sorrentino o un Garrone. Risposta di Bondi: i tagli ci sono perché il governo deve coprire il decreto legge sull'Ici, sono meno sostanziosi di quanto dichiarato, il 6,78% per l'anno 2010 (ma la Uil conferma la propria versione), quelli al tax credit sono dolorosi e il ministro confida in un ripensamento. Intanto Cerami, ministro ombra Pd, scrive a Bondi: Prodi e Rutelli avevano fatto detassare parte degli utili per chi investe nel cinema (tax shelter), la Commissione europea esamina il provvedimento a giorni, collabioriamo, il governo non interrompa l'azione. Sulla salvaguardia del paesaggio e gli «ecomostri» brilla un'autentica perla. Accompagnando il Codice dei beni culturali riscritto e approvato in extremis e bi-partisan, Rutelli aveva trovato 15 milioni di euro per demolire le costruzioni abusive: essenziali perché buttar giù costa. Le norme restano, quei soldi no, e senza chi potrà accollarsi le spese? Non i Comuni. Altre robuste sforbiciate feriranno istituti culturali per 3,4 milioni di euro (esempio: l'accademia della Crusca), il funzionamento di soprintendenze, musei, archivi e biblioteche di quasi 5 milioni di euro per il 2008 e di 11,8 per il 2010... Risuonano note già sentite in passato, speriamo vengano intonate meglio. **Stefano Miliani**

## LIRICA Il cartellone 2008-9 con un'anteprima del «Don Carlo» per giovani. Nel 2011 un'opera dal film ecologista La scomoda verità di Al Gore alla Scala

di Luigina Venturelli / Milano

**L**a Scala guarda al futuro, non solo della lirica, ma dell'intero pianeta. Il teatro milanese ha infatti commissionato al compositore italiano Giorgio Battistelli una nuova opera, tratta dal film ecologista del premio Nobel per la pace Al Gore, *Una scomoda verità*. Nel 2011, quando la composizione originale sarà pronta per i festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia, il sipario scialgero si alzerà per la prima volta sui temi del surriscaldamento globale e della tutela dell'ambiente terrestre. Un inedito assoluto per la musica operistica, spesso declinata in note universali d'amore e morte, ma sfuggente all'attualità. Una scelta d'impegno che dice molto delle strategie messe a punto dal sovrintendente e direttore artistico del teatro, Stéphane Lissner. Innanzitutto, si

guarda ai giovani. Sarà il *Don Carlo* di Verdi, diretto da Daniele Gatti per la regia di Stefan Braunschweig, ad aprire il 7 dicembre la prossima stagione della Scala. Ma la storica prima di Sant'Ambrogio sarà preceduta da un'anteprima il 4 dicembre, riservata ad un pubblico di under 26, che potrà assistere allo spettacolo al costo simbolico di 10 euro. Un'ottima notizia, soprattutto in vista dell'aumento dei prezzi di biglietteria, ritoccati all'insù del 10%: «Un occhio privilegiato per il pubblico che coltiviamo per la Scala di domani» spiega il sovrintendente, presentando il cartellone 2008-2009. Altro punto di forza, il Piermarini punta a progetti culturali di lungo periodo: «Una stagione non è mai fine a se stessa, non è un elenco di titoli senza relazioni l'uno con l'altro». Per questo,

tra le opere in calendario, ci sono quelle che hanno finora inaugurato la programmazione scaligera sotto la direzione Lissner: il *Tristano e Isotta* di Wagner, la *Aida* di Verdi e l'*Idomeneo* di Mozart. E poi, *I due Foscari* di Verdi, il *Viaggio di Reims* di Rossini, *Le convenienze e inconvenienze teatrali* di Donizetti e l'*Orfeo* di Monteverdi. Per il balletto sono in programma *La Bayadère*, il *Sogno di una notte di mezza estate* e *Giselle*, mentre per i concerti sono previsti il ciclo Beethoven-Schoenberg e il progetto Pollini. Il sovrintendente lo dice a chiare lettere: «Quando sono arrivato alla Scala ho detto che volevo un progetto fino al 2013. Il primo triennio ha rappresentato la prima fase di un progetto artistico plurennale per la ridefinizione dell'identità della Scala nel futuro». Ovvero: «L'Expo del 2015 è un obiettivo chiaro per Milano e la Scala farà la sua par-

te». Non a caso Lissner in questi mesi ha rifiutato altre proposte di lavoro da teatri europei e americani. Uno su tutti, quello di Berlino. Infine, come richiede l'Esposizione universale, la Scala si concentra sempre più sui rapporti internazionali: l'anno prossimo andrà in tournée a Berlino, Roma, Tel Aviv, Tokio, Parigi e Mosca, dove inaugurerà il restaurato Bolscoi, e sta studiando un progetto di partenariato con Abu Dhabi in vista di una presenza costante nel nuovo parco culturale nella capitale degli Emirati Arabi. Il tutto per la gioia del sindaco di Milano, che nel prestigio del teatro lirico trova il migliore degli sponsor cittadini: «Negli ultimi anni c'è stato un aumento costante delle alze di sipario - ricorda Letizia Moratti - passate da 184 prima del restauro a 283 della scorsa stagione, che si è chiusa con bilancio in attivo per 1,2 milioni di euro».

### L'ORECCHIO CRITICO

♦♦♦

## Buon cartellone Scala, ma potresti osare di più

*Molte sono le aperture significative nella prossima stagione della Scala e nel progetto plurennale di Stéphane Lissner: in primo luogo quelle che riguardano l'età barocca e il Novecento storico. Inizia un ciclo Monteverdi affidato con scelta eccellente a Rinaldo Alessandrini e a Bob Wilson e viene ripresa la Alcina di Händel nel noto allestimento di Robert Carsen. Prosegue bene il ciclo Janacek, ritorna il Rake's Progress di Stravinsky e inizia un ciclo Britten con il Sogno di una notte di mezza estate (ritorna così il primo spettacolo di Carsen visto in Italia, a Ravenna). Di indubbio rilievo anche le scelte per il Don Carlo inaugurale, affidato alla direzione di Daniele Gatti, ed equilibrato il profilo complessivo della stagione, dove si notano, fra l'altro, i ritorni del Tristano, di Idomeneo e del Viaggio a Reims. E non occorre*

*sottolineare l'importanza di un nuovo Anello del Nibelungo con Daniel Barenboim sul podio. Più curati di prima appaiono i concerti (fra i quali finalmente giunge un «progetto Pollini»). Nei confronti della musica degli ultimi decenni invece l'atteggiamento resta eccessivamente cauto: si annuncia una commissione a Battistelli per il 2011 e in seguito il San Francesco di Messiaen, L'upupa di Henze e un'opera di Berio. La Scala può vantare il premio della critica musicale italiana al Tristano; ma dimentica i premi che gli stessi critici avevano dato al Doktor Faustus di Manzoni, o a Medea di Guarnieri, e ignora, fra l'altro, i successi europei di un'opera come Da gelo a gelo di Sciarrino. Sono solo alcuni esempi. A quando un respiro più «europeo» anche in questo ambito?*

Paolo Petazzi



# il salvagente

**Le pillole "perdipeso" L'ultima chance per l'estate?**  
La nuova generazione di taglia-calorie promette il miracolo. Le abbiamo provate.



## Metto o no l'apparecchio

Bambini: è boom per le costose cure ortodontiche.

## Lo Speciale sui mutui

Dopo l'accordo tra Abi e Tremonti è il caso di fare due conti.



## Napoli

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	<b>Il cacciatore di aquiloni</b>	16:30-19:00-21:30
Sala 2	<b>Il Divo</b>	17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	<b>Superhero Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Be Kind Rewind</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Mongol</b>	17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il treno per il Darjeeling</b>	20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 <b>Be Kind Rewind</b>	16:30-18:20-20:20-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 <b>Sangue pazzo</b>	16:30-19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1	Rossellini	16:30
	<b>L'amore ai tempi del colera</b>	20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
	<b>Il Divo</b>	20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Magnani	17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Gomorra</b>	17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il Divo</b>	17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mastroianni	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Gomorra</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
La Perla Dei Piccoli	<b>Ortore e il mondo del Chi</b>	18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Taranto	400 <b>Gomorra</b>	17:40-20:10-22:35 (E 4,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 <b>Underdog - Storia di un vero supereroe</b>	17:15 (E 4,00; Rid. 3,60)
	<b>Rise - La setta delle tenebre</b>	20:45-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 <b>Gomorra</b>	17:00-20:00-22:50 (E 4,50)
Sala 2	110 <b>Reservation Road</b>	15:45-18:05-20:25-22:45 (E 4,50)
Sala 3	365 <b>Gomorra</b>	15:30-18:30-21:30 (E 4,50)
Sala 4	430 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Sala 5	110 <b>Superhero Movie</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,50)
Sala 6	110 <b>Be Kind Rewind</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 4,50)
Sala 7	165 <b>Sangue pazzo</b>	16:00-19:15-22:30 (E 4,50)
Sala 8	165 <b>Iron Man</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Sala 9	190 <b>Notte brava a Las Vegas</b>	15:50-18:05-20:25-22:45 (E 4,50)
Sala 10	200 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:30-19:15-22:00 (E 4,50)
Sala 11	200 <b>Il Divo</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,50)

<b>Piazza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	<b>L'altra donna del re</b>	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Tutta la vita davanti</b>	18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby		<b>Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)</b>

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	<b>Gomorra</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	<b>Notte brava a Las Vegas</b>	17:00-19:10-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:40-19:28-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Gomorra</b>	16:30-19:25-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Superhero Movie</b>	17:20-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Gomorra</b>	18:30-21:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Il Divo</b>	16:35-19:15-21:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:20-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

● <b>AFRAGOLA</b>		
📍 <b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	<b>Gomorra</b>	18:00-20:30-22:30
<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0819607136		
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:00-20:30-23:00 (E 6,00)

Sala 2	190 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:15-19:45-22:30 (E 6,00)
Sala 3	190 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:30-19:00-21:30 (E 6,00)
Sala 4	190 <b>Gli ultimi della classe</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5	190 <b>Notte brava a Las Vegas</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 6	190 <b>Rise - La setta delle tenebre</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 7	190 <b>Il Divo</b>	18:10-20:30-23:00 (E 6,00)
Sala 8	158 <b>Iron Man</b>	18:00-20:30-23:00 (E 6,00)
Sala 9	158 <b>Superhero Movie</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 10	158 <b>In Bruges - La coscienza dell'assassino</b>	17:00-19:00 (E 6,00)
	<b>Saw IV</b>	23:00 (E 6,00)
	<b>Gomorra</b>	21:30 (E 6,00)
Sala 11	108 <b>Gomorra</b>	16:30-19:00-21:30 (E 6,00)
Sala 12	108 <b>Sangue pazzo</b>	16:30-19:30-22:30 (E 6,00)
Sala 13	108 <b>Alla scoperta di Charlie</b>	17:00-19:00 (E 6,00)
	<b>Reservation Road</b>	21:00-23:00 (E 6,00)

● <b>ARZANO</b>		
📍 <b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
		<b>Riposo</b>

● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>		
<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
		<b>Riposo (E 4,50)</b>

Sala Blu	<b>Gomorra</b>	18:00-20:20-22:40 (E 4,50)
Sala Grigia	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:00-20:30-22:40 (E 4,50)
Sala Magnum	<b>Gli ultimi della classe</b>	18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

● <b>CASORIA</b>		
<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321		
Sala 1	289 <b>Gomorra</b>	18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 <b>Superhero Movie</b>	17:20-20:00-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Notte brava a Las Vegas</b>	17:50-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>Iron Man</b>	17:00-19:50-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:15-20:00-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>Rise - La setta delle tenebre</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>Gli ultimi della classe</b>	18:00-20:10-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 <b>Il Divo</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

## Teatri

<b>Napoli</b>	
<b>ARENA FLEGREA</b>	Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
	<b>RIPOSO</b>
<b>AUGUSTO</b>	piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
	<b>RIPOSO</b>
<b>BELLINI</b>	via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
	<b>RIPOSO</b>
<b>CASTEL SANT'ELMO</b>	largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
	<b>RIPOSO</b>
<b>CILEA</b>	via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
	<b>RIPOSO</b>
<b>DIANA</b>	via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
	<b>RIPOSO</b>

Sala 10	202 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-20:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 <b>Gomorra</b>	17:00-19:50-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>		
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-19:50-22:10 (E 7,00)
L. Denza	<b>Il Divo</b>	17:40-19:45-21:50 (E 7,00)
M. Michele Tib	<b>Superhero Movie</b>	18:00-19:40-21:30 (E 7,00)

<b>Montii</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	<b>Gomorra</b>	19:30-22:00 (E 4,00)
Sala 2	<b>Cous cous</b>	18:30-21:30 (E 4,00)

● <b>FORIO D'ISCHIA</b>		
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	20:30-22:30 (E 5,00)

● <b>FRATTAMAGGIORE</b>		
📍 <b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
		<b>N.P. (E 5,10)</b>
		<b>Riposo (E 5,00)</b>

Sala 2	99	
● <b>ISCHIA</b>		
<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	<b>Gomorra</b>	21:30 (E 7,00)

● <b>MELITO</b>		
📍 <b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	<b>Gomorra</b>	16:15-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Sala 2	85 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:15-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3	<b>Gli ultimi della classe</b>	20:30-22:30 (E 4,65)

● <b>NOLA</b>		
📍 <b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
		<b>Riposo (E 5,50)</b>

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	<b>Gomorra</b>	17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Sala 2	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-19:40-22:00 (E 2,50)
Sala 3	<b>Il Divo</b>	17:40-20:00-22:10 (E 5,00)

● <b>PIANO DI SORRENTO</b>		
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	<b>Gomorra</b>	17:00-19:30-22:00 (E 6,00)

● <b>POGGIOMARINO</b>		
📍 <b>Eliseo</b> Tel. 0818651374		
	<b>Il Divo</b>	16:10-18:15-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Gomorra</b>	15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)

● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>		
📍 <b>Gloria</b> Tel. 0818843409		
		<b>Riposo (E 5,50)</b>

● <b>PORTICI</b>		
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	<b>Gomorra</b>	18:00-20:20-22:30 (E 4,00)

● <b>POZZUOLI</b>		
<b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	21:30 (E 6,00)

<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
		<b>Riposo (E 7,00)</b>
Sala 2	72	<b>Riposo (E 7,00)</b>

● <b>PROCIADA</b>		
<b>Prociada Hall</b> Via Roma, 1 Tel. 0818967420		
		<b>Riposo</b>

● <b>QUARTO</b>		
📍 <b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537		
		<b>Riposo (E 6,00)</b>

● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>		
<b>Fiaminio</b> Tel. 0817713426		
	<b>Gli ultimi della classe</b>	17:50-21:20
Sala 1	<b>Gomorra</b>	17:50-21:20

● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>		
📍 <b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● <b>SANT'ANASTASIA</b>		
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
		<b>Riposo (E 5,50)</b>

● <b>SOMMA VESUVIANA</b>		
<b>Arecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542		
		<b>Riposo (E 5,50)</b>

● <b>SORRENTO</b>		
📍 <b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

● <b>TORRE ANNUNZIATA</b>		
📍 <b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
	<b>Gomorra</b>	18:30-21:30 (E 6,00)

Pelè 410	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:45-20:00-22:10 (E 6,00)
Vava'	<b>Gli ultimi della classe</b>	18:00-20:00-22:00 (E 6,00)

● <b>TORRE DEL GRECO</b>		
📍 <b>Multisala Corallo</b> Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408 <b>Il Divo</b>	18:30-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	18:15-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3	97 <b>Speed Racer</b>	18:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
	<b>L'altra donna del re</b>	20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35 <b>Be Kind Rewind</b>	18:30-20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

📍 <b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		
		<b>Riposo (E 5,50)</b>

## AVELLINO

<b>Partenio</b> Tel. 082537119		
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		
Sala 2	315 <b>Gomorra</b>	15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 <b>Il Divo</b>	16:30-19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85 <b>Sangue pazzo</b>	15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
		15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Provincia di Avellino</b>		
● <b>ARIANO IRPINO</b>		
<b>Comunale</b> Tel. 08236		



CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi  
del tempo



**Acquistali online!**

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



giovedì 29 maggio 2008

Scelti per voi



Mi manda Raitre

Testo finto testo finto testo finto  
Ultima puntata stagionale per il programma al servizio dei consumatori e dei cittadini condotto da Andrea Vianello. Tra gli argomenti di questa serata conclusiva, il grave problema dei prezzi in continuo aumento. Cosa possiamo fare per far fronte al rincaro della vita? I telespettatori possono intervenire chiamando l'800550213.

21.05 RAITRE. RUBRICA  
Conduce Andrea Vianello

Effetto Vasco

Questa sera allo Stadio Olimpico va in scena il primo dei due concerti "sold out" previsti a Roma nell'ambito della tournée estiva di Vasco Rossi. In contemporanea su Raidue va in onda una serata dedicata all'artista e ai suoi fan, che si arricchisce con un dietro sulla preparazione del concerto. Un'occasione per riascoltare le cover di uno degli artisti più amati dai giovani.

21.05 RAIDUE. MUSICALE  
Conduce Gene Gnocchi

I liceali

L'anno scolastico sta volgendo al termine e nessuno in classe ha notizie di Claudio Rizzo. Mentre gli studenti si dividono in diversi gruppi di studio per finire il programma, il professor Antonio Cicerino, nonostante il pessimo rapporto avuto con il ragazzo, si reca a casa dell'allievo mancante per cercare di riportarlo a scuola. Ma il padre del ragazzo ha deciso di alzare un muro di omertà.

21.10 CANALE 5. MINISERIE  
Con Giorgio Tirabassi

Rambo II - La vendetta

Rambo è stato condannato ai lavori forzati. Il colonnello Trautman gli propone, in cambio della libertà, di tornare in Vietnam per fotografare i campi dei prigionieri americani. Rambo accetta ma, trasgredendo agli ordini, libera un prigioniero. Abbandonato dall'elicottero che doveva prelevarlo, viene catturato e torturato da un ufficiale sovietico.

21.10 ITALIA 1. FILM  
Regia: George Pan Cosmatos  
Usa 1985

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. All'interno:  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno:  
**14.45 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo. Con M. Bulla  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cuccuzza. All'interno:  
**TG PARLAMENTO; TG 1**  
**18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE.** Gioco



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.15 GARDEN.** Rubrica. Conduce Luca Sardella. Con Janira Majello  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 X FACTOR.** Real Tv.  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Con Alda D'Eusario  
**17.20 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT**  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm  
**19.50 X FACTOR.** Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan, Simona Ventura



**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 SI GIRA.** Rubrica  
**12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias  
**13.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**13.40 LAB STORY.** Situation Comedy. "Lo scarabeo magico".  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 CICLISMO:**  
91° GIRO D'ITALIA. 18ª tappa: Mendrisio - Varese (diretta). All'interno: **17.00 IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica  
**18.10 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagramola  
**18.20 GEO & GEO.** Rubrica  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 KOJAK.** Telefilm  
**07.00 MEDIASHOPPING**  
**07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm. "Pearl Harbour"  
**08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Senza fede". Con Don Johnson  
**09.30 HUNTER.** Telefilm. "Caccia sfrenata" 1ª parte  
**10.30 BIANCA.** Telenovela  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.50 VIVERE.** Teleromanzo  
**12.20 DISTRETTO DI POLIZIA.** Serie Tv. "Lo spacciatore"  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.40 DETECTIVE MONK.** Telefilm  
**16.30 TEMPESTE SUL CONGO.** Film (USA, 1953). Con Susan Hayward, Robert Mitchum  
**18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con G. B. Waldis



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO.**  
**06.15 METEO 5**  
**BORSA E MONETE**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5**  
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccaneri, il giudice Santi Licheri  
**13.00 TG 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 L'ALBUM DI AMICI.** Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.00 ROSAMUNDE PILCHER: IL CONTRATTO.** Film Tv (Germania, 2002). Con Lara Joy Korner, Philipp Brennkmeier. Regia di Dieter Kehler  
**18.50 JACKPOT**  
**FATE IL VOSTRO GIOCO.** Quiz. Conduce Enrico Papi



**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm. "In casa fa freddo"  
**10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Radio Dharma"  
**10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Fuga da Albuquerque"  
**10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.00 A CASA CON I TUOI.** Telefilm. "L'altra sorella"  
**11.25 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Fuori dal coro"  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT**  
**13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz  
**15.00 FALCON BEACH.** Telefilm. "La macchina per l'espresso"  
**15.55 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. "Tempo di burrasca"  
**16.25 ZOXY 101.** Telefilm. "Incontro di basket"  
**16.50 LIZZIE MCGUIRE.** Situation Comedy  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show  
**19.35 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "Il parlamentare"



**06.00 TG LA7**  
**METEO**  
**OROSCOPO**  
**TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Doc. Conduce Tiziana Panella  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Birthday Present". Con Roma Downey  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Il bidone". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7**  
**13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm  
**14.00 SPIONAGGIO INTERNAZIONALE AGENTE 007 SPIONAGGIO INTERNAZIONALE.** Film (USA, 1956). Con Robert Mitchum. Regia di Sheldon Reynolds  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc.  
**18.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Tf.  
**19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Chimera". Con Richard Dean Anderson

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 CAPRI 2.** Serie Tv. Con Gabriella Pession, Kaspar Capparoni  
**23.20 TG 1**  
**23.25 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.00 TG 1 - NOTTE**  
**TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica. "I nodi: un processo scientifico"

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 EFFETTO VASCO**  
**UNO, NESSUNO, CENTOMILA... VASCO ROSSI.** Musicale. Conduce Gene Gnocchi  
**24.00 TG 2 / PUNTO DI VISTA**  
**00.15 PIRATI.** Rubrica  
**01.10 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.20 X FACTOR.** Real Tv  
**01.50 ALMANACCO.** Rubrica  
**02.10 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA.** Miniserie  
**02.15 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica (replica)

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.05 TGIRO.** Rubrica di sport  
**20.20 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 SFIDE: IL RITORNO DI DEL PIERO.** Rubrica di sport  
**00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.55 GIRO NOTTE.** Rubrica  
**01.25 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** Rubrica

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il Texas contro Cahill"  
**21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4**  
**23.20 PHILADELPHIA.** Film drammatico (USA, 1993). Con Tom Hanks, D. Washington. Regia di Jonathan Demme  
**01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.10 CLIP PARADE.** Musicale  
**03.10 HAREM SUARE.** Film (Francia/Italia, 1999). Con Marie Gillain, Alex Descas

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA**  
**LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
**21.10 I LICEALI.** Miniserie. "Non uno di meno". Con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi. Regia di L. Pellegrini, G. Manfredonia 6ª puntata  
**23.20 CHARLIE'S ANGELS.** Film (USA, 2000). Con Drew Barrymore, Cameron Diaz  
**01.20 TG 5 NOTTE**

**20.05 LOVE BUGS LOADING.** Situation Comedy.  
**20.10 LOVE BUGS.** Sitcom.  
**20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto  
**21.10 RAMBO II - LA VENDETTA.** Film azione (USA, 1985). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di George Pan Cosmatos  
**23.10 IL BIVIO.** Talk show  
**01.25 STUDIO SPORT**  
**01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Ritanna Armeni  
**21.10 CROSSING JORDAN.** Telefilm. "Dead Again", "D.O.A.", "Crash". Con Jill Hennessy  
**23.40 MARKETTE GREATEST HITS.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**00.50 TG LA7**  
**01.15 OTTO E MEZZO.** Attualità (replica)  
**01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**15.05 BREACH.** Film drammatico (USA, 2007). Regia di Billy Ray  
**16.55 ALPHA DOG.** Film drammatico (USA, 2006). Con Emile Hirsch. Regia di Nick Cassavetes  
**18.55 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA.** Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann  
**20.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 QUO VADIS, BABY?.** Miniserie. Con Angela Baraldi  
**22.45 COMPLICATA E SOSPETTI.** Film drammatico (GB/USA, 2006). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella  
**00.45 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA 3**  
**14.35 VITE SOSPESE.** Film drammatico (USA, 1992). Con Melanie Griffith. Regia di David Seltzer  
**16.50 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema  
**17.10 SIRENE.** Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin  
**19.10 COCKTAIL.** Film commedia (USA, 1988). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson  
**21.00 IO, ME & IRENE.** Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly  
**23.05 SOGNANDO BECKHAM.** Film commedia (GB/Germania, 2002). Regia di G. Chadha

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.05 IN VIAGGIO CON EVIE.** Film commedia (GB, 2006). Regia di Jeremy Brock  
**15.45 THE TRUMAN SHOW.** Film drammatico (USA, 1997). Regia di Peter Weir  
**17.40 CHEWINGUM.** Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco. Regia di Biagio Proietti  
**19.20 BAGDAD CAFÉ.** Film grottesco (Germania, 1987). Regia di Percy Adlon  
**21.00 MAGNOLIA.** Film drammatico (USA, 1999). Con John C. Reilly. Regia di P. Thomas Anderson  
**00.10 SALVATORE - QUESTA È LA VITA.** Film drammatico (Italia, 2006). Con A. Maffia. Regia di Gian Paolo Cugno

**CARTOON NETWORK**  
**15.25 ZATCHELLI.** Cartoni  
**16.15 JIMMY FUORI DI TESTA**  
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.30 FLOR.** Cartoni  
**18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.20 ZATCHELLI.** Cartoni  
**19.45 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**21.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.15 LE SUPERCHICHE.** Cart.

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.20 TOP GEAR.** Doc. "Speciale Polo Nord"  
**14.15 PESCA ESTREMA.** Doc. "Fumo sull'acqua"  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Il casinò più grande"  
**16.05 MACCHINE ESTREME.** Documentario. "Super aerei"  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Allevatori di suini"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "La moto di Rick" 1ª parte  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Hank Young contro Cole Foster"  
**21.00 TOP GEAR.** Documentario. "Speciale Polo Nord"  
**22.00 LOTTA ALL'ULTIMO UOMO.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.30 EDMONT.** Telefilm  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA.** Show. Conduce GIP  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 INDIPENDENTI.** Musicale

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6:00 - 7:00 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 22:00 - 23:00 - 23:09 - 23:17 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00  
**08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà  
**11.45 PRONTO SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Giuffrè  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**16.39 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA.** "18ª tappa: Mendrisio - Varese"  
**17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO10 SPORT**  
**19.30 MEDICINA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.** All'interno: **05.15 UN ALTRO GIORNO**

**RADIO 2**  
**GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Angelo Pintus, Stefania Lillo  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin, Nicoletta Simoneo  
**11.30 FABIO E FIAMMA.** Con Fabio Visca e Fiamma Satta

**12.10 CHAT.** Regia di Roberto Cavosi  
**12.48 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni  
**13.40 VIVA RADIO2.** Regia di M. Lolli  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro  
**16.00 CONDOR.** Regia di Valeria Grandi  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CANTIERI.** Di Renzo Ceresa  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA:** «IL TURCO A VIENNA»  
**20.32 DISPENSER.** Di Fabrizia Boiardi  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
"Parole parole"  
**22.40 VIVA RADIO2 (replica)**  
**24.00 CHAT (replica)**  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Susanna Schimperia  
**02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con E. Tola  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT.** Con M. Sinibaldi  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL CAMMINO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE.** Con A. Penna  
**20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.00 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →

Variabile ☁️  
Moderato →

Nuvoloso ☁️  
Forte →

Pioggia ☔️  
Mare: Calmo

Temporali ⚡️  
Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️  
Agitato

**DOMANI**

Nord: nuvoloso con piogge sparse.  
Centro e Sardegna: instabile su tutte le regioni con rovesci e temporali sulla Sardegna. Nuvoloso sulle altre regioni con brevi rovesci.  
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

**DOMANI**

Nord: nuvoloso con piogge sparse.  
Centro e Sardegna: variabile su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

**SITUAZIONE**

Situazione: quella di oggi sarà una giornata caratterizzata da un generale aumento delle nubi, con peggioramento meteo che andrà a colpire i settori occidentali peninsulari. Esattamente il nordovest, l'alto Tirreno, l'Appennino centrale e la Sardegna. Aree in cui vi saranno rovesci e qualche temporale.

**RADIOFONIA**

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6:00 - 7:00 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 22:00 - 23:00 - 23:09 - 23:17 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00  
**08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO.** Con G. Fossà  
**11.45 PRONTO SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Giuffrè  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**16.39 BICICLANDO 91° GIRO D'ITALIA.** "18ª tappa: Mendrisio - Varese"  
**17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO10 SPORT**  
**19.30 MEDICINA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.39 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.** All'interno: **05.15 UN ALTRO GIORNO**

**RADIO 2**  
**GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Angelo Pintus, Stefania Lillo  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin, Nicoletta Simoneo  
**11.30 FABIO E FIAMMA.** Con Fabio Visca e Fiamma Satta



ORIZZONTI

# Il mare è di tutti ma solo da morti

**AI MIGRANTI** morti durante la loro traversata della speranza, alla tragedia dell'immigrazione, è dedicata la «predica» del sociologo genovese. Il suo «sermone laico» sarà letto al Napoli Teatro Festival Italia e, in anteprima, oggi a Genova

di **Alessandro Dal Lago**

**N**

el giugno del 2006 furono ritrovati 11 senegalesi mummificati in un barcone arenatosi nell'isola di Barbados. Salpati il giorno di Natale del 2005 dal Senegal con altri 40 compagni, erano probabilmente diretti alle Canarie. A loro e a tutti i migranti morti in mare è dedicata la predica di cui riproduciamo alcuni brani. (...) Aprite gli occhi e vedete la barca incrociare troppo tardi le scie delle petroliere. Al tramonto del primo giorno (o del secondo o del terzo), la massa nera di un cargo partito da Bahia o Montevideo o Cartagena o Maracaibo e diretto a Casablanca o Cadice o Lisbona o Genova o Amburgo incombe sui cinquantadue come una montagna. Vedeteli urlare, serrati l'uno all'altro, attenti a non cadere dalla barca, sbalottata dalle onde alzate dal cargo. Ma i marinai a cena non li sentono, né li può scorgere la guardia in alto in pianca. O forse li hanno visti, e un marinaio dà l'allarme, ma il comandante pensa agli smeraldi nelle casse di caffè o ai sacchetti di cocaina nascosti nelle bambole o nelle finte statuette precolombiane e perfino, con un lavoro veramente accurato, negli ananas. Deve liberarsi del carico, non ha tempo di occuparsi di quel grumo di esseri aggrappati alla barca là in basso, né può deviare verso le coste del Senegal o della Mauritania, né gradisce una visita a bordo di qualche marina militare. E quindi mantiene lo sguardo fisso davanti a sé, senza rispondere all'occhiata del timoniere. Ma anche se lo volessero, quelli del cargo non potrebbero accorgersi di quattro o cinque o sei uomini sbalzati dalla barca nella schiuma. I quarantotto o quarantasette o quarantasei rimanenti gridano mentre il cargo rimpicciolisce dalla parte buia dell'orizzonte. Vedeteli mentre piangono di rabbia, anche se non disperano ancora, perché non sanno. I gabbiani li seguono per centinaia di miglia. I quarantotto o quarantasette o quarantasei sono sposati e nel buio ingorano le luci delle navi da crociera dirette ai Caraibi, sospese tra cielo e oceano. Nella notte chiara brillano i puntini luminosi dei satelliti. Vedeteli morire ora per ora, giorno per giorno, di sete e di fame, disidratati, arroventati, congelati, incapaci perfino di contendersi le ultime stille d'acqua. Dopo una settimana devono essere morti tutti. Ma chiedetevi come quarantuno uomini siano spariti in modo così pulito, senza lasciare documenti o altri indizi (nella barca non sono state trovate tracce di cannibalismo). Forse, una tempesta ha scosso la barca liberandola di gran parte del carico. Ma aprite gli occhi e vedeteli a piccoli gruppi, per villaggio o città di provenienza, o a coppie di amici o parenti, salutarsi, se ne hanno la forza, e scivolare fuoribordo, giorno dopo giorno, dove i pescecani li attendono, incrociando sotto la sagoma scura della barca. I dieci mummificati sono i più giovani, i più forti, i più soli. Vedete il 30 marzo del 1997 la Kater y Rades trascinare sul fondo del canale di Otranto centotto tra uomini, donne e bambini, mentre le autorità italiane gridano all'invasione albanese. Nessuno è stato condannato. Non il comandante della fregata italiana Sibilla, che l'ha speronata, e nemmeno chi ha stabilito le regole di ingaggio per la marina militare che intercetta una carretta dei mari. Vedete la Yohan capovolgarsi nel Cana-

**Dal 6 giugno**

**Sul palco spettacoli e inediti di scrittori**

Il testo che vi proponiamo in questa pagina è una parte di una «predica» del nuovo millennio sulla tragedia dell'emigrazione che il sociologo leggerà in anteprima oggi, ore 18, alla libreria Feltrinelli di Genova. La predica, commissionata a Dal Lago dalla prima edizione del Napoli Teatro Festival Italia (gestito dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Rachele Furfaro, e che per tre anni avrà la direzione artistica di Renato Quaglia) sarà letta nel corso della rassegna che si terrà nella città partenopea dal 6 al 29 giugno. Il testo si inserisce nel progetto *Assedio delle ceneri - Prediche del nuovo millennio*, ideato da Gabriele Frasca e Renato Quaglia, che ha commissionato

a cinque intellettuali (l'economista Luciano Barca, l'architetto Stefano Boeri, il sociologo Alessandro Dal Lago, il giornalista Luca Doninelli, il matematico Piergiorgio Odifreddi) e a quattro poeti (Jolanda Insana, Tommaso Ottolenghi, Patrizia Valduga, Lello Voce) delle neo-prediche incentrate su temi della contemporaneità. Le nuove scritture saranno pubblicate, affiancate a due prediche secentesche di Giacomo Lubrano, famoso predicatore gesuita del 1600 in un volume edito da Marsilio. 2000 artisti, 38 debutti, 200 rappresentazioni, 15 paesi coinvolti, 9 lingue parlate, 17 nuove creazioni, 29 spettacoli (su 40) prodotti e coprodotti, 14 testi commissionati: queste le cifre del Festival, a insegna prettamente teatrale. Un festival ecologico (le emissioni di CO2 prodotte sono state

neutralizzate attraverso l'acquisto di 285 crediti di emissione provenienti da un progetto di riforestazione del Parco Nazionale del Vesuvio) che ha costituito la prima Compagnia teatrale europea, composta da attori e professionisti provenienti da diversi Paesi dell'Unione, che sarà affidata ogni anno a un regista diverso. Il programma si articola in molteplici produzioni tra cui: *England* di Tim Crouch per la regia di Carlo Cerciello e *Proprio come se nulla fosse avvenuto* di Roberto Andò. Tra i numerosi registi Jean-Louis Martinelli, Hansel Cereza, Kitty Hart, Roberto De Simone, Luca De Fusco, Jan Fabre, Francesco Saponaro, Lina Sastr, Gino Riviello e Gustavo Verde. Tre grandi autori, Adonis, Banana Yoshimoto e Tiziano Scarpa, hanno scritto testi inediti per il festival. [www.napoliteatrofestival.it](http://www.napoliteatrofestival.it)



Un ragazzo africano ripescato dal mare dove è naufragata la nave che lo trasportava insieme ad altri migranti

**Nel 2006 furono ritrovati 11 senegalesi mummificati in un barcone arenatosi nell'isola di Barbados. Erano partiti sei mesi prima con altri 40 compagni**

le di Sicilia, bara di ferro arrugginito per trecento tamil, pachistani e indiani che hanno lasciato le bidonville di Karachi e Mumbai e il delta del Gange, dove si arenano le petroliere destinate a essere smantellate, nel fango di diossina, ruggine e amianto, fatte a pezzi da uomini seminudi che sognano le banlieue occidentali. Per anni i governi italiano e greco hanno negato l'esistenza della Yohan. Vedete le barche sempre più piccole salpare da Bengasi nella stagione tra aprile e ottobre, verso Malta e Lampedusa, cento miglia marine dove si incrociano le vedette e i dragamine di mezza Europa, mentre i satelliti fotografa-

no qualsiasi cosa sia più grande di un salvagente. Vedetele affrontare le fredde correnti da nord ovest che, nate nell'Atlantico, si dirigono a est, attraverso la porta stretta di Gibilterra, costeggiano l'Algeria, doppiano Tunisi e si distendono verso il mar della Sirte per frenare in onde avverse i turisti non voluti. Nella bella stagione, il tratto di mare pullula di pescherecci italiani, maltesi, tunisini, libici e greci. Talvolta, i comandanti avvistano le barche (solo le più grosse compaiono sugli schermi dei radar). Ma sempre più raramente le soccorrono. Si limitano a segnalare via radio la presenza e qualche volta attendono l'arrivo delle vedette. Ma mettetevi nei loro panni. Sono appena salpati da Mazara del Vallo per l'Atlantico, dove i pescispada abbondano. I pescherecci più grandi possono spingersi sino alle coste del Maine e di Terranova. Congelano il pescato e lo vendono in mezzo mondo. Una volta all'anno gli equipaggi tornano in aereo al paese per la festa del santo patrono. Se prendessero a bordo i clandestini, i pescherecci sarebbero posti sotto sequestro. E, inevitabilmente, le procure aprirebbero un fascicolo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Stretti tra l'onore e la necessità,

tra la legge del mare e quella dell'interesse, i comandanti non hanno troppa scelta. I punti luminosi svaniscono dagli schermi dei radar, le piccole barche dietro un'onda. Vedete queste donne e questi uomini imboccare a migliaia piste sassose o infilarsi in autobus di cinquant'anni fa da qualche parte, in Eritrea, Senegal, Somalia, Nigeria, Sudan, Ciad, Mauritania, Egitto, Tunisia, Siria, Iraq, Pakistan, Afghanistan. Fuggono bombardamenti, andirivieni del fronte, assassini sui pick up, caccia all'uomo, desertificazione, Ong, carità sul luogo dell'agonia, democrazia, Fondo monetario internazionale, conversioni forzate delle culture, noia, statistiche, infima posizione nelle classifiche del Pil. Siamo tutti nati da una semente divina, pensano queste donne e questi uomini, nostro padre è il cielo e ci è madre la terra, nostra comune nutrice. I nostri bisnonni stavano seduti davanti alla capanna o alla casa di fango, fumando la pipa, nella loro bella divisa rossa o blu o kaki, con cui hanno combattuto nelle Ardenne, al Pas de Calais, nel deserto libico, all'Amba Alagi fino a ricevere, al culmine di un servizio onorato, i gradi di sergente. Stranieri che combatterono in terra

**1997: la Kater y Rades trascina sul fondo del canale di Otranto 108 persone, mentre le autorità italiane gridano all'invasione albanese**

straniera, stranieri l'uno all'altro. E noi, forti di questa eredità, e del sangue dei nostri antenati morti in terre lontane, ci dirigiamo là dove la nostra storia comune precipita, dove pulsa il cuore dell'economia mondiale, dove quello che per voi è infamia e subordinazione per noi è semplicemente sopravvivenza, nelle cucine dei ristoranti, nei cantieri, nei cessi delle metropolitane, nelle fabbriche deserte, negli allevamenti di mucche e di maiali, nella raccolta del pomodoro e del bergamotto, nell'indotto siderurgico, nella pesca e in qualsiasi altra occupazione vi piaccia concederci. Vedeteli coltivare l'idea ingenua, in-

**EX LIBRIS**

*Tu stesso ti fai grosso  
Col falso imaginar, sì che non vedi  
Ciò che vedresti se l'avesti scosso.*

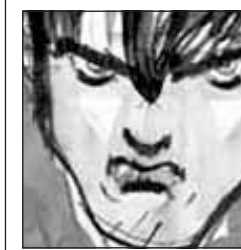
Dante  
«Paradiso, I, 88-90»

**IL CALZINO DI BART**

**RENATO PALLAVICINI**

## Le banlieues di Baru

Si fa presto a dire *banlieues* e si fa più in fretta a tracciare «distinguo». Quando in Francia è esplosa la «questione», circa tre anni fa, i soliti sociologi si sono affrettati a dire che no, qui da noi, è tutta un'altra cosa. Periferie sì, degradate pure, ma *banlieues* proprio no. Poi, magari un libro e un film come *Gomorra* ci fanno vedere che, qui da noi, forse è anche peggio. E i roghi dei campi Rom, le barricate contro le discariche in Campania o l'assalto squadrista al quartiere del Pigneto a Roma ci mostrano che la «questione» assume facce diverse, ma la musica dell'«esclusione» e del «dalli al diverso» è sempre la stessa. Il francese Baru, del mondo degli esclusi, dei costretti al margine, della rabbia dei ghetti, ha fatto forma e sostanza delle sue narrazioni a fumetti: dall'*Autoroute du Soleil* a *L'arrabbiato*, a *Verso l'America*. Lo conferma anche questo *Noir* (con una piccola luce in fondo) edito da Coconino Press (pp. 144, euro 13,50) che raccoglie tre racconti realizzati tra il 1995 e il 1996: si tratta di *Buon anno 2016*, *Buon anno 2046* e *Ballata irlandese*. I primi due, profeticamente, anticipano la questione *banlieues*, anche se, come annota Baru «il disastro era assolutamente prevedibile per chiunque si preoccupasse un minimo delle questioni sociali del paese». Nei lager-quartieri, circondati da alti muri e sorvegliati a vista da torrette militari, mentre dagli schermi della tv partono i minacciosi proclami del presidente (tra Le Pen e Sarkozy) si aggira una variegata umanità alla quale è impedito di «immigrare» in centro-città. Del resto la benzina è razionata, le auto sono a secco e il potere vieta persino la vendita dei «gommini», ovvero i preservativi (ma sì, si ammazzano pure con l'Aids!). Baru tratta le storie con il suo stile secco ed espressionista, ma mantiene il tutto su un tono grottesco e dimostra di aver bene imparato la lezione del suo grande maestro José Muñoz. E in *Ballata irlandese* rilegge a suo modo un'altra questione di esclusi e di



minoranze, allestendo una versione particolare di Romeo e Giulietta sullo sfondo del conflitto etnico, religioso e sociale dell'Ulster.  
[rpallavicini@unita.it](mailto:rpallavicini@unita.it)

tollerabile, indegna di gente moderna, che il mondo è nostra patria comune e che, prima che la morte ci accolga tutti, secondo le credenze e i riti di ognuno, la terra che calpestiamo è di noi tutti. E così è il mare che la avvolge e il cielo che ci disseta capricciosamente. Vedeteli animati da questa fede ingenua, ignara di geopolitica e di geostrategia, incapace di discernere la nostra lungimiranza, noi che invadiamo le loro terre e ci rifiutiamo di accogliere quelli che fuggono l'invasione. Vedeteli avviarsi verso i punti di imbarco su autobus di cinquant'anni fa, taxi collettivi che risalgono al periodo coloniale e treni che non arriveranno mai a destinazione. Vedeteli pagare doganieri, poliziotti, impiegati dei consolati e persino, nelle soste a Dakar, a Tripoli, a Tunisi o Casablanca estrarre biglietti della lotteria per la cittadinanza Usa. Quaranta gradi all'ombra di giorno, notti gelide sui cassoni dei camion. Vedeteli aggrappati al filo spinato, affrontare gli avamposti in Marocco, bivaccare davanti a Ceuta e Melilla e Tetouan, scivolare tra le sentinelle. Vedeteli imbarcarsi a Dakar, Nouakchott, Tangeri, Tripoli e Tunisi verso il loro destino. Il mare è di tutti, ma solo da morti.



## NOVITÀ EDIZIONI PUNTO ROSSO



**AA.VV.**

### **ROM, UN POPOLO** Diritto di esistere e deriva securitaria

a cura di Erica Rodari

Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo. Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza. "Sono molti, moltissimi - pensano i "gagé" - dilagano, ci invadono; sono vagabondi senza arte né parte, znomadi disordinati; sono pigri e ladri; maltrattano e sfruttano i loro bambini; non sono una realtà etnica, sono una realtà malavitosa; sono infidi, violenti, pericolosi;

L'Associazione ha per scopo la promozione della ricerca culturale e del dibattito intorno alle grandi questioni volte alla costituzione di una nuova cultura critica e alternativa. Questa cultura è fondata sul rifiuto della società e dell'alienazione capitalistiche, per un modello di società comunitario, egualitario e solidale, rispettoso nei confronti dell'ambiente. Ciò nel quadro di un'alta capacità di confronto e di discussione con il complesso delle tendenze culturali progressive, antagoniste e democratiche. L'Associazione ha obiettivi di sollecitazione, di confronto e di ricerca nella sinistra.

sono - come recitava il titolo di un vecchio film sui borgatari romani - "sporchi, brutti e cattivi". Nel nostro immaginario collettivo questo mito negativo convive, a sprazzi - complice un po' di mediocre cinema e mediocrissima letteratura e tanti ambigui nostri desideri - con un mito diverso, opposto, che esprime fascinazione: "Sono liberi, 'figli del vento'; sono musicisti straordinari; le loro donne sono voluttuose e i loro uomini fieramente virili; non si piegano alle false lusinghe della civiltà e del progresso; loro sì, che sono felici!" La diversità basta non vederla com'è, basta esorcizzarla nei sogni delle nostre nevrosi, delle nostre paure, dei nostri ambigui desideri.

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro,  
ISBN 88-8351-096-8

**François Houtart**

### **RELIGIONE** La sua funzione sociale

Prefazione di  
Fernando Martinez Heredia

"Questo piccolo libro risponde a una necessità molto importante: quella della conoscenza del fenomeno religioso; e conoscere è sempre passare dall'apparenza e dalle convinzioni che si hanno su ciò che si conosce al terreno dell'essenziale e arrivare a porsi le vere domande che costringono continuamente ad approfondire. Significa anche, e può avere risultati vantaggiosi, abbandonare i pregiudizi e passare dal dominio emotivo al processo cognitivo."

(dalla Prefazione di Fernando Martinez Heredia)

Collana I tascabili, pagg. 232, 7 euro,  
ISBN 88-8351-098-4



I libri sono acquistabili nelle migliori librerie oppure possono essere richiesti direttamente all'editore inviando una mail a [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) (spedizione a casa con pagamento in contrassegno).

Acquisti on-line con carta di credito su [www.365bookmark.it](http://www.365bookmark.it)

[www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

Via G.Pepe 14, 20159 Milano - Tel. 02/875045 - 02/874324



# Abitare nel mondo, l'architettura del futuro

**STEFANO BOERI**, direttore artistico di Festarch, che fino a domenica invaderà la Manifattura Tabacchi di Cagliari, ci spiega perché bisogna smetterla di costruire in espansione per comporre una città dentro la città

di Francesca Ortali

## S

arà un'edizione del Festarch all'insegna del rapporto e dell'abbraccio con le altre arti, quella che da oggi fino a domenica invaderà la Manifattura Tabacchi di Cagliari. Con scrittori, come Tom Mc Carthy, finalista al Believer Book Award 2007, Geoff Dyer o Richard Mason, fotografi come Oliviero Toscani e Mario Dondero. E ovviamente i grandi architetti del nostro tempo, tra cui Jacques Herzog, a cui sarà affidato il progetto di riqualificazione del sito minerario di Monteponi o Rem Koolhaas, scelto per ridisegnare il vecchio borgo di pescatori di Sant'Elia. Il perché ce lo spiega Stefano Boeri, architetto del Politecnico di Milano e direttore della rivista *Abitare*, chiamato insieme a Gianluigi Ricuperati ad dare l'impronta anche a questa seconda edizione. «L'architettura sta iniziando ad trattare questioni vitali per il mondo contemporaneo. E questo ha bisogno di essere comunicato uscendo dai tecnicismi di un linguaggio oscuro. Così abbiamo scelto di raccontarlo attraverso storie, immagini e fotografie invitando intorno a noi gli artisti».

**L'architettura può essere intesa come filosofia, una riflessione per portare a costruire degli spazi che, abitati, ci facciano sentire bene?**

«L'architettura è anche una disciplina che dovrebbe rispondere ad un'etica dell'abitare, in questo senso allora può diventare anche un discorso politico, o meglio, un problema etico con



## Oggi l'inaugurazione

**La seconda edizione di Festarch**, dal tema «Turismo planetario», inaugura questa sera, alle 21,30, con la partecipazione del Presidente della Regione Sardegna Renato Soru e del progettista svizzero Jacques Herzog che presenterà la sua mostra *Monteponi, verso un piano*. Seguirà la lezione magistrale di Jacques Herzog. Il programma, fittissimo, dei giorni seguenti (il Festival internazionale di architettura durerà fino a domenica) prevede incontri fra progettisti e autori, filosofi e designers, esponenti delle istituzioni e giornalisti all'ex Manifattura Tabacchi di Cagliari. Tra i nomi di spicco, Rem Koolhaas, Iñaki Abalos, Vito Acconci, Barbara Aronson, Andrea Branzi, Minsuk Cho, Cristiana Collu, Mario Dondero, Geoff Dyer, Marcello Fois, Joseph Grima, Jacques Herzog, Bjarke Ingels, Junya Ishigami, Qingyun Ma, Tom McCarthy, Rick Moody, Hans Ulrich Obrist, Maria Pace Ottieri, Julia Peyton-Jones, Wolf Prix, Rudy Ricciotti, François Roche, Luc Sante, Peter Saville, Renata Sentkiewicz, Bruce Sterling, Benedetta Tagliabue, Oliviero Toscani, Patricia Urquiola.

Info a [www.festarch.it](http://www.festarch.it)

una dimensione politica molto forte. Uno dei temi di cui discuteremo al Festarch è il fatto che stiamo continuamente occupando tutti gli spazi che ancora circondano le nostre città. Il consumo del suolo in Italia negli ultimi anni è stato spaventoso. Mi diceva l'altro giorno il governatore Soru che una città non grande come Sassari ha un'estensione sul territorio di circa trenta chilometri, quasi come quella di New York. Ciò significa che dobbiamo smetterla di costruire in espansione per iniziare a comporre una città dentro la città, modificando, demolendo e pianificando. Poi c'è un altro grande tema che riguarda la qualità urbana da portare nelle zone più difficili e penalizzate delle città. Per questo quel-

lo che sarà messo in pratica a Cagliari a Sant'Elia (quartiere popolare simbolo spesso del degrado urbano e sociale, ndr) con il progetto del museo Bètile di Zaha Hadid e con quello di Rem Koolhaas per la riqualificazione del quartiere, è importantissimo. Si inizia infatti a realizzare una delle grandi strategie dell'architettura contemporanea che ha ottenuto risultati notevoli nelle altre parti del mondo. Perché dà un messaggio molto positivo legato alla cura e attenzione verso aree solitamente trascurate».

**Come sarà allora l'architettura del futuro intesa in maniera etica?**

«Sarà consapevole della sua positività nell'agire su un tessuto sociale ed economico oggi pro-

fondamento cambiato. La città e il territorio non sono più i luoghi dove agiscono pochi e grandi poteri ma quelli dove combattono influenti forze economiche. Una specie di poliarchia, dove entrano in gioco non più solo i proprietari terrieri, le banche, l'amministrazione pubblica ma anche le multi sale, i centri commerciali etc. Tutti hanno un loro spazio dove possono comandare nonostante i regolamenti urbanistici. Il territorio non cambia più per aggiunta di grandi parti omogenee ma con moltitudini di oggetti solitari ammassati. In questo senso l'architettura diventa strategia: non può più pensare a quei poteri che permettono di realizzare differenti pezzetti di città nello stesso momento ma deve operare per contagio, cioè costruire delle cose di grandissima forza, anche di dimensioni piccole, ma in grado di funzionare come modelli. In mancanza dell'omogeneità del passato l'architettura deve porsi al di sopra di questa discontinuità. E non è facile».

**Come può la Sardegna fare da apripista per «un'architettura che ci fa sentire a casa nel mondo», citando Aamon Bretsky, quest'anno direttore della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia?**

«Sta già succedendo, con i grandi architetti che stanno lavorando nell'isola. In primo luogo

**Il territorio è un luogo dove combattono influenti forze economiche**

questo significa un'attenzione particolare e poi è un segnale forte da un punto di vista formativo. La nascita di quattro o cinque architetture di altissima qualità vuol dire una scuola straordinaria di formazione. L'architettura infatti non s'impara soltanto nei libri e nelle aule scolastiche ma spesso si rifà alle nostre città e a quello che vediamo. Quando Jacques Herzog, Zaha Hadid e Rem Koolhaas, avranno realizzato Monteponi, il Bètile e Sant'Elia i giovani architetti sardi saranno sicuramente più ricchi, per avere imparato a convivere con le cose belle».



Il Museum Plaza di Louisville progettato a Koolhaas. Sopra mattoni in una favola

**SAGGI** Una nuova interpretazione di Giulio Ferroni che fa del poeta un assertore «gioioso» della finzione come antidoto al «tragico» del mondo

## Ariosto, il «picaro» moderno che anticipò Cervantes

di Roberto Gliugliucci

Quando Astolfo giunge sulla Luna per recuperare il senno di Orlando, incontra Giovanni l'evangelista il quale gli dice cose davvero sconcertanti. Fra cui la più inquietante riguarda i poeti e la poesia. Di poeti autentici ce n'è pochi, e più o meno tutti mentono per necessità e per natura. La storia della poesia è storia di menzogne pazzesche: Enea in realtà non fu affatto pietoso, Achille era un debole, Ettore un pusillanime, Augusto non era benigno, di Nerone non sapremo mai se sia stato effettivamente ingiusto - lecito il dubitare - e poi, clamoroso davvero, a Troia non vinsero i Greci di Agamennone bensì i Troiani, Penelope era una meretrice mentre al contrario Didone, tanto biasimata, era la più pudica di tutte. Tuttavia, conclude San Giovanni, non è che io ce l'abbia con gli scrittori, perché fui scrittore anch'io e scrissi le lodi di Cristo. Possiamo allora addirittura pensare che l'evangelista arrivi ad affacciare «una sorta di dubbio iro-

nico sulla stessa verità della Sacra Scrittura, anche se poi il suo discorso si conclude con una rivendicazione del valore dei veri scrittori e della forza civilizzatrice della poesia». Sono parole di Giulio Ferroni, dal suo volume *Ariosto*, appena uscito per la Salerno editrice. Parole pesanti quelle di Ariosto in bocca a Giovanni, parole pesanti quelle di Ferroni. Certo, per noi abituati alla letteratura come menzogna intesa in senso manganelliano, o semplicemente derivante dalla mistificazione del realismo in senso barthesiano, tutto questo non è grande scandalo. Ma per chi crede all'Ariosto come tranquillo poeta oraziano dedito all'armonia e alla bellezza, sentirsi dire che il Furioso è un monumento all'umanesimo della menzogna, o per meglio dire all'umanesimo paradossale della crisi di tutte le verità, può essere uno choc. Intendiamoci, la visione anti-crociana dell'Ariosto che mostra la luce per indicare ambigualmente l'ombra, ovvero dell'Ariosto pes-

simista e amaro (l'Ariosto ad esempio dei Cinque canti e della bitter harmony, come suona un saggio del critico americano Ascoli, titolo che fa pensare alla aspirazione alla felicità. Ferroni, innamorato di Stendhal e di Mozart, pone elegantemente un poeta come Ariosto all'origine di una famiglia di artisti come quelli, e svela la propria sensibilità di classicista critico, pensoso, inquieto, di adomiano e insieme di settatore dell'equilibrio che sia sempre affacciato sul disequilibrio. In tal senso l'evocazione della dapontiana-mozartiana *Così fan tutte* come «opera esplicitamente ariostesca» coglie nel segno: qui infatti i protagonisti danzano sull'orlo dell'abisso fornendo balenamenti di un classicismo demistificato e pure nitidamente impareggiabile («sei tu Palla o Citea?»...).

Ma la menzogna strutturale che San Giovanni squaderna ad Astolfo? Non ci riporta a una idea di letteratura immorale, tutta finzione e scarto dal reale, beffarda al limite del nichilismo? Posto che comunque «il meraviglioso ariostesco si afferma in un iro-

nico confronto con i limiti del reale», e quindi non lo dimentica affatto, anzi, resta il dato che questo meraviglioso «è la configurazione in cui il desiderio si affaccia davanti alla mente dell'uomo: e nel suo libero dilatarsi è implicito sempre un elemento di artificio e di simulazione, tra magia e costruzione teatrale». Insomma, Ferroni insiste sulla natura «aperta» del Furioso e, potremmo insinuare, sulla sua dialettica negativa, senza sintesi. Ariosto è moderno? Per rispondere a questa domanda l'operazione preliminare imprescindibile è il confronto, arduo ma lecito, con il Chisciotte, e Ferroni non si sottrae alla sincrisi, anzi le dedica alcune fra le pagine più belle del libro. Per dirci che sì, Ariosto passa il testimone a Cervantes, ma precisando che la pazzia di don Chisciotte «proprio perché follia del lettore di romanzi, trascina la contraddizione nella banalità e nella volgarità del mondo quotidiano, mette a confronto l'improbabilità dell'eroico e tutto l'immaginario di cui il lettore è nutrito con la violenza, la

brutalità, la casualità, la mediocrità e la finitudine della vita «normale», scopre sotto di essa una più radicale e inestirpabile follia». In tal senso, aggiungerei, il momento del primo barocco, cioè della scoperta del realismo (dal picaresco a Vélasquez, da Caravaggio a Bacone), si pone come il vero incubolo del moderno. Dissoluzione e riformulazione della bellezza, sguardo impietoso ed entusiasta sull'imperfezione, per scoprire magari qualche perfezione altra, o qualche metafisica più o meno stabile. Ariosto è così superato, e la sua denuncia della menzogna bruciata e assunta in nuova consapevolezza. E Ariosto oggi? Ferroni, critico aspro della contemporaneità e dei postmodernismi, vede nel poema ariostesco una possibile forza per «snidare una bellezza che la nostra costipata cultura non è più capace di concepire». Un Ariosto non leggero, ludico, virtuale, decostruzionista, ma perfettamente tranquillo e insieme turbato. Il paradigma stesso di ciò che è classico.

**LUTTO** Sabato a Mergozzo

## Il ricordo di Lica Steiner

Scorso i giornali hanno dato notizia, per lo più brevemente, della morte, avvenuta il giorno prima, di Lica Steiner. Sabato prossimo, gli amici la ricorderanno a Mergozzo (alle 14,30, alla Casa della Resistenza), il paese sulle rive del Lago Maggiore, che potrebbe evocare molte storie della nostra Resistenza e che per Lica e per il compagno di una vita, Albe Steiner, fu un luogo di tante memorie, felici certo ma anche tragiche: nell'autunno del '43 la bella casa di Mergozzo fu saccheggiata e devastata dai nazisti di un battaglione della divisione SS Liebstandarte «Adolf Hitler», che trascinaronovia, per sempre, il padre di Lica, Mario Abramo Covò. Lica Steiner, che ricordiamo schiva e gentile, apparentemente fragile e sicuramente generosa, è stata protagonista e testimone di tante vicende della nostra storia, nella politica e nella cultura, forte di una educazione di grande apertura, di sensibilità intellettuale, di grande moralità. Era nata a Milano, nel 1914, aveva frequentato la scuola francese poi quella superiore d'arte di Bèsançon. Nel 1938 s'era sposata con Albe Steiner e con lui, l'anno dopo, aveva aperto lo studio di foto-grafica LAS (Lica Albe Steiner) dove avrebbe lavorato fino al 1974, l'anno della morte di Albe.

Con Albe, l'intellettuale, il grafico, il designer, che avrebbe influenzato la cultura visiva italiana nel dopoguerra, Lica Steiner aveva condiviso la scelta della lotta al nazifascismo e aveva partecipato all'esperienza della Repubblica partigiana dell'Ossola nel settembre-ottobre 1944. Finita la guerra, alla Liberazione, aveva deciso di seguire Albe in Messico. Di nuovo in Italia negli anni Cinquanta aveva ripreso il suo lavoro, vivendolo alla pari con l'impegno politico nel partito comunista, così come Albe. Continuò animosamente fino agli ultimi anni, scrivendo, organizzando, rivisitando le opere e gli scritti di Albe (dei quali curò l'archivio), fedele a una vocazione pedagogica condivisa con il marito. Un'impresa quasi decennale fu la raccolta dei documenti sui campi di sterminio, che servì alla costituzione del Museo di Carpi. Ma Lica Steiner ebbe anche una parte nella vita dell'Unità. Albe aveva tante volte contribuito in vario modo: basti pensare alla grafica di *Rinascita* o ai manifesti per le iniziative di propaganda e di orientamento del Pci. Lica Steiner entrò in redazione all'Unità, per curare tra il 1957 e il 1958 una pagina intera dedicata alle questioni femminili. Scrisse libri: con Albe nel 1973, *Storia e tecnica della cartellonistica*, con Paolo Fossati *Il mestiere del grafico* (1978), con Mario Cresci *Albe Steiner. Fotografia. Ricerca e progetto* (1990), curò mostre importanti, soprattutto si dedicò dopo la morte di Albe Steiner nel 1994, alla creazione di un archivio, che ora si può consultare presso la facoltà del design del Politecnico a Milano-Bovisio: migliaia di documenti, migliaia di volumi e centinaia di testate giornalistiche, più i progetti. «Sfogliarlo» è come rileggere la storia italiana dal dopoguerra agli anni settanta ottanta: c'è la politica e c'è la cultura, una «associazione» che dice di partecipazione e di impegno, tutto il contrario dell'estraneità d'oggi dell'una all'altra e della futilità, molto spesso, di entrambe, ridotte a rappresentazione, parodie in pasto alla televisione. Lica Steiner è stata un'intellettuale come in pochi casi capiterà di rivedere ancora, figlia di un'altra stagione che oggi può rivivere solo minoritaria, ai margini.



## Cara Unità

### Mio fratello fu fucilato Dico no a via Almirante

Cara Unità, Almirante fu un vero fascista; Almirante emanò un decreto per la fucilazione dei partigiani, decreto che divenne un manifesto da appendere lungo le strade delle città. È il caso di intitolargli una via come si fa cogli eroi e gli scienziati? Non è questo un insulto agli eroi partigiani fucilati durante la Resistenza? Io sono la sorella di uno di questi e penso che vivranno ancora altri parenti ed amici di partigiani uccisi. Perché non protestano? A me questa notizia ha provocato indignazione, ma soprattutto un grande, immenso dolore perché essa offende chi ha sacrificato la vita per la libertà del nostro Paese.

Maria Ferrari Luppi

### Rischiamo forse di avere piazza Benito Mussolini?

Cara Unità,

anche nella "rossa" Bologna i fascisti in doppio-petto chiedono una via intitolata al "camerata" Almirante. Mi chiedo a quando piazza Benito Mussolini, grande statista e padre dell'impero? Da questa destra fascista orgogliosa di esserlo, di mostrarlo e che non si vergogna del suo passato, dobbiamo aspettarci di tutto e di più. Io intanto non mi rassegnò e orgoglioso del mio antifascismo ho appeso alla finestra del soggiorno, ben visibile dalla strada, il tricolore dell'Anpi con su scritto "W la Resistenza". Come nella stagione dei girotondi quando le nostre finestre si riempiono di bandiere della pace, spero che molti altri facciano il mio semplice gesto perché non possiamo permettere che la Storia sia infangata, perché non può essere che il definirsi antifascista diventi un aggettivo di cui vergognarsi; io non lo accetto e continuerò a farlo a testa alta perché voglio continuare a vivere libero tra liberi

Claudio Gandolfi, Bologna

### «Ebrei per i Rom» Nuove adesioni all'appello

Facciamo nostro l'appello «Si alla sicurezza, no al razzismo» lanciato su l'Unità di domenica 25 maggio da quattro parlamentari ebrei: la senatrice a vita Rita Levi Montalcini, il senatore Roberto Della Seta e i deputati Emanuele Fiano e Riccardo Franco Levi. Francesca Alatri, Irene Albert, Dunia Astrologo (Torino), Marina Astrologo, Fiammetta Bises, Ariela Boehm, Maria Laura Bufano (Spagna), Donatella Calabi, David Calef, Giorgio Canarutto (Torino), Emanuele Cardiel (Catania), Giovanni

Cipani (Firenze), Giuseppe Damascelli, Lello Dell'Araccia, Miriam Dell'Araccia, Paola Di Cori, Miriam Di Battista, Claudio Fano, Gaia Franchetti, Pupa Garribba, Carlo Ginzburg (Bologna), Lisa Ginzburg, Andrea Goldstein (Parigi), Giorgio Gommel, Joan Haim

Tamara Levi, Stefano Levi Della Torre (Milano), Fernando Liuzzi, Rosa Magiar, Elena Magoia, Milla Manasse, Saul Meghnagi, Paola Migliucci (Genova), Olek Mincer, Enrico Modigliani, Ernesto Muggia, Ludovica Muntori, Tullia Musatti, Stefano Nacamulli, Daniele Naim, Sergio Ottolenghi, Valeria Ottolenghi (Parma), Roberto Piperno, Clotilde Pontecorvo, Laura Quercioli, Anna Rossi-Doria, Renata Sarfati, Delia Sdruffa (Genova), Susanna Sinigaglia (Milano), Claudio Treves, Vittoria Vigo, Carol Wasserman, Aldo Zargani, Luca Zevi.

### Dialogare tra diversi è questa la via giusta

Cara Unità, il professor Giorgio Ruffolo afferma che "l'unico modo di rispettarci reciprocamente tra credenti e non credenti è di non dialogare sull'argomento". Quando io, nella mia vita, ho dialogato sull'argomento con agnostici, atei, credenti in altre religioni, ne ho tratto vantaggio: il dialogo mi fa scoprire aspetti idolatrici della mia fede, la rende un poco più autentica. Se rischi di idolatrarla si riconoscono anche da parte di chi non crede in Dio, allora il dialogo è cercato e desiderato. Non per fare proselitismo. Ma perché "niente di ciò che è umano ritengo a me estraneo", diceva un

antico poeta romano.

Silvano Bert-Trento

### Rete4, ogni giorno una multa Che pagheremo noi italiani

Cara Unità, sul decreto salva Rete 4 dobbiamo assistere alle dichiarazioni degli esponenti politici del padrone di Mediaset, che asseriscono che agli Italiani non interessa niente di Rete 4, che i problemi sono altri, mentre nessuno spiega agli Italiani, in modo chiaro, che si paga un'ammenda di 300.000 euro al giorno di infrazione all'UE e che il titolare di Europa 7 ha richiesto un risarcimento danni per la mancata attribuzione della frequenza e quindi per l'impossibilità di trasmettere. Naturalmente comunicare anche che le multe e il risarcimento richiesto da Europa 7 non lo pagherà certamente il Signor Berlusconi (Mediaset), ma tutti gli Italiani, e perciò ribadire in modo chiaro che tali esponenti politici (o dipendenti del padrone di Mediaset) asseriscono falsità, poiché quando pagano gli Italiani, credo ancora che siano problemi che interessino tutti? i cittadini.

Raffaele Da Napoli

### Moratti faccia qualcosa per cambiare il calcio

Cara Unità, rimango nonostante tutto sempre indignata e frustrata nel leggere le cifre mastodontiche che verranno spese (bontà sua) dal padrone dell'Inter, Moratti, per liquidare l'allenatore uscente e il suo

staff e per il nuovo allenatore. In un paese in cui si dice che non arriva alla terza-quarta settimana del mese la maggior parte delle famiglie e in cui allegria sempre più vicino lo spettro della povertà. So che il presidente Moratti è generoso nella beneficenza e in opere buone, non se ne vanta e questo va a suo merito, ma ritengo che potrebbe fare un passo di più per provare a cambiare l'ambiente calcistico e che lo sperpero di denaro per un qualcosa di così effimero come un gioco sia la vera pornografia! Cordialmente un'interista

Angela Rigoli

### La Sapienza, solo una rissa? Dicevano così negli anni 70

Cara Unità, ho studiato al liceo Giulio Cesare negli anni '70, un vero incubo: per 5 anni non sono mai riuscita a tornare a casa da sola, avevo sempre bisogno della "scorta". Ricordo bene quando, da legalitaria convinta, andai dal preside a chiedere l'espulsione dei fratelli Ghira responsabili dell'ennesimo episodio violento davanti alla scuola. La risposta del preside fu la stessa che oggi sento a proposito dei fatti dell'università: una rissa tra opposte fazioni politiche in fondo sono bravi ragazzi... Un anno dopo Rosaria Lopez e Donatella Colasanti hanno conosciuto meglio quei bravi ragazzi...

Marina Bottazzi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# Il comune senso del fascismo

Piccola soddisfazione dell'altro ieri: «Il proretore dell'Università La Sapienza di Roma, Luigi Frati, dopo una giornata ad alta tensione, ha detto no a Forza Nuova: il convegno dal titolo "L'unica verità", non si farà». L'ho letto sul *Corriere della Sera*, e ho tirato un sospiro di sollievo. Primo perché di un convegno sulle Foibe in cui "l'unica verità" sarebbe certamente stata che i comunisti erano tutti degli assassini non si sentiva la necessità. Secondo perché anche dell'*ars oratoria* di Roberto Fiore di Forza Nuova su una materia nella quale, peraltro, «non eccelle per una bibliografia conclamata» (la *Repubblica*), facciamo volentieri a meno. Terzo perché a reagire con una compatta protesta sono stati gli studenti di Lettere «determinati nell'occupare la Presidenza della Facoltà» e decisi a rifiutare l'iniziativa di «un'organizzazione di stampo neofascista e razzista». È sempre consolante sapere che i giovani montano la guardia a un paio di principi. Coi tempi che corrono. Con l'aria che si respira... Piccola preoccupazione di oggi: «Sangue, cortei, attacchi squadristi, e l'università ritorna una polveriera». L'ho letto su la *Repubblica*, sopra "il racconto" di Conchita De Gregorio, un resoconto della punizione comminata a un gruppo di studenti da parte di un manipolo misto che ricorda certe atmosfere di tanti anni fa: picchiatori professionisti della destra estrema e studenti di Forza Nuova. Come dire, qualcuno ci riprova. E magari, tanti anni dopo, trova un humus più propizio al prosperare delle sue male piante. Avete letto Sandro Portelli su *il Manifesto*? Dice: «il raid squadristico al Pigneto "non ha matrice politica". Non hanno matrice politica l'assassinio di Verona, il rogo di Ponticelli, la morte dei due ragazzi ammazzati in motorino a via Nomentana, la morte di Hasan-Nejl, una "non-persona" abbandonata e ignorata nel centro di accoglienza, l'aggressione a Cristiano Floris di Radio DeeGay. Non è una consolazione. È peggio. Non c'è più bisogno di ideologia e

militanza fascista per praticare la prepotenza, l'aggressione dei tanti contro i soli, degli armati contro i disarmati, dei forti contro i deboli. Il fascismo non è più politica, è senso comune». Parole pesanti, che fanno riflettere. Parole che ci costringono a vigilare, a cogliere il sottotesto di tutte le sparate bi-partisan, a smascherare i buonismi e i democraticismi, a soppesare le esternazioni conformiste che aiutano i lupi a confondersi con gli agnelli. Nessuno vi dirà mai: i negri puzzano, i gay mi fanno ribrezzo, le donne sono esseri inferiori, i cinesi mangiano i bambini bolliti, i rumeni rubano e stuprano e via cianciando. Nessuno dichiarerà mai: un italiano che non vale niente, vale comunque di più di un immigrato (e meno vale l'italiano più ha bisogno del livore xenofobo per non sentirsi l'ultimo). Sono cose che non si dicono più. Figuriamoci se nel Paese che chiama "non vedenti" i ciechi e i disabili "diversamente abili" per mettere in scena una sensibilità e un rispetto che non prova, qualcuno dirà mai la cruda verità sul sentimento razzista (perché di un sentimento si tratta, attiene più alla cultura emotiva che alla politica). Il razzismo palese non si porta più, non è di moda. Quello che invece va tanto è il pacato discorso dal titolo: "arrivano qui questi sfaccendati e mettono a repentaglio la nostra sicurezza". Oppure: "ce n'è di bravi e onesti lavoratori, ma bisogna che ce lo dimostrino, bravamente e onestamente lavorando, fino a spaccarsi in due, bisogna che cadano da un'impiacatura e ci restino secchi, bisogna che brucino in un rogo di fabbrica, allora sì, allora li rispettiamo, ma finché sono semplicemente esseri umani come tutti gli altri è meglio se stanno a casa loro". Razzismo e fascismo espliciti, sono *out*. Razzismo e fascismo mascherati, sono *in*. Così come "tutta la verità sulle Foibe". Omaggio all'obiettività firmato Forza Nuova. O addirittura Terza Posizione.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

## FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**C**on i metodi giusti gli fai dire se hanno reddito adeguato e una residenza fissa. Quando sono imbarazzati o confusi è segno che mentono. Vengono "messi da parte" fino a quando passa un furgone della polizia Cpt (clandestini, poveri, terrorizzati) che provvede al trasporto immediato alla frontiera. Altrimenti, finito il turno, li portano via "i ragazzi" che sono bravi e fidati (così ha detto il sindaco, respingendo sdegnato l'accusa che siano parte politica) ma non sono certo stati educati alla corte di Inghilterra, e hanno spesso modi un po' rudi, tipo "codice giallo" del pronto soccorso. Ma si tratta della naturale esuberanza dei giovani.

Via Craxi sbocca in Largo Lega Lombarda (all'angolo con Via Padania, già via Condotti) e poi in Piazza della Santa Inquisizione (la vecchia Piazza Colonna). Quando il bus entra in Via del Tritone (adesso via Rosa Maltoni

Mussolini, mamma mai dimenticata del Duce e bisnonna della vivace onorevole) rallenta in un ingorgo di traffico. Il problema del traffico non è ancora stato del tutto risolto, lo smog è soffocante, tanto che a volte i camerati delle squadre devono indossare mascherine sulla bocca. Loro dicono: «Per non respirare l'aria inquinata della demo-plutocrazia». Stanno attenti a non farsi sentire quando alcuni di loro agguatano, dandosi gomitate, "giudo-plutocrazia".

Il luogo di raduno dei "guardiani della città" (modello iraniano) è piazza "generalissimo Francisco Franco" (già Piazza Barberini). Ma cortei e marce spontanee (contro Rom e clandestini e tutte le più riprovevoli razze) si dirigono subito verso Corso Giovanni Preziosi (un tempo era Via Venezia, dal nome del più antico e instancabile teorico della difesa della razza italiana. Bisogna ammettere che, nella nuova Roma, non vi disturba più lo spettacolo del turismo invadente e sudato, magliette e sandali e lunghe file di ebeti col cappellino dello stesso colore che seguono il segnale del capo diga di Roma, solo italiani. Qualche bar, qualche albergo, qualche ristorante (certo, trappole per stranieri creduloni) ha dovuto chiudere, dopo l'abolizione di

Schengen da parte del nuovo, virile, governo. Ma sui bei locali puliti che sono sopravvissuti campeggia il motto che ormai anima la patria ritrovata: «non passi lo straniero». Dopo cena, nella nuova Roma, si va tutti alle "feste dell'italianità" dove si balla al ritmo di arie e tarantelle delle nostre terre. Provvedono al collegamento rapido con la periferia gli autobus della nuova Alitalia. Non vola, ma dove dovrebbe volare? Niente vale questa nostra bella terra chiusa e protetta. E finalmente senza Rom, senza stranieri, senza ingombranti facinorosi di sinistra (ricordate le continue notizie di "rissa", quando gli estremisti tentavano di reagire alle bastonate?) possiamo goderci le nostre periferie.

Un esempio è il quartiere Littorio (già Garbatella) dove si mangia e si balla all'italiana in uno dei tanti "parchi Ciarrapico" donati dal generoso "federale onorario" di Roma. Sul fondo potete vedere la scuola di avviamento al lavoro Almirante (legge Moratti). La via Almirante ancora non c'è perché è stato deciso di costruirlo secondo il modello di via dei Fori Imperiali: scavando dove ci sono case inutili, per andare dritti al centro. Quando il sindaco-ingegnere ha mostrato i disegni al Consiglio comunale, tutti i presenti sono balzati in piedi



improvvisando una manifestazione di amor di patria al grido di «viva il duce-sindaco». Poi il camerata consigliere ha voluto ricordare a tutti la storia esemplare di un cittadino paraplegico, "vero romano della nuova Roma", che ha spontaneamente denunciato la badante straniera (subito espulsa) nonostante le difficoltà di nutrirsi. Alla manifestazione si è unito il capo della "rivolta tassisti", la benemerita organizzazione che

tanto ha giovato al prestigio di Roma, e ha annunciato: «qualche volta lo trasporteremo», facendo eccezione al programma «culto della normalità fisica» di cui i rivoltosi sono membri fondatori. La nuova Roma, come si vede, non è di tutti. È di cittadini profondamente italiani, non portatori di handicap fisici o politici. Per questo, ha detto il duce-sindaco, è un "sole che sorgerà".

[furiocolombo@unita.it](mailto:furiocolombo@unita.it)

# Quelli che... ho tanti amici gay

## DELIA VACCARELLO

**S**ono in tanti a dirlo. «Ho anche amici gay e sono persone dignitosissime», ha dichiarato il sindaco Gianni Alemanno nel corso dell'incontro con le associazioni omosessuali capolinea. Una frase che ricorre, da mesi, nei salotti televisivi e altrove. Spesso si accompagna a un "no". Si cala in discorsi come questo: «Sono contrario al riconoscimento delle coppie di fatto e ai matrimoni omosessuali, ma ho tanti amici gay». Va di moda e va capita fino in fondo. È come se chi la pronuncia facesse il seguente ragionamento: «Vi accolgo cari gay nella mia casa dell'amicizia, a patto che siate sensibili ed educati, anche se gay. Ho tante amiche lesbiche è una frase che utilizzo molto meno, quasi niente, perché il termine lesbica è troppo esplicito, non è pronto all'uso come gay. Vi tollero perché sapete parlare, viaggiate, conoscete le lingue. Questa vostra presentabilità e il tocco di modernità che date al

oltre, perché sono contrario. Non pretendete di essere chiamati in quell'altro modo, non insistete. Sono contrario. Non lo dirò mai. Non dirò mai: ho tanti concittadini gay». Come reagiscono coloro che si sentono chiamati amici ma non sono rispettati come cittadini? Alcuni, pochi, alla "zio Tom". Tutti gli altri hanno un sussulto di nervi. S'indignano. Signor sindaco di Roma, perché a lei e a tanti altri viene così difficile dire, semplicemente, «ho tanti concittadini gay»? Lesbiche, gay, trans, scendono in piazza perché venga rispettato il loro diritto di cittadinanza, il loro diritto a essere come gli altri, né di più, né di meno, a prescindere dalla moda o dall'uso politico. Ogni volta che dite «ho tanti amici gay» ferite, e ignorate con insostenibile leggerezza un diritto di tutti. Adesso facciamo uno stacco, cambiamo scenario. Entriamo in un'altra casa. Una casa del Sud. Un appartamento del quartiere Brancaccio della Palermo povera, non di quella opulente

che lo portano sulla cattiva strada. Non deve uscire. Non deve andare in giro a mostrarsi. In casa. Nascosto. Lui e la sua omosessualità. Ci sono case dove l'omosessualità resta incastrata in un grumo di tensioni che alla fine esplode. E altre dove l'omosessualità è oggetto decorativo da mostrare. Ma l'orientamento omosessuale e le relazioni di amore delle coppie lesbiche e gay non possono restare dentro casa, né con le coltellate, né sotto forma di amicizie da salotto. Sono realtà da vivere alla luce del sole, apertamente, senza sotterfugi, dando loro la dignità di realtà d'amore. Gli amori sfuggono a qualunque doppia morale, moderna o antica, che nasconde i vizii privati e mostra le pubbliche virtù. Gli amori, se tali, sfuggono a chi ci vuole in un modo dentro casa e fuori con la maschera sul volto. Gli amori, amicizia inclusa, reclamano rispetto e diritto di cittadinanza. In casa, in città, in un paese civile.



# La politica della chiarezza

STEFANO CECCANTI

**A** partire dalla ripresa del dialogo tra Pd e Sinistra Democratica con l'incontro Veltroni-Fava e da alcune dichiarazioni di D'Alema sul dibattito interno a Rifondazione Comunista, da varie parti si è ipotizzato che il Pd abbia cambiato linea, che ne siano di contraddittorie o che comunque non ve ne sia più una coerente, dato che ci si sarebbe pentiti di una chiarezza rivelatasi elettoralmente molto negativa. Così non è. Partiamo anzitutto dall'analisi dei dati elettorali per capire che la chiarezza ha per molti aspetti già pagato, sia pure non nelle proporzioni auspiccate e auspicabili. L'analisi per essere completa abbisogna di due precisazioni che spesso non vengono aggiunte al mero confronto numerico dei dati 2006 con quelli 2008.

La prima è che, nonostante siano trascorsi solo due anni, il confronto deve tenere in conto quanto era accaduto nel frattempo, la rottura del rapporto tra l'Unione e il Paese, cominciata con l'indulto. I termini di riferimento sono le tre annate, compresi gli eventi del 2007 che lasciavano presagire una sconfitta ben più disastrosa. Mi limito a richiamare alcuni fatti per noi molto negativi e che anche per questo tendiamo a rimuovere. Il 21 febbraio

2007 si era aperta in Senato una crisi di Governo sulla politica estera, che si era chiusa l'1 marzo. Il 13 e 14 maggio c'era stato un netto successo del centro-destra alle amministrative in Sicilia a cominciare dal comune di Palermo. Il 27 e 28 maggio al primo turno delle amministrative nel resto d'Italia il centro-destra aveva conquistato le città di Verona, Monza e Alessandria, nonché le province di Vercelli e Gorizia. Il Pd crollava molto più dei propri alleati, tant'è che veniva già stimato nazionalmente intorno al 25% dei voti validi. Pertanto l'11 luglio, in clima emergenziale, il Comitato 14 ottobre, l'organismo provvisorio di governo del Pd, capovolgendo l'orientamento precedente, approvava l'elezione diretta del segretario da parte degli elettori da innestare sulla già prevista elezione dell'Assemblea Costituente. Tra l'8 e il 10 ottobre, pochi giorni prima delle fatidiche primarie, il largo successo del Sì nella consultazione del protocollo sul welfare non intaccava minimamente la contrarietà della cosiddetta sinistra radicale. Il 27 novembre il Pdc alla Camera non votava la fiducia sul protocollo e Rifondazione chiedeva la verifica per gennaio. Il 4 dicembre in un'intervista a *Repubblica* il Presidente della Camera Bertinotti dichiarava: «questo centrosinistra ha fallito».

È a partire da questa situazione e non da una scelta ideologica o politica che il discorso di Veltroni al Lingotto, di fronte all'obiettivo

esaurimento nell'opinione pubblica, della spinta propulsiva della coalizione dell'Unione, aveva chiaramente fissato i principi sulle alleanze col richiamo al partito a "vocazione maggioritaria". Detto in altri termini: primato del programma sulle coalizioni. Non si recita prima un campo di forze, compattandolo solo in negativo, per poi produrre un programma che sia il minimo comun denominatore.

La seconda aggiunta da fare alle analisi elettorali, connessa alla pri-

## La politica è mediazione tra i propri principi e la realtà che cambia

ma, è che esse sembrano talora indulgere o quanto meno suggerire implicitamente un certo fatalismo. Se si rimuove la situazione catastrofica di partenza che spiega perché solo una parte dell'elettorato abbia creduto fino in fondo alla novità della proposta del Pd e perché un'altra parte sia stata ancora frenata da quella eredità, si sbaglia analisi e quindi anche prognosi. Sarebbe andata così perché va così dal 1948 e non poteva che andare così. Ne conseguirebbe che solo creando co-

alizioni post-elettorali, anche grazie a un nuovo sistema che consenta accordi di tale tipo, il centrosinistra riformista potrebbe andare al Governo, magari al traino di altri che sarebbero incaricati di rappresentare gli irraggiungibili voti di centro. Siccome le situazioni di fatto sarebbero ferme, non converrebbe avere principi altrettanto fermi nel costruire le coalizioni. Per di più si tende talora ad aggiungere che in ciò risiederebbe l'essenza del parlamentarismo.

Sappiamo bene che in tutte le grandi democrazie l'elettorato si muove più volentieri tra le proposte politiche nelle amministrative che non nelle politiche, ma il fatto che in Italia il divario appaia ben maggiore, con spostamenti del tutto paragonabili nelle amministrative e molto minori nelle politiche, non dipende da caratteristiche antropologiche, ma da quelle del sistema. Sin qui, dal 1994 in poi, nessun Governo è effettivamente riuscito a perseguire i punti centrali del proprio programma. Pertanto ha perso le elezioni successive perché ciò ha smobilizzato parte del proprio elettorato sull'astensione e rimobilizzato quello opposto. Il giudizio laico, che premia e punisce sulla base dei risultati, non poteva maturare in questo contesto. Quanto poi al funzionamento delle democrazie parlamentari, almeno nell'ultimo ventennio nessuna forza politica a vocazione maggioritaria delle principali democrazie europee è mai giunta al Governo per intese in cor-

so di legislatura, non stipulate di fronte agli elettori.

Non c'è quindi nulla di cui pentirsi, c'è un lavoro da fare, in cui ribadire il principio del primato del programma. La politica, però, non è fatta di soli principi, è mediazione di quei principi con la realtà che cambia. Intorno a noi, dopo il voto, qualcosa è cambiato. La disfatta della Sinistra Arcobaleno, che si era collocata aprioristicamente all'opposizione, ha aperto un dibattito in quell'area politica con posizioni diverse, alcune delle quali pienamente compatibili col Pd, anche se, ovviamente, sarebbe un errore controproducente immischiarsi direttamente nei dibattiti congressuali altrui. Al tempo stesso il risultato dell'Udc che ha perso voti verso il Pdl e che ne ha preso una minima parte al Pd, fa sì che anche in quella direzione, quanto meno sul piano locale, laddove le condizioni programmatiche lo consentano, non si possano a priori escludere accordi.

In ambedue i casi non sono i principi del Pd che cambiano, è la realtà politica che evolve e che richiede che i principi siano applicati con cognizione di causa. Siccome le situazioni sono più mobili di quanto non si creda, i principi debbono restare fermi, ma ciò non impedisce affatto di favorire le novità, di registrarle e di stabilizzarle. A partire dal lavoro che è già iniziato per le amministrative della prossima primavera, non meno importanti delle europee.

# Se il Pd parla di Chiesa

ANTONELLO SORO

**P**untualmente nel nostro Paese riemerge la questione della laicità e si sviluppa un dibattito purtroppo nervoso, irritato, pieno di sappone. La sensazione prevalente è quella di assistere ogni volta a un'occasione perduta. È un dibattito in cui per lo più non ci si ascolta ma si tende a liquidare ragionamenti e suggestioni con frasi fatte e riferimenti al passato che non sanno cogliere la novità dei contributi espressi. Occorre allora innanzitutto sapersi ascoltare, evitare semplificazioni e mistificazioni, scongiurare luoghi comuni e fraintendimenti. Questo in Italia avviene difficilmente e il dibattito di questi giorni ne è la prova.

Il tema della rinascita del sentimento religioso e del suo contributo alla crisi della politica, affrontato nell'incontro di ItalianiEuropei, non è questione che può essere banalizzata. Il fatto che venga dato un simile riconoscimento da un'istituzione che non ha riferimenti nella tradizione del cattolicesimo politico italiano costituisce, di per sé, il segno della maturazione avvenuta nella società e nel Paese e la certificazione non solo della possibilità ma della opportunità dell'incontro avvenuto nel Pd tra sinistra, liberalismo e cattolicesimo democratico.

Il segno di quanto cresciuto sia il livello della riflessione sul rap-

porto tra religione e democrazia sta anche nel fatto che ormai non si fa più riferimento al concetto di ingerenza. È evidente che nel momento in cui si riconosce alla Chiesa la custodia di un sentimento religioso, popolare, diffuso e radicato, le si riconosce anche la facoltà di esprimere le proprie valutazioni ed esaminare con la propria sensibilità i fatti del tempo presente.

Questo ovviamente non significa, né può significare, far coincidere l'azione sociale con l'azione legislativa. La legge e i costumi sono due ambiti da tenere assolutamente distinti, il peccato non può coincidere con il reato. Sono queste distinzioni fondamentali su cui si basa e s'impone una moderna cultura della laicità da cui il Pd trae fondamento e a cui si ispira.

Con lo stesso atteggiamento di ascolto attento siamo pronti a riconoscere le parole del Cardinale Bagnasco come espressione di una coscienza avvertita che ha a cuore il bene presente e futuro dell'Italia e degli italiani. Lasciarsi interrogare da simili riflessioni non significa cedere sui fondamentali dello Stato laico o mostrare subaltermità di fronte a una presunta azione di ingerenza. Il nostro Paese ha una grande bisogno di analisi che vadano in profondità, che sappiano cogliere i nodi profondi di un malessere, di un disorientamento che non è solo sociale ed economico ma anche culturale.

In questo senso la Chiesa Cattolica è un patrimonio di umanità prezioso per il presente e il futuro del Paese, un patrimonio che il Pd riconosce e in questo non vuole essere secondo a nessuno. Ma c'è anche un altro livello di riconoscimento che dobbiamo sviluppare. La Chiesa Italiana non è un monolite fisso che mentre il mondo cambia resta fermo, immobile, sempre uguale a se stesso. Il messaggio che essa annuncia è insieme antico e moderno. Antico perché le è stato consegnato duemila anni fa, moderno perché la Chiesa sente la responsabilità di essere sempre contemporanea del suo tempo per poter essere compagna di strada dell'uomo che cammina e costruisce la storia. In questo senso possiamo dire che la Chiesa sta proponendosi in modo nuovo ed è compito fondamentale di una grande Partito popolare e radicato nella sensibilità del Paese, come vuole essere il Pd, riconoscere questo cammino.

E allora non possiamo non vedere come la Chiesa stia tornando nei suoi interventi a una ispirazione autenticamente pastorale, rinunciando alla tentazione, perché tale sarebbe, di dare pagelle a questo o a quello schieramento politico. La proslusione del Cardinale Bagnasco è stata la conferma che questa nuova sensibilità sta affermandosi con semplicità ma allo stesso tempo con nettezza. Sono certo che il Pd saprà costruire, con questa Conferenza Episcopale, una giusta interlocuzione e una proficua collaborazione.

# Ritratto di un Paese spaccato

MAURIZIO FRANZINI

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l criterio da soddisfare, per guadagnarsi una menzione di virtuosità, dovrebbe essere un po' più severo del semplice far meglio rispetto a un valore medio molto basso. Inoltre, rispetto alle esportazioni, la questione cruciale è il debole collegamento tra capacità di tenuta competitiva, da parte di molte imprese, e ininfluenza di questa capacità sulla produttività e, quindi, su retribuzioni e tenore di vita. Questo fenomeno, per alcuni versi singolare, può essere interpretato come la prova che tra competitività delle imprese e

tenore di vita della popolazione si è venuta creando una cesura, le cause della quale vanno probabilmente ricercate nelle modalità - ben documentate nello stesso Rapporto - attraverso le quali si è realizzata la ricordata tenuta competitiva: delocalizzazioni più che innovazioni, utilizzo poco virtuoso della flessibilità del lavoro più che riconversioni e ristrutturazioni produttive.

Tutto questo trova espressione nei dati sulle disuguaglianze economiche (l'Italia, da tempo, è in posizione di leadership nella classifica dei Paesi avanzati più diseguali) e nella dinamica delle retribuzioni. Tra gli altri dati che si potrebbero citare, vale la pena ricordare soltanto quello sulla varia-

zione percentuale delle retribuzioni reali nette per dipendente tra il 2000 e il 2006: 0,1% (quelle lorde sono diminuite dello 0,1%). Solo la Spagna si colloca nelle nostre vicinanze (0,4%) mentre ben più sostenuta è la dinamica negli altri Paesi europei. Va anche tenuto presente che in molti Paesi ex-socialisti il ritmo di crescita è stato tra il 10 e il 40%, con ovvi effetti sul restringimento del differenziale di benessere a nostro vantaggio, oltre che - almeno in parte - sulla necessità di agire sul nostro costo del lavoro per recuperare competitività. E questa, volendo, potrebbe essere una buona notizia.

L'Italia, andando anche al di là dei dati di questo Rapporto, ha i

più elevati tassi di povertà non solo quella relativa all'intera popolazione ma anche - e questo è motivo di preoccupazione - quella riferita ai soli minori. Essere poveri in età precoce vuole dire che, con alta probabilità, si sarà poveri da adulti. Inoltre - e in modo connesso con queste tendenze - cresce la quota di famiglie povere con capo-famiglia laureato (si tratta oramai del 5% circa a livello nazionale con valori molto più elevati nel Mezzogiorno). Ancora, come risulta anche da un recente Rapporto della Commissione Europea sulla povertà minore, crescono le famiglie povere ove non manca il lavoro, talvolta anche a entrambi i genitori.

Questi vari fenomeni non sono slegati tra loro. La deludente dinamica della produttività del lavoro (soprattutto quella per ora lavorata) è in grado di spiegare (in larga misura) perché le retribuzioni stagnano, perché crescono i laureati-poveri e perché non bastano due lavoratori in famiglia per assicurarsi un tenore di vita dignitoso.

Che il problema sia soprattutto questo è al tempo stesso una buona e una cattiva notizia. Buona, perché sappiamo dove guardare per risolvere molti problemi. Cattiva, perché non è facile sollevare la produttività dal suo trend di deprezza stazionarietà. Ed è una cattiva notizia, anche perché la strada, intrapresa di recente, di

agevolare, anche se in modo pasticciato, gli straordinari non è quella che assicura un futuro di stabile crescita delle retribuzioni. Occorre prendere atto che le politiche di flessibilità - almeno quelle da noi praticate - non riescono a rimuovere i problemi. Occorrono politiche serie e integrate per l'innovazione e per un migliore assetto della struttura produttiva. Occorrono, al di là del sospetto che possono generare. Il Rapporto Istat di quest'anno ci dice soprattutto questo. E che il tempo si è fatto breve. Queste, volendo, sono le novità. Forse, partendo da qui, lo sforzo per darsi ottimismo potrà essere più lieve.

*Ordinario di Politica Economica  
Università La Sapienza, Roma*

agevolare, anche se in modo pasticciato, gli straordinari non è quella che assicura un futuro di stabile crescita delle retribuzioni. Occorre prendere atto che le politiche di flessibilità - almeno quelle da noi praticate - non riescono a rimuovere i problemi. Occorrono politiche serie e integrate per l'innovazione e per un migliore assetto della struttura produttiva. Occorrono, al di là del sospetto che possono generare. Il Rapporto Istat di quest'anno ci dice soprattutto questo. E che il tempo si è fatto breve. Queste, volendo, sono le novità. Forse, partendo da qui, lo sforzo per darsi ottimismo potrà essere più lieve.

# Se vinci ti do un calcio

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** che se il discorso era giorni fa, su queste colonne, da me contestualizzato nel calcio rispetto al Paese disastro (come a dire che pareva un campionato "quasi" normale in un panorama per lo più atroce), adesso va riferito e circoscritto al settore: anche chi va meglio nel pallone sembra orientato a manifestare *urbi et orbi* il complesso del Tafaziti. Ma sì, non c'è bisogno di troppe spiegazioni, si tratta di fare su di sé del baseball non proprio onanistico ma intimo e autarchico.

Non sono storie simili, ma di analogo c'è la sensazione e l'odore di cui sopra. Prendiamo l'Inter. Circondato dall'affetto storico dei suoi tifosi, vip, strap-vip, "normali" o diesel, inanelle tre scudetti di seguito dopo un secolo senza titoli e una serie di comiche finali da far invidia a Buster Keaton. Certo, il primo scudetto è burocratico, per via di quella piccola storia di Calciopoli e della Juventus retrocessa e riprovata, storia che ancora aspetta una sua convincente verità che non passi solo per via Moggi (ogni riferimento alle strade romane ritolte è puramente voluto). Ma insomma gli altri due l'Inter se li è guadagnati, aiutino oppure no,

e in panchina aveva sempre lo stesso Mister, Roberto Mancini.

È vero che la rosa era ed è formidabile e si avvale da due anni delle scelte altrui liberate dallo scandalo (Ibrahimovic, Vieira), è vero che nello scenario europeo sono sempre state mazza-tta, ma insomma a vincere gli scudetti non sono buoni tutti, in passato c'erano state fior di rose di giocatori, in Champions è una vita che comunque l'Inter fa sghignazzare. Si aggiunga che personalmente ho un'idea sufficientemente delineata di Roberto Mancini. È stato un fenomeno come giocatore, è un tecnico molto competente. Non ha raccolto sul campo quello che meritava a partire da una mancata carriera autentica in Nazionale, ed è discutibilissimo in panchina come si vede semplicemente perché è umanamente un incompetito. Vive tra complessi di superiorità e di inferiorità mischiati in dosi industriali, ha bisogno continuo di guardaspalle, non riesce a sostenere lo sguardo delle persone, il che non è esattamente il massimo per un "pastore di calzoncini". Ha cominciato a fare l'allenatore alla Fiorentina in deroga, all'ombra del clan Geronzi, ha provato ad andarsene quando la barca di Cecchi Gori, della Marini e dello zafferano stava affondando inventando minacce di tifosi

che poi l'hanno sputtanato in tribunale, evidenziando che il furbetto della panchina cerca di andar via con la liquidazione di licenziato. Dopo la sosta alla Lazio finalmente l'Inter, la grande occasione. Come sia andata all'Inter si sa, sia nelle vittorie ricordate sia nel comportamento del "solito Mancini".

Ma il problema oggi non è lui, bensì piuttosto il "solito Moratti", che fa contratti fino al 2012 da sei milioni netti all'anno al suo tecnico e poi vorrebbe che se ne andasse con una ridotta buonuscita perché da un pezzo ha deciso di chiudere con lui. I motivi sono tanti, e credo di averne fornito almeno alcuni. Ma tutto si può dire di Mancini meno che non sia un tecnico che ha vinto oppure che abbia mai mascherato le sue profonde lacune interpersonali. Quindi il problema è Moratti, e non Mancini, e la mania del presidente di giocare alle figurine.

Aveva preso contatti con Mourinho, dato per certo negli ambienti informati già a marzo, poi aveva telefonato a Prandelli, e sono certo che qualche bravo cronista potrebbe facilmente allungare la lista italiana (poco) ed estera (molto). Così che nel frattempo anche Mancini si regolava nello stesso modo, informandosi in Inghilterra dove forse sul piano del carattere e

delle caratteristiche psichiche lo conoscono assai meno (è stato un pochino al Leicester da giocatore senza lasciare traccia).

Ora sono alle carte bollate. Si dice: aveva la squadra contro, dopo la disfatta con il Liverpool si era dimesso in diretta, neanche fosse un Presidente del Consiglio... Può essere: rimane l'impressione di un gigantesco e maleodorante pasticcio dal quale escono - come troppo spesso accade - male tutti. E si sta parlando comunque di una squadra vincente in un Paese perdente, figuriamoci... E senza riflessi in Borsa, giacché l'Inter fortunatamente non è quotata avendo pensato bene Moratti di portare a casa qualche soldino soltanto con la quotazione della sua società, la Saras, in un anno scesa di un terzo: come dire che se esci dal pallone ne combini di tutti i colori, non solo nerazzurri.

In Borsa invece sta saltapicchiando da un po' la seconda squadra italiana, anch'essa reduce da un'annata felice, di successi, immediatamente dietro l'Inter e più di essa dignitosa in Champions. Senza che fossero state spese le fortune di Moratti sulla rosa, anche perché la famiglia Sensi proprietaria della Luppa è economicamente al lumicino. Di qui l'altro pasticcio che negli ultimi mesi è parso inditigare più dei risultati di Totti e

compagni, cioè la supposta scallata al club del tycoon concettuale di origine ungherese e casca americana, George Soros.

Adesso la Consob, che sarebbe preposta al controllo della Borsa, ipotizza reati come l'aggiotaggio quando il vero crimine in questo ambiente è l'abigeato, e vuole mettere alle strette giornali e giornalisti economici e sportivi abitualmente limpidi. Che stavolta però hanno tirato la volata alle azioni. Queste ultime si che hanno vinto con distacco lo scudetto, raddoppiando il proprio valore sui "rumors".

E ora la bolla sta scoppiando, anche se le condizioni finanziarie dei Sensi non sono migliorate e la vendita del club resta necessaria. Non vi è chi non veda come nel caso-Roma si siano sommate le circostanze di due mondi al massimo dell'opacità: quello della Borsa italiana (minore in quantità, esemplare in nefandezze quasi mai colpite in raffronto alle altre Piazze d'Affari continentali) e quello del calcio dove oggettivamente non c'è un reale motivo di quotazione, essendo il bene quanto di più volubile e immateriale ci sia. Roba per tifosi, insomma, e lo sanno i tifosi di Lazio e Juventus che capestro sia stato l'azionariato fondato sul tifo: altro che parco buoi, un macello sulla pubblica piazza (Affari). Il nesso che lega il meglio (sul

campo) del calcio italiano al suo peggio nei comportamenti e nei risvolti economico-finanziari è qui, alla luce del sole. Con l'amara riflessione che sembra esserci una malattia profonda, che contagia tutti quanti, in qualunque settore. Con un dubbio: come si chiama questa malattia, genericamente "Italia" o più specificamente "classe dirigente" di questo disgraziato Paese?

*www.olivierobeha.it*

campo) del calcio italiano al suo peggio nei comportamenti e nei risvolti economico-finanziari è qui, alla luce del sole. Con l'amara riflessione che sembra esserci una malattia profonda, che contagia tutti quanti, in qualunque settore. Con un dubbio: come si chiama questa malattia, genericamente "Italia" o più specificamente "classe dirigente" di questo disgraziato Paese?

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>   </p>	
<p><b>Stampa</b></p> <p>● <b>00153 Roma</b> via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● <b>20124 Milano</b>, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● <b>40133 Bologna</b> via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● <b>50136 Firenze</b> via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>Fac-simile</b></p> <p>● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p><b>Distribuzione</b></p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p><b>Publicità</b></p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 28 maggio è stata di 122.354 copie</p>	



BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE AUCKLAND

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.  
LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



**BERTOLOTTO**<sup>®</sup>  
PORTE

INTERIOR DOOR DESIGN